



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 9

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 4 giugno 2008

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	15
2 ^a - Giustizia	»	36
3 ^a - Affari esteri	»	40
4 ^a - Difesa	»	44
5 ^a - Bilancio	»	50
6 ^a - Finanze e tesoro	»	63
7 ^a - Istruzione	»	67
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	78
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	88
11 ^a - Lavoro	»	93
12 ^a - Igiene e sanità	»	97
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	104

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 2 ^a (Giustizia)	<i>Pag.</i>	11
---	-------------	----

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

Sottocommissioni permanenti

6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	<i>Pag.</i>	108
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	109

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	110
-------------------------------	-------------	-----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 4 giugno 2008

2^a Seduta

Presidenza del Presidente
FOLLINI

La seduta inizia alle ore 15,30.

VERIFICA DEI POTERI

Comitato per l'esame delle cariche rivestite dai Senatori

Il PRESIDENTE comunica che i Gruppi, nell'Ufficio di Presidenza integrato tenutosi alle 15,00, hanno provveduto a designare i seguenti senatori quali componenti del Comitato per l'esame delle cariche rivestite dai senatori ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare: Sarro, Sanna, Divina, Li Gotti e D'Alia. Il Vice Presidente coordinatore chiamato dalla Presidenza a presiederlo è il senatore Augello.

Avverte quindi che la prima seduta del Comitato dovrà aver luogo prima della seduta della Giunta che sarà convocata per le ore 12 di martedì 10 giugno 2008. Il Presidente sottolinea l'esigenza di un celere esame della questione dell'incompatibilità di rango costituzionale tra il mandato di alcuni senatori e le cariche in organi elettivi di enti territoriali da essi rivestite, anche valendosi dei poteri di accertamento d'ufficio.

Comunicazioni del Presidente sul numero legale

Anche in relazione all'articolo 30 del Regolamento del Senato della Repubblica (nel testo approvato nella seduta del 24 febbraio 1999), il PRESIDENTE enuncia la prassi, sempre seguita dal 1999, secondo cui:

a) occorre la presenza della maggioranza dei componenti per la validità delle sedute allorché è posta all'ordine del giorno la materia della verifica dei poteri, con accertamento preventivo mediante esposizione del foglio firme;

b) al contrario, sulla base dell'articolo 30, comma 3, del Regolamento del Senato, è sufficiente la presenza di un terzo dei componenti della Giunta per la validità delle deliberazioni concernenti le immunità parlamentari, con accertamento al momento della prima votazione dopo la fine della discussione generale.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Comunicazioni del Presidente sui criteri per l'individuazione dei senatori interessati ai ricorsi elettorali

Il PRESIDENTE informa che, sulla base dei precedenti recepiti nei criteri approvati dall'Ufficio di Presidenza integrato del 27 maggio 2008, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, del Regolamento per la verifica dei poteri, sono stati individuati come destinatari della comunicazione dei ricorsi elettorali, in quanto ad essi direttamente interessati:

1) in generale, tutti i singoli senatori espressamente indicati nei ricorsi elettorali ritualmente presentati;

2) quanto ai ricorsi ritualmente presentati concernenti proclamazioni riferite alla graduatoria all'interno di una medesima lista, l'ultimo senatore proclamato appartenente alla stessa lista del ricorrente, nonché, in via prudenziale, il senatore proclamato che immediatamente lo precede nell'ambito della medesima lista del ricorrente;

3) nel caso di ricorsi ritualmente presentati concernenti l'attribuzione dei seggi alle varie liste in sede di riparto nelle singole Regioni, l'ultimo senatore proclamato appartenente alla lista che perderebbe il seggio in caso di accoglimento dei ricorsi, nonché, in via prudenziale, il senatore proclamato che immediatamente lo precede nell'ambito della medesima lista, ovvero, qualora il ricorso abbia ad oggetto l'attribuzione del premio di maggioranza a livello regionale, tutti i senatori che perderebbero il seggio in esito all'accoglimento del ricorso.

Il PRESIDENTE avverte altresì che, sulla base della prassi instauratasi sin dalla XI legislatura (v. seduta della Giunta del 20 maggio 1992), al senatore interessato (destinatario della suddetta comunicazione) sarà consentito prendere visione ed estrarre copia del ricorso, ai fini della presentazione di eventuali osservazioni ai sensi del comma 2 dell'articolo 8 del Regolamento per la verifica dei poteri.

Comunicazioni del Presidente sulla nomina ed attività dei relatori

Il PRESIDENTE procede, ai sensi dell'articolo 9 del Regolamento per la verifica dei poteri, alla nomina dei relatori per le singole Regioni, che risultano assegnati come segue: Izzo: Abruzzo; Valentino: Basilicata; Pastore: Calabria; Mercatali: Campania; Adamo: Emilia-Romagna; Mari-

naro: Friuli-Venezia Giulia; Saro: Lazio; Casson: Liguria; Leddi: Lombardia; Nespoli: Marche; Divina: Molise; Legnini: Piemonte; Sarro: Puglia; Malan: Sardegna; Fazzone: Sicilia; Lusi: Toscana; Musso: Trentino-Alto Adige; Mazzatorta: Umbria; D'Alia: Veneto; Sanna: Valle D'Aosta.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Considerata l'assenza di una specifica disposizione regolamentare riguardo alla relazione sulle elezioni nella circoscrizione Estero, sulla base dei precedenti recepiti nei criteri approvati dall'Ufficio di Presidenza integrato del 27 maggio 2008, il PRESIDENTE propone di affidare le relazioni riguardanti le ripartizioni Europa, Africa-Asia-Oceania-Antartide, America settentrionale e centrale nonché America meridionale, congiuntamente ai due vice Presidenti Augello e Li Gotti.

Convieni la Giunta.

Il PRESIDENTE annuncia che sarà lui stesso a riferire sui ricorsi e sugli esposti che, per la loro portata generale, possono dirsi riferiti all'intero territorio nazionale o comunque non ad una singola regione o ripartizione.

Il PRESIDENTE avverte che, nei tempi definiti dal Regolamento per il completamento della verifica dei poteri (18 mesi), i relatori:

a) possono operare le prime rettifiche dei risultati elettorali, a correzione di errori materiali contabili e di trascrizione segnalati dagli uffici del Senato negli appositi prospetti riepilogativi;

b) individuano tra gli esposti (compresi i ricorsi irritualmente presentati) ed i reclami quali appaiano meritevoli di un seguito mediante l'esercizio dei poteri officiosi di cui all'articolo 2 del Regolamento di verifica; in tal caso il relatore – mediante il Presidente della Giunta – rivolge richiesta di osservazioni sull'atto al proclamato interessato;

c) valutano se i ricorsi ritualmente presentati risultino essere ammissibili. In tal caso procedono a verificarne la fondatezza e la rilevanza.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Comunicazioni del Presidente sui criteri per l'eventuale revisione delle schede

Il PRESIDENTE rammenta che l'esercizio dell'attività istruttoria segue le modalità e procedure così scandite dal Regolamento:

1. per l'acquisizione di atti e documenti necessari «presso qualsiasi autorità», il relatore avvanzerà richiesta al Presidente della Giunta che la trasmetterà al Presidente del Senato (articolo 10, comma 4);

2. per la richiesta di chiarimenti al proclamato od al ricorrente, sui documenti acquisiti nei corso dell'istruttoria su un ricorso ritualmente presentato, il relatore dovrà avanzare alla Giunta la proposta di cui all'articolo 10 comma 2, con contestuale costituzione di Comitato inquirente;

3. quando si ravvisi la necessità di atti istruttori aventi valore di prova ai fini del procedimento giurisdizionale di verifica:

3.1. per atti diversi dalla revisione schede, la Giunta dispone la costituzione di Comitato inquirente (con l'ulteriore requisito dell'autorizzazione del Presidente del Senato per sopralluoghi e consulenze tecniche);

3.2 per la revisione delle schede elettorali la Giunta dispone la costituzione di Comitati nominati, ai sensi dell'articolo 12, comma 4, del Regolamento per la verifica dei poteri, il concreto riscontro della validità o meno dei voti espressi e la loro attribuzione.

Il PRESIDENTE avverte che, in ordine al precedente punto 3.2 la Giunta, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del Regolamento per la verifica dei poteri, deve adottare criteri per l'accertamento della validità delle schede elettorali, di cui disponga eventualmente la revisione. Si propone di seguire i precedenti della Giunta del Senato della XV legislatura, che erano stati adattati alla nuova legge elettorale ed ai criteri indicati nelle Istruzioni per le operazioni degli uffici elettorali di sezione, predisposte dal Ministero dell'interno. Andrebbe in ogni caso privilegiato il criterio della validità del voto espresso dall'elettore ogni qualvolta sia possibile desumerne la volontà effettiva, sempre qualora non risulti evidente la volontà dell'elettore di farsi riconoscere. Inoltre la Giunta si dovrebbe riservare la facoltà di integrare i criteri di revisione delle schede, qualora risulti opportuno sulla base dell'esperienza via via acquisita.

I criteri che si propongono sono i seguenti:

A) in via generale:

Ai sensi della norma dell'articolo 69 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (Approvazione del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati), come modificata dalla legge 20 marzo 2006, n. 121 – applicabile anche all'elezione del Senato in virtù del rinvio contenuto nell'articolo 27 del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533 – da un lato, la validità dei voti contenuti nella scheda deve essere ammessa ogni qualvolta possa desumersi la volontà effettiva dell'elettore (salvi i casi di nullità del voto previsti dal successivo articolo 70), in ossequio al principio del favor voti (di formazione giurisprudenziale e dal carattere specifico), che, nel dubbio circa la validità del voto, accorda preferenza, a tutela della salvezza della volontà dell'elettore, alla legittimità dello stesso (cfr. *ex multis* Cons. Stato, Sez. V, 7 febbraio 2000, n. 673); dall'altro lato, il voto s'intende riferito al contrassegno su cui insiste la parte prevalente del segno, quando un unico segno sia tracciato su più riquadri o rettangoli.

B) Con riferimento alle elezioni nelle circoscrizioni sul territorio nazionale, in conformità con i criteri indicati nelle Istruzioni per le operazioni degli uffici elettorali di sezione (pagine 88 e seguenti), predisposte dal Ministero dell'interno, e recependo altresì, tra i criteri per la revisione delle schede elettorali adottati nelle precedenti legislature, quelli che appaiono utilizzabili anche con riferimento al mutato quadro normativo, sono da considerare:

B1) validi i voti espressi nei seguenti modi, fermo restando il principio che comunque dal voto espresso non risulti evidente la volontà dell'elettore di farsi riconoscere:

1. i voti espressi con segno evidente su un simbolo e con un segno appena accennato, quasi impercettibile, nel riquadro di un altro simbolo o fuori di ogni riquadro;

2. i voti espressi con unico segno la cui parte prevalente insista sul simbolo di una lista, anche se tracciato su più riquadri o sconfinante nella parte non coperta da simboli della scheda;

3. i voti espressi con segno sul simbolo, nonché altro segno all'interno del riquadro contenente il contrassegno;

B2) nulli i voti espressi nei seguenti modi:

1. quando le schede non siano quelle di cui alle tabelle A e B allegate al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533 (o, per la Valle d'Aosta e il Trentino-Alto Adige, quelle di cui alle tabelle F e G della legge 13 marzo 1980, n. 70, in virtù dell'apposito richiamo a tali tabelle contenuto all'articolo 20, comma 1, lettera c), del decreto legislativo n. 533 del 1993) o non rechino la firma dello scrutatore o il bollo della sezione richiesti dall'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957;

2. quando le schede presentino voti espressi con segno sul simbolo, nonché scritte o segni tali da far ritenere, in modo inoppugnabile, che l'elettore abbia voluto far riconoscere il proprio voto;

3. quando sulla scheda venga scritto il nome di uno dei candidati, anche qualora il nome stesso venga scritto all'interno del rettangolo contenente il contrassegno di lista e quand'anche corrisponda al nome di uno dei candidati della relativa lista;

4. quando non sussiste alcuna possibilità di identificare la lista prescelta (oppure, quando è ammesso il voto di preferenza, il candidato prescelto);

5. quando l'elettore ha tracciato due o più segni su diversi rettangoli contenenti contrassegni (oppure, in Valle d'Aosta e in Trentino-Alto Adige, due o più segni all'interno di diversi rettangoli contenenti il contrassegno e il nome del candidato nel collegio uninominale) o, ancora, un segno trasversale che comprenda interamente l'area di due o più rettangoli della scheda;

6. quando il voto sia stato espresso con segno posto al di fuori dei riquadri contenenti i contrassegni;

7. quando il voto sia stato espresso con segno tracciato con matita non regolamentare.

C) Con riferimento alle elezioni nella circoscrizione Estero, di cui all'articolo 48 della Costituzione, si richiede una diversa sistemazione della materia, in cui occorre rendere compatibili i criteri dettati con quelli desumibili dall'articolo 11, comma 3, della legge n. 459 del 2001, nonché dall'articolo 15 del relativo regolamento di attuazione (di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 104 del 2003, in materia di esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini italiani residenti all'estero). Ecco perché il complesso dei criteri, in tale fattispecie, va così riadattato:

C1) vanno considerati validi i voti di lista espressi sulla scheda nei seguenti modi, fermo restando il principio che comunque dal voto espresso non risulti evidente la volontà dell'elettore di farsi riconoscere:

1. i voti espressi con segno evidente su un simbolo e con un segno appena accennato, quasi impercettibile, nel riquadro di un altro simbolo o fuori di ogni riquadro;

2. i voti espressi con unico segno la cui parte prevalente insista sul simbolo di una lista, anche se tracciato su più riquadri o sconfinante nella parte non coperta da simboli della scheda;

3. i voti espressi con segno sul simbolo, nonché altro segno all'interno del riquadro;

4. i voti espressi con più segni su simboli diversi qualora recanti una o più preferenze per candidati compresi nella medesima lista, alla quale il voto va pertanto attribuito;

5. i voti espressi senza segno su un simbolo ma con l'indicazione di una o più preferenze per candidati della medesima lista, purché non sia tracciato altro segno in alcuno spazio della scheda;

6. i voti espressi anche mediante l'indicazione di preferenze dichiarate nulle, purché validi sotto ogni altro profilo.

C2) Sono da considerare nulli i voti di lista espressi nei seguenti modi:

1. quando le schede presentino voti espressi con segno sul simbolo, nonché scritte o segni tali da far ritenere, in modo inoppugnabile, che l'elettore abbia voluto far riconoscere il proprio voto;

2. quando le schede non siano quelle di cui alle tabelle C e D allegate alla citata legge 27 dicembre 2001, n. 459;

3. i voti non espressi mediante penna di colore blu o nero;

4. quando l'elettore ha tracciato due o più segni su diversi contrassegni o, ancora, un segno trasversale che comprenda interamente l'area di due o più rettangoli della scheda;

5. quando il voto sia stato espresso con segno posto al di fuori dei riquadri contenenti i contrassegni.

C3) Sono da considerare validi i voti di preferenza espressi nei seguenti modi:

1. i voti di preferenza espressi in uno spazio diverso da quello posto a fianco del simbolo della lista cui i candidati votati appartengono, purché riferiti a candidati della citata lista;

2. i voti di preferenza per uno o più candidati compresi in una medesima lista sul cui simbolo l'elettore non abbia tracciato alcun segno, purché non sia tracciato altro segno in alcuno spazio della scheda esterno ai simboli e si ricada pertanto nel caso di cui al punto C1.4.

C4) Salva l'eventuale validità dei voti di lista, sono da considerare nulli i voti di preferenza espressi nei seguenti modi:

1. i voti di preferenza espressi su una scheda il cui voto di lista è dichiarato nullo;

2. quando il voto di preferenza sia stato espresso con segno tracciato senza utilizzare una penna di colore nero o blu;

3. quando il candidato non è indicato con la chiarezza necessaria a distinguerlo da ogni altro candidato della medesima lista;

4. quando il voto di preferenza è stato espresso per candidati compresi in una lista diversa da quella votata;

5. quando il voto di preferenza è stato espresso in eccedenza rispetto al numero stabilito per la ripartizione, rimanendo ferma, in questo caso, la validità dei primi voti di preferenza sempre che siano identificabili;

6. quando il voto di preferenza è stato espresso per candidati compresi in una lista di un'altra ripartizione;

7. quando il voto di preferenza è stato espresso con numeri e non col cognome del candidato.

Premessi questi criteri, il PRESIDENTE propone che venga in ogni caso privilegiato, in relazione al principio generale di cui al citato articolo 69 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, il criterio della validità del voto espresso dall'elettore ogni qualvolta sia possibile desumerne la volontà effettiva, affidando agli eventuali Comitati – nominati ai sensi dell'articolo 12, comma 4, del Regolamento per la verifica dei poteri – il concreto riscontro della validità o meno dei voti espressi, da accertare in sede di revisione delle schede, secondo il principio preferenziale sopra indicato e sempre qualora non risulti evidente la volontà dell'elettore di farsi riconoscere.

Conviene la Giunta.

Comunicazioni del Presidente sulla richiesta di rilascio di copie e di informazioni

Il PRESIDENTE ricorda che l'articolo 4 del Regolamento per la verifica dei poteri del Senato non inibisce alla Giunta di autorizzare il rilascio di copie, estratti o attestazioni di singoli atti e documenti in possesso della Giunta: l'unico requisito è che la richiesta provenga da «chiunque ne abbia interesse» e che «non possano derivarne conseguenze tali da recare impedimento o comunque nocumento all'attività della Giunta stessa».

Pertanto la Giunta autorizzerà il Presidente a rilasciare – all'Ufficio giudiziario che ne facesse istanza – copie di verbali elettorali sezionali nel corso della procedura di cancellazione dall'albo dei presidenti di seggio elettorale. Al contrario, il riscontro alla richiesta – avanzata dall'*Office for Democratic Institutions and Human Rights* (ODIHR) dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) in ordine al giudizio di cui all'articolo 66 della Costituzione – non potrà menzionare specificamente né la regione o ripartizione, né il seggio attinto dalla doglianza o i nominativi dei soggetti coinvolti.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Regione Lombardia

Occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, nonché del parere espresso dalla Giunta per il Regolamento nella seduta del 7 giugno 2006, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella regione Lombardia a seguito delle dimissioni del senatore Roberto Formigoni, delle quali il Senato ha preso atto nella seduta antimeridiana odierna dell'Assemblea, la Giunta – su conforme relazione della senatrice LEDDI (PD) – riscontra all'unanimità che il candidato che segue immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo della lista alla quale apparteneva il senatore dimissionario è il signor Riccardo Conti.

ELEZIONE DI UN SEGRETARIO

La Giunta procede alla votazione per l'elezione di un segretario, in luogo del senatore Sanna, dimessosi dalla predetta carica.

Risulta eletta la senatrice Marinaro.

La seduta termina alle ore 16,05.

COMMISSIONI 1^a e 2^a RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

2^a (Giustizia)

Mercoledì 4 giugno 2008

3^a Seduta

Presidenza del Presidente della 2^a Commissione

BERSELLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Caliendo e per l'interno Mantovano.

La seduta inizia alle ore 14,30.

IN SEDE REFERENTE

(692) Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Interviene sull'ordine dei lavori il senatore BIANCO (PD), il quale esprime alla Presidenza delle Commissioni riunite il suo disappunto per il fatto che i parlamentari non hanno ancora avuto modo di conoscere il testo del disegno di legge in materia di sicurezza, benché esso sia stato adottato il 23 maggio scorso contestualmente al decreto-legge in titolo.

Rileva inoltre di aver appreso dalla stampa alcune dichiarazioni del Presidente del Consiglio circa un possibile mutamento di posizione in riferimento ad alcuni aspetti qualificanti dell'annunciato disegno di legge.

Auspica quindi di conoscere dal Governo quali siano gli indirizzi che sembrano maturare sul tema della sicurezza.

Il presidente BERSELLI (PdL), relatore per la 2^a Commissione, fa presente al senatore Bianco che sarà a breve assegnato, presumibilmente alle Commissioni riunite, anche il disegno di legge in materia di sicurezza pubblica, già preannunciato dal Governo.

Interviene quindi in sede di replica esprimendo in primo luogo apprezzamento per il tenore del dibattito, nel quale sono emersi alcuni rilievi ed osservazioni condivisibili nel merito.

Con riferimento al tema della sicurezza pubblica osserva che l'individuazione di misure certe per fronteggiare i fenomeni criminogeni, che hanno posto negli ultimi anni problemi di sicurezza pubblica, è fortemente richiesto dall'opinione pubblica, tanto che tale problematica ha contribuito senza dubbio alla vittoria elettorale della coalizione di centro-destra.

Dopo aver ricordato come diverse disposizioni del decreto-legge in esame abbiano ripreso norme già contenute in disegni di legge presentati dal Governo precedente nel corso della passata legislatura, dichiara il proprio impegno a valutare, nel merito le proposte emendative eventualmente presentate sia dai senatori della maggioranza che dell'opposizione, al fine di apportare modifiche correttive e migliorative del testo del provvedimento in titolo.

Il presidente VIZZINI (*PdL*), relatore per la 1^a Commissione, nel ringraziare i senatori intervenuti, esprime il proprio profondo apprezzamento per il tono elevatissimo del dibattito, sia sotto il profilo giuridico sia sul terreno più squisitamente politico. Si augura in proposito che il Governo, soprattutto in sede di esame degli emendamenti, si mostri disponibile ad accogliere alcune delle sollecitazioni più condivise che provengono dall'opposizione. Ricorda in particolare l'esigenza di modificare la norma che introduce, quale autonoma figura di reato, la cessione a titolo oneroso di immobili ad extracomunitari irregolari, tenendo conto delle valutazioni espresse da ambedue gli schieramenti circa l'opportunità di una correzione della fattispecie penale, al fine di evitare che una norma di cui tutti condividono le finalità possa prestarsi a interpretazioni capziose e sostanzialmente elusive.

Auspica infine che il clima di sereno confronto vissuto finora possa mantenersi nelle ulteriori fasi dell'*iter* parlamentare fino all'approvazione definitiva.

Il sottosegretario MANTOVANO, dopo aver ringraziato tutti coloro che sono intervenuti nel dibattito, ricorda che il decreto-legge in titolo non costituisce una risposta organica a tutte le questioni attinenti alla sicurezza, limitandosi esclusivamente, per sua stessa natura, a far fronte ai problemi più urgenti. Ritiene pertanto opportuno non estendere il dibattito ai temi che saranno oggetto di successivi interventi normativi.

Sulle critiche mosse, nel corso della discussione generale, alla legge sull'immigrazione, egli assicura che, per quanto anch'essa – come ogni legge – necessiti di correzioni e di adattamenti, i dati statistici forniti dal Ministero dell'interno, sia per quanto attiene ai flussi dell'immigrazione irregolare e di quella regolare, sia per quanto concerne le espulsioni, dimostrano che a presentare non poche carenze sia stata l'applicazione che negli ultimi due anni è stata fatta della legge.

Si sofferma quindi sulle parti del decreto che più specificamente risultano di competenza del Ministero dell'interno.

In primo luogo, in riferimento all'articolo 5, palesa la disponibilità del Governo a procedere alle correzioni che possano rendere la norma più efficace, ma sottolinea, nello stesso tempo, che, in quanto delitto, il reato di cessione a titolo oneroso dell'immobile a un clandestino richiede il dolo. Il giudice dovrà pertanto verificare la piena consapevolezza, da parte del locatore, di cedere il bene a un extracomunitario irregolare. Ricorda inoltre che il reato, così come configurato dalla norma del decreto, è istantaneo. Pertanto, ciò che rileva, ai fini dell'integrazione della fattispecie penale, è la condizione dello straniero al momento della stipulazione del contratto di cessione.

Si sofferma quindi sull'articolo 6, rilevando che la disposizione, nel disciplinare le funzioni del sindaco nella sua qualità di ufficiale di Governo, prevede altresì la possibilità, per l'autorità di Pubblica Sicurezza, di emanare direttive di coordinamento. La soluzione di configurare come meramente facoltativo l'intervento dell'autorità nazionale costituisce, nel rispetto del principio di sussidiarietà sancito dalla Costituzione, un coerente bilanciamento tra le esigenze di uniformità nella gestione della sicurezza e la necessità di assicurare autonomia alle autorità locali. Coerentemente con tale scelta, al sindaco è anche attribuito un ruolo significativo al fine di assicurare la cooperazione della polizia locale con le forze della polizia statale. Quanto alle perplessità avanzate circa l'attribuzione al sindaco del potere di disporre della polizia giudiziaria per fini di pubblica sicurezza, il Sottosegretario si riserva una valutazione più approfondita in sede di esame degli emendamenti.

Quanto al mutamento del nome dei Centri di permanenza temporanea, egli sottolinea come tale scelta nasca con l'intento di distinguere tali strutture dai Centri di prima accoglienza, dai Centri di accoglienza richiedenti asilo e da altre strutture similari, rilevando che la struttura cui si riferisce il decreto in titolo è chiamata a svolgere, al contrario delle altre, i compiti di identificazione del clandestino e di espulsione dello stesso, qualora ne ricorrano le condizioni, con accompagnamento coatto nel Paese di provenienza.

Nel ribadire la disponibilità del Governo a trovare soluzioni il più possibile condivise, il sottosegretario auspica che il Parlamento proceda in tempi rapidi alla conversione del decreto.

Interviene quindi in sede di replica il sottosegretario CALIENDO, il quale dopo aver espresso il proprio apprezzamento per il tenore del dibattito, fornisce elementi di risposta alle richieste di chiarimento formulate da alcuni senatori nel corso della discussione generale svoltasi nella seduta pomeridiana di ieri.

Con riferimento all'articolo 1, comma 1, lettera *a*), nel dare atto di talune differenze, seppure di carattere meramente formale, fra quanto previsto nel testo del provvedimento e quanto dichiarato nella relazione intro-

duttiva, si dichiara disponibile a valutare l'opportunità di accogliere proposte emendative volte ad uniformare le diverse previsioni.

Dopo aver segnalato la presenza di taluni refusi nella formulazione dell'articolo 1, comma 1, lettera *c*) e lettera *d*), superabili attraverso l'approvazione di puntuali proposte emendative, svolge talune considerazioni sull'articolo 1, comma 1, lettera *f*), osservando come l'introduzione della nuova circostanza aggravante comune, relativa alla commissione del reato da parte di un soggetto che si trovi illegalmente sul territorio nazionale, non ponga di per sé problemi di compatibilità con il dettato costituzionale. Si riserva tuttavia di valutare l'opportunità di accogliere emendamenti finalizzati a migliorare sul piano formale la formulazione del numero 11-*bis* del primo comma dell'articolo 61, del codice penale introdotto dalla disposizione da ultimo richiamata.

Dopo aver osservato come non siano stati formulati sostanziali rilievi sugli articoli 2, 3 e 4, si sofferma sulle osservazioni emerse in sede di discussione generale in relazione agli articoli 10 e 11. Al riguardo si dichiara disponibile ad accogliere emendamenti finalizzati a modificare l'attuale formulazione degli articoli suddetti al fine di precisare con maggior chiarezza i riparti di competenza fra le autorità titolari di funzioni in materia di misure di prevenzione.

Sempre con riferimento all'articolo 10, osserva come sarebbe opportuno procedere ad una modifica della lettera *e*), volta ad espungere dal testo il superfluo richiamo all'articolo 51 comma 3-*bis* del codice di procedura penale.

Dopo aver meglio chiarito la portata dell'articolo 11, nella parte in cui attribuisce anche al Procuratore della Repubblica presso il tribunale nel cui circondario dimora la persona, il potere di richiedere le misure di prevenzione, si sofferma sull'articolo 12. Al riguardo evidenzia l'erroneo richiamo alla figura del procuratore distrettuale, in luogo del procuratore della Repubblica presso il tribunale del distretto.

CONVOCAZIONE DEGLI UFFICI DI PRESIDENZA DELLE COMMISSIONI RIUNITE INTEGRATI DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il presidente BERSELLI propone di convocare domani, 5 giugno, alle ore 9 gli Uffici di Presidenza riuniti integrati dai rappresentanti dei Gruppi, al fine di definire la programmazione dei lavori delle Commissioni riunite per l'esame del provvedimento in titolo tenendo anche conto della ormai imminente assegnazione del disegno di legge ordinario sulla sicurezza pubblica.

Le Commissioni riunite convengono.

La seduta termina alle ore 16,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 4 giugno 2008

4^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

VIZZINI

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Romani.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE REFERENTE

(714) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 2008, n. 59, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 3 giugno 2008.

Si procede all'esame degli emendamenti, riferiti al testo del decreto-legge e pubblicati in allegato al resoconto.

Il senatore Mauro Maria MARINO (*PD*) illustra l'emendamento 4-bis.0.1, avente per oggetto la procedura concorsuale conseguente al dissesto finanziario dell'ente ospedaliero Ordine Mauriziano.

Gli altri emendamenti si intendono illustrati.

Il relatore MALAN (*PdL*) invita a ritirare l'emendamento 4-bis.0.1, trasformandolo eventualmente in un ordine del giorno che potrà essere esaminato nella discussione in Assemblea. Sugli altri emendamenti esprime un parere contrario, anche in considerazione dell'esiguo margine di tempo che residua al Parlamento per la conversione in legge.

Il sottosegretario ROMANI si esprime in senso conforme.

Il senatore Mauro Maria MARINO (*PD*) ritira l'emendamento 4-bis.0.1, riservandosi di trasformarlo eventualmente in un ordine del giorno da presentare in Assemblea.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, con distinte votazioni sono respinti gli emendamenti 8-novies.2, 8-novies.7, 8-novies.1, 8-novies.5, 8-novies.6, 8-novies.4, 8-novies.3, 8-duodecies.2 e 8-duodecies.3. Anche gli emendamenti 8-duodecies.1, 8-duodecies.4 e 8-duodecies.5, di identico contenuto, posti congiuntamente in votazione, sono respinti.

Previa dichiarazione di voto contrario del senatore VITALI (*PD*), la Commissione conferisce al relatore Malan il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea per l'approvazione del disegno di legge in titolo, con richiesta di autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 9,15.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N° 714
al testo del decreto-legge

Art. 4-bis.

4-bis.0.1

MARINO Mauro Maria

Dopo l'articolo 4-bis, inserire il seguente:

«Art. 4-ter.

(Misure per attuare l'articolo 1 del primo Protocollo della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU), firmato a Parigi il 20 marzo 1952, ratificato con legge 4 agosto 1955, n. 848, e la sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo 29 marzo 2006 in causa Scordino contro Italia, in materia di ristoro economico della perdita del diritto di proprietà)

1. Per l'attuazione dell'articolo 2, commi 2 e 4, del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 277, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 2005, n. 4, dell'articolo 1, comma 1350, prima parte, della legge 26 dicembre 2007, n. 296 e dell'articolo 30 del decreto-legge 1 ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, nella massa attiva destinata alla soddisfazione dei creditori concorsuali, in conseguenza del dissesto finanziario dell'ente ospedaliero Ordine Mauriziano, confluiscono i corrispettivi, ai valori di mercato, derivanti dal regime di titolarità dei beni immobili e mobili funzionalmente connessi allo svolgimento delle attività istituzionali del presidio ospedaliero Umberto I di Torino e dei beni mobili funzionalmente connessi allo svolgimento delle attività istituzionali dell'Istituto per la ricerca e la cura e del cancro di Candiolo».

Art. 8-novies.**8-novies.2**

DI GIOVAN PAOLO, VITALI

*Sopprimere l'articolo.***8-novies.7**

BELISARIO, PARDI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 8-novies. - (Esecuzione della sentenza della Corte di giustizia resa in data 31 gennaio 2008 - Causa C-380/05 in materia di frequenze televisive). – 1. In considerazione del differimento all'anno 2012 del termine di cui all'articolo 2-bis, comma 5, del decreto-legge 23 gennaio 2001, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 marzo 2001, n. 66, e della conseguente necessità di dare esecuzione alla sentenza della Corte costituzionale 20 novembre 2002, n. 466, nonché agli obblighi comunitari, il Ministero dello sviluppo economico, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, adotta i provvedimenti necessari a far cessare le trasmissioni sulle frequenze esercite dalle reti private eccedenti, di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 352, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2004, n. 43, anche nei confronti dei soggetti che abbiano eventualmente acquisito, dopo la data del 31 dicembre 2003, dette emittenti o i singoli rami di azienda che le costituivano.

2. Le emittenti eccedenti di cui al comma 1, in qualità di fornitori di contenuti, possono far trasmettere i propri palinsesti via satellite, via cavo o su reti digitali terrestri.

3. Le frequenze liberate ai sensi del comma 1 sono assegnate dal Ministero dello sviluppo economico in via preliminare e prioritaria ai destinatari delle concessioni rilasciate il 28 luglio 1999 per l'attività di diffusione televisiva in ambito nazionale, via etere terrestre in tecnica analogica, i quali non abbiano potuto avviare le attività trasmissive a causa della mancata assegnazione delle frequenze, in modo da assicurare l'irradiazione dei loro programmi in un'area geografica che comprenda almeno l'ottanta per cento del territorio nazionale e tutti i capoluoghi di provincia.

4. All'atto dell'assegnazione delle frequenze, i soggetti destinatari di tali concessioni, il cui periodo di validità si intende prolungato di diritto previa presentazione di istanza in tal senso entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, devono assumere l'impegno di digitalizzare l'intera rete assegnata entro la

data fissata per la completa conversione delle reti televisive in tecnica digitale.

5. Le frequenze residue sono assegnate dal Ministero dello sviluppo economico, attraverso procedure di evidenza pubblica e nel rispetto di criteri di obiettività, trasparenza, non discriminazione e proporzionalità, fissati dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, con la previsione di quote di riserva a favore dell'emittenza locale».

8-novies.1

DI GIOVAN PAOLO, VITA, VITALI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 8-novies. - (Norme per l'esecuzione della sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee del 31 gennaio 2008 C-380/05). – 1. In considerazione del differimento all'anno 2012 del termine di cui all'articolo 2-bis, comma 5, del decreto-legge 23 gennaio 2001, n. 5, convertito con modificazioni dalla legge 20 marzo 2001, n. 66, e dalla conseguente necessità di dare esecuzione alla sentenza della Corte costituzionale 20 novembre 2002, n. 466, nonché agli obblighi comunitari e alla sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee del 31 gennaio 2008 C-380/05, il Ministero dello sviluppo economico, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, adotta i provvedimenti necessari a far cessare le trasmissioni sulle frequenze esercite dalle reti private eccedenti, di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 24 febbraio 2003, n. 352, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2004, n. 43, anche nei confronti dei soggetti che abbiano eventualmente acquisito, dopo la data del 31 dicembre 2003, dette emittenti o i singoli rami di azienda che le costituivano.

2. Le emittenti eccedenti di cui al comma 1, in qualità di fornitori di contenuti, possono far trasmettere i propri palinsesti via satellite, via cavo o su reti digitali terrestri. Le frequenze in tal modo liberate vengono assegnate dal Ministero dello sviluppo economico in via preliminare e prioritaria ai destinatari delle concessioni rilasciate il 28 luglio 1999 per l'attività di diffusione televisiva in ambito nazionale, via etere terrestre in tecnica analogica, i quali non abbiano potuto avviare le attività trasmissive a causa della mancata assegnazione delle frequenze, in modo da assicurare l'irradiazione dei loro programmi in un'area geografica che comprenda almeno l'ottanta per cento del territorio nazionale e tutti i capoluoghi di provincia.

3. All'atto dell'assegnazione delle frequenze, i soggetti destinatari delle concessioni ai sensi del comma 2 devono assumere l'impegno di digitalizzare l'intera rete assegnata entro la data fissata per la completa conversione delle reti televisive in tecnica digitale.

4. Le frequenze residue vengono assegnate dal Ministero dello sviluppo economico, attraverso le procedure di cui al decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, recante il codice delle comunicazioni elettroniche, con la previsione di quote di riserva a favore dell'emittenza locale.

5. Sono abrogate le disposizioni del testo unico radiotelevisivo di cui al decreto legislativo n. 177 del 2005 incompatibili con le disposizioni di cui al presente articolo».

8-novies.5

VITA, DI GIOVAN PAOLO, VITALI, MORRI, VIMERCATI, RANUCCI

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Il Ministero dello sviluppo economico definisce, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sentite le competenti Commissioni parlamentari e l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, un piano di recupero delle frequenze analogiche, anche con riferimento a tutte le frequenze comunque ridondanti e a quelle liberate nella conversione delle trasmissioni dalla tecnica analogica alla tecnica digitale, da assegnare prioritariamente ai soggetti che hanno titolo per l'esercizio della radiodiffusione televisiva in tecnica analogica, in esito alla controversia di cui alla sentenza della Corte di giustizia del 31 gennaio 2008, ma che non sono in possesso delle frequenze e, in via subordinata, attraverso procedure pubbliche, trasparenti e non discriminatorie a tutti i soggetti interessati».

8-novies.6

MORRI, VIMERCATI, RANUCCI, VITALI

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Le frequenze televisive analogiche che si liberano al passaggio dall'analogico al digitale, e quelle ridondanti per almeno il 75% del proprio bacino, così come rispettivamente individuate dal programma di transizione al digitale e dal Catasto delle frequenze definito dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, sono riassegnate a chi ne fa domanda sulla base di procedure pubbliche, trasparenti e non discriminatorie».

8-novies.4

VITA, DI GIOVAN PAOLO, VITALI

Al comma 4, sopprimere le seguenti parole: «nella deliberazione n. 603/07CONS del 21 novembre 2007, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 290 del 14 dicembre 2007, e successive modificazioni e integrazioni,».

8-novies.3

VITA, DI GIOVAN PAOLO, VITALI

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, e della sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee del 31 gennaio 2008».

Art. 8-duodecies.**8-duodecies.2**

FILIPPI Marco, SANNA

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 8-duodecies. - (Modifiche all'articolo 2, commi 82, 83, 84, 87 e 88 del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286 e all'articolo 11, comma 5, della legge 23 dicembre 1992, n. 498). – 1. All'articolo 2 del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286 e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 82, primo periodo, le parole: "nonché in occasione degli aggiornamenti periodici del piano finanziario ovvero delle successive revisioni periodiche della convenzione" sono soppresse;

b) al comma 83, lettera *a)* sono aggiunte, infine, le seguenti parole: "Sono approvate tutte le convenzioni già sottoscritte con ANAS SpA, i cui effetti decorrono dalla data di entrata in vigore della presente legge. I concessionari che a tale data non hanno ancora sottoscritto le convenzioni con ANAS SpA, ove ne facciano richiesta, concordano con il concedente una formula semplificata dell'attuale sistema di adeguamento annuale delle tariffe di pedaggio basata su di una percentuale fissa, per la durata dell'intera convenzione, dell'inflazione reale, oltre alle componenti per la specifica copertura degli investimenti di cui alla legge n. 47/2004, nonché dei nuovi investimenti come individuati dalla direttiva approvata con delibera-

zione CIPE n. 39/2007 del 15 giugno 2007, ovvero di quelli eventualmente compensati attraverso il parametro X della direttiva medesima. Ogni successiva modificazione ovvero integrazione delle predette convenzioni è approvata secondo le disposizioni di cui al comma 82 e seguenti dell'articolo 2 del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, e successive modificazioni";

- c) al comma 84, il penultimo e l'ultimo periodo sono soppressi;
- d) i commi 87 e 88 sono abrogati.

2. Al comma 5 dell'articolo 11 della legge 23 dicembre 1992, n. 498, e successive modificazioni sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) le lettere b) e c) sono abrogate;
- b) alla lettera d), le parole da "sottoporre gli schemi" fino a "di conseguenza" sono soppresse;
- c) le lettere e) ed f) sono abrogate».

8-duodecies.3

VIMERCATI, ADAMO, BASSOLI, SANNA

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 8-duodecies. - (Modifiche all'articolo 2, commi 82, 83, 84, 87 e 88 del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286 e all'articolo 11, comma 5, della legge 23 dicembre 1992, n. 498). – 1. All'articolo 2 del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286 e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 82, primo periodo, le parole: "nonché in occasione degli aggiornamenti periodici del piano finanziario ovvero delle successive revisioni periodiche della convenzione" sono soppresse;

b) al comma 83, lettera a) sono aggiunte, infine, le seguenti parole: "Sono approvate tutte le convenzioni già sottoscritte con ANAS SpA, i cui effetti decorrono dalla data di entrata in vigore della presente legge. L'efficacia delle predette convenzioni non preclude ai relativi concessionari, ove ne facciano richiesta, di applicare una formula semplificata dell'attuale sistema di adeguamento annuale delle tariffe di pedaggio basata su di una percentuale fissa, per la durata dell'intera convenzione, dell'inflazione reale, oltre alle componenti per la specifica copertura degli investimenti di cui alla legge n. 47/2004, nonché dei nuovi investimenti come individuati dalla direttiva approvata con deliberazione CIPE n. 39/2007 del 15 giugno 2007, ovvero di quelli eventualmente compensati attraverso il parametro X della direttiva medesima. Analoga facoltà è riconosciuta

anche ai concessionari che alla data di entrata in vigore della presente legge non abbiano ancora sottoscritto le convenzioni con ANAS SpA. Ogni successiva modificazione ovvero integrazione delle predette convenzioni è approvata secondo le disposizioni di cui al comma 82 e seguenti dell'articolo 2 del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 286, e successive modificazioni";

c) al comma 84, il penultimo e l'ultimo periodo sono soppressi;

d) i commi 87 e 88 sono abrogati.

2. Al comma 5 dell'articolo 11 della legge 23 dicembre 1992, n. 498, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le lettere b) e c) sono abrogate;

b) alla lettera d), le parole da "sottoporre gli schemi" fino a "di conseguenza" sono soppresse;

c) le lettere e) ed f) sono abrogate».

8-duodecies.1

BELISARIO, PARDI

8-duodecies.4

VITALI

8-duodecies.5

SANNA, BIANCO

Sopprimere il comma 2.

5^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
VIZZINI

Intervengono il ministro per i rapporti con il Parlamento Vito e il sottosegretario di Stato per l'interno Mantovano.

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE REFERENTE

(585) Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, recante disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 27 maggio.

Si procede all'esame degli ordini del giorno e degli emendamenti, riferiti al testo del decreto-legge, pubblicati in allegato al resoconto.

Il senatore BIANCO (*PD*) illustra l'emendamento 1.3, diretto a riconoscere un autonomo rango di Ministero alla materia della salute, attualmente compresa fra gli ambiti di competenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) illustra l'emendamento 1.2, che propone di ricondurre al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali anche il settore della prima trasformazione dei prodotti agricoli. Considerata la disponibilità del Governo a recepire tale esigenza, eventualmente anche in sede diversa dalla conversione in legge del decreto-legge n. 85, ritira quindi l'emendamento.

Il senatore PARDI (*IdV*) illustra l'emendamento 1.1, soppressivo del comma 21, diretto a escludere la soppressione del limite, previsto dalla recente legge di riforma dei servizi di informazione e sicurezza, in base al quale la delega al Ministro o Sottosegretario su tale materia esclude la possibilità di assegnare alla stessa persona altre funzioni di governo.

Il senatore VITALI (*PD*) motiva l'emendamento 1.0.1, diretto a istituire il Comitato interministeriale per le politiche urbane (CIPU), quale presidio specifico per il coordinamento delle politiche del Governo in tale ambito. Osserva che tale organo, già presente negli ordinamenti di altri importanti Paesi, non incide sulle competenze delle istituzioni territoriali e potrebbe essere presieduto da un Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il relatore BOSCETTO (*PdL*) sottolinea la finalità del decreto-legge n. 85, attuativo delle prescrizioni introdotte nella legge finanziaria per il 2008, che hanno definito il numero dei Ministeri e la complessiva struttura del Governo, facendo rinvio alle disposizioni del decreto legislativo n. 300 del 1999.

Relativamente alla proposta di cui all'emendamento 1.3, che invita a ritirare, ritiene preferibile verificare l'efficacia della scelta di mantenere le competenze in materia di salute nel Ministero del lavoro e delle politiche sociali, rinviando a un momento successivo la valutazione sull'istituzione di un apposito Dicastero.

Invita a ritirare anche l'emendamento 1.1 ed esprime apprezzamento sulla proposta di cui all'emendamento 1.0.1 che, tuttavia, ritiene debba essere valutata in sede diversa, considerando il ristretto ambito oggettivo del decreto-legge in esame.

Illustra quindi l'ordine del giorno G/585/1/1.

Il ministro VITO condivide l'esigenza, sottolineata dal relatore, di considerare l'oggetto limitato del provvedimento d'urgenza, attuativo di norme introdotte attraverso la legge finanziaria 2008 con la finalità di snellire la struttura e l'organizzazione del Governo. Si appella perciò ai proponenti di emendamenti affinché considerino l'opportunità di rinviarne l'esame a una sede diversa. In particolare, l'istituzione di un Comitato interministeriale per le politiche urbane potrebbe comportare nuovi o maggiori oneri che devono essere valutati con attenzione. Quanto all'emendamento 1.1, ritiene che il superamento del limite introdotto con la legge di riforma dei servizi di informazione e sicurezza non pregiudichi il buon funzionamento di quella disciplina e consente di evitare l'istituzione di un apposito Ministro o Sottosegretario di Stato. Infine, ringrazia il senatore Benedetti Valentini per il ritiro dell'emendamento 1.2, su una questione che il Governo sta valutando e che potrà trovare soluzione nella discussione in Assemblea o in altro strumento legislativo. Si pronuncia positivamente sull'ordine del giorno G/585/1/1 del relatore.

Accertata la presenza del prescritto numero dei senatori, l'ordine del giorno è quindi approvato dalla Commissione.

Il senatore BIANCO (*PD*), apprezzando gli argomenti del relatore e del rappresentante del Governo, ritira l'emendamento 1.3 e lo trasforma nell'ordine del giorno G/585/2/1, pubblicato in allegato al resoconto, sul

quale si pronunciano favorevolmente il relatore e il rappresentante del Governo.

L'ordine del giorno è quindi approvato dalla Commissione.

Il senatore PARDI (*IdV*) insiste per la votazione dell'emendamento 1.1.

Il senatore BIANCO (*PD*) preannuncia il voto contrario del suo Gruppo, che considera meritevole di attenzione il proposito di attribuire la delega sui servizi di informazione e sicurezza a un Sottosegretario di Stato che gode della stima e della fiducia anche dei Gruppi di opposizione, avendo già svolto tale incarico nel periodo 2001-2006 con assoluta lealtà e spirito di collaborazione.

L'emendamento 1.1 è posto in votazione ed è respinto.

Il senatore VITALI (*PD*) esprime soddisfazione per l'apprezzamento manifestato dal rappresentante del Governo e dal relatore sull'emendamento 1.1, che ritira, presentando contestualmente un ordine del giorno (G/585/1/1/3) che impegna il Governo a non disporre ulteriori deroghe al numero massimo dei componenti la struttura del Governo, dopo quella temporale resasi necessaria per attribuire al Capo del Dipartimento della protezione civile la delega sull'emergenza dei rifiuti.

Il ministro VITO conferma l'intento del Governo di attenersi ai limiti previsti dalla legge per la composizione del Governo, non disponendo ulteriori deroghe oltre a quella appena ricordata dal senatore Vitali. Ove si verificassero esigenze tali da richiedere eventuali deroghe, il Governo ne informerebbe tempestivamente il Parlamento.

Il senatore VITALI (*PD*) prende atto delle assicurazioni fornite dal rappresentante del Governo e non insiste per la votazione dell'ordine del giorno.

Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore BIANCO (*PD*), la Commissione conferisce quindi al relatore Boschetto il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea per l'approvazione del disegno di legge in titolo, con richiesta di autorizzazione alla relazione orale.

IN SEDE CONSULTIVA

(159) RAMPONI. – *Modifiche agli articoli 1 e 6 della legge 3 giugno 1981, n. 308, recante norme in favore dei militari di leva e di carriera infortunati o caduti durante il periodo di servizio*

(Parere alla 4^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore CECCANTI (*PD*) reputa congruo il disegno di legge sia nelle finalità sia per lo strumento legislativo utilizzato e condivide la proposta di esprimere un parere favorevole.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere favorevole proposto dal relatore.

(160) RAMPONI. – *Concessione di un finanziamento per l'approvvigionamento di materiali e mezzi destinati al personale militare impegnato in missioni umanitarie e di pace* (Parere alla 4^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore CECCANTI (*PD*) sottolinea la coerenza del disegno di legge in titolo con le disposizioni costituzionali su cui si basa la partecipazione dell'Italia a missioni umanitarie e di pace, sotto l'egida dell'organizzazione delle Nazioni Unite.

Consente, quindi, a esprimere un parere favorevole, invitando tuttavia la Commissione di merito a valutare l'opportunità dello strumento normativo prescelto, considerata la consueta disponibilità di un decreto periodico di rifinanziamento delle missioni all'estero.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere favorevole proposto dal relatore, con l'osservazione indicata dal senatore Ceccanti.

IN SEDE DELIBERANTE

(265) LUMIA ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali*

(693) GASPARRI ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare*

(730) D'ALIA. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle problematiche relative al fenomeno della mafia e alle altre associazioni criminali similari*

(734) BRICOLO ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle associazioni criminali similari anche di matrice straniera* (Discussione congiunta e rinvio)

Il presidente VIZZINI sottolinea il rilievo dell'attività della Commissione parlamentare antimafia per il sostegno ai magistrati e alle Forze dell'ordine impegnati nel contrasto alla criminalità organizzata, per cui auspica un esame approfondito ma spedito dei disegni di legge in titolo sui quali ha ritenuto opportuno affidare al senatore Bianco l'incarico di relatore.

Il relatore BIANCO (*PD*) condivide le osservazioni svolte dal Presidente sull'importanza che assume la Commissione parlamentare antimafia per tutte le istituzioni, quindi anche per gli amministratori locali.

Ricorda la tradizione parlamentare in base alla quale da tempo remoto una Commissione d'inchiesta con poteri sostanzialmente analoghi a quelli della magistratura si occupa dei fenomeni di criminalità organizzata, che si verificano anche al di fuori dei confini regionali e si evolvono con l'intervento di nuove organizzazioni, alcune delle quali originarie di Paesi stranieri.

Illustra le finalità della Commissione parlamentare d'inchiesta indicate nel disegno di legge n. 265 e sottolinea l'esigenza di una particolare attenzione ai risvolti economico-finanziari; ritiene preferibile che il Presidente sia eletto direttamente dalla Commissione, anziché nominato – come è avvenuto in passato – dai Presidenti delle Camere, e commenta con favore la previsione di cui all'articolo 2, comma 1, a norma del quale non può far parte della Commissione chi sia stato condannato per alcuni gravi reati con sentenza anche non definitiva.

Ricorda che il disegno di legge n. 265, a differenza delle altre iniziative in titolo, prevede anche l'applicazione dell'articolo 372 del codice penale (falsa testimonianza) per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione e ipotizza la collaborazione di un magistrato e di un funzionario di Pubblica Sicurezza, per mantenere l'opportuno collegamento con le strutture giudiziarie e di polizia; rileva che tutte le proposte in esame dispongono analogamente in materia di segreto d'ufficio e di accesso agli atti e nota che il disegno di legge n. 265 non individua specificamente, come invece sarebbe opportuno, le risorse assegnate per il funzionamento della Commissione.

Auspica un esame tempestivo dei disegni di legge in titolo, per fornire un segnale chiaro del sostegno parlamentare alle iniziative della società civile che si verificano sempre più numerose, e si riserva di proporre un testo unificato quale base per il seguito della discussione.

Si apre la discussione generale.

Il senatore LAURO (*PdL*) esprime apprezzamento per la considerazione delle forme molteplici e diffuse con cui la società civile reagisce all'oppressione delle organizzazioni mafiose e per la sottolineatura dei profili economico-finanziari delle attività criminali, che richiedono un'attenzione più adeguata da parte delle istituzioni.

Il senatore BODEGA (*LNP*) ribadisce l'istanza della sua parte politica, contenuta in particolare nel disegno di legge n. 734, di ricordare esplicitamente, anche nella denominazione della Commissione parlamentare di inchiesta, l'impegno contro le organizzazioni mafiose di origine straniera, che destano particolare allarme e preoccupazione nelle regioni del Nord.

Il senatore LUMIA (*PD*) apprezza l'intento espresso dal relatore e dal Presidente di svolgere celermente l'esame delle iniziative che dispongono l'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia: essa potrà dare un contributo importante all'adeguamento del sistema normativo e amministrativo per il contrasto delle associazioni mafiose, che si organizzano in forme sempre nuove e sofisticate, e per combattere le collusioni politiche, economiche e finanziarie.

Sottolinea l'importanza di applicare la norma penale sulla falsa testimonianza per le audizioni davanti alla Commissione e il significato critico delle incompatibilità indicate dall'articolo 2, comma 1, per la composizione. Infine, ritiene opportuno assicurare una disponibilità adeguata di risorse per consentire alla Commissione di svolgere le proprie audizioni soprattutto presso i territori interessati dai fenomeni di criminalità organizzata.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno della seduta, già convocata per domani, giovedì 5 giugno, alle ore 14, è integrato con il disegno di legge n. 735 (Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, recante disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga di termini) in sede consultiva, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, nonché dell'articolo 40 del Regolamento.

La Commissione prende atto.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi è convocato per domani, giovedì 5 giugno, alle ore 13,45.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,25.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 160**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, invitando la Commissione di merito a valutare l'opportunità dello strumento normativo prescelto, considerata la consueta disponibilità di un decreto periodico di rifinanziamento delle missioni all'estero.

**EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO
AL DISEGNO DI LEGGE N. 585**

G/585/1/1

BOSCETTO, *Relatore*

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 585 (Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, recante disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244),

impegna il Governo:

affinchè, entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto in premessa, il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro da lui delegato, presenti al Parlamento una relazione sui provvedimenti adottati in attuazione del decreto stesso.

G/585/2/1

BIANCO

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 585 (Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, recante disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244),

impegna il Governo:

a riconsiderare l'assetto attuale dei Ministeri, al fine di ripristinare, nelle forme opportune, un Dicastero della salute.

G/585/3/1

VITALI

Il Senato,

preso atto del ddl di conversione del decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, recante disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244;

considerato che l'articolo 1, comma 376 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 prevede che il numero totale dei componenti del Governo a qualsiasi titolo non può essere superiore a sessanta e la composizione del Governo deve essere coerente con il principio stabilito dal secondo periodo del primo comma dell'articolo 51 della Costituzione relativo alla promozione delle pari opportunità tra donne e uomini;

rilevato altresì che l'articolo 1, comma 2 del ddl di conversione del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile stabilisce che in deroga all'articolo 1, commi 376 della legge 24 dicembre 2007 alla soluzione dell'emergenza rifiuti nella regione Campania è preposto un Sottosegretario di Stato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri in via di assoluta irripetibilità e straordinarietà per far fronte alla gravissima situazione in corso, e, comunque, fino al 31 dicembre 2009;

impegna il Governo:

a non proporre altre deroghe al numero totale di componenti del Governo in attuazione dell'articolo 1, comma 376 della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

Emendamenti al testo del decreto-legge

Art. 1.

1.3

MARINO Ignazio Roberto Maria, BIANCO

All'articolo 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, sostituire il capoverso con il seguente:

«1. I Ministeri sono i seguenti:

- 1) Ministero degli affari esteri;
- 2) Ministero dell'interno;
- 3) Ministero della giustizia;
- 4) Ministero della difesa;
- 5) Ministero dell'economia e delle finanze;
- 6) Ministero dello sviluppo economico;
- 7) Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;
- 8) Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;
- 9) Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;
- 10) Ministero del lavoro e delle politiche sociali;
- 11) Ministero della salute;
- 12) Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;
- 13) Ministero per i beni e le attività culturali.»;

b) al comma 4, sopprimere le parole «della salute»;

c) sopprimere il comma 6;

d) al comma 12, sopprimere le parole «della salute».

1.2

BENEDETTI VALENTINI

Al comma 9 aggiungere, infine, il seguente periodo: «All'articolo 1, comma 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, dopo le parole: "2-quinquies", sono aggiunte le seguenti: "9 e 9-bis"».

1.1

BELISARIO, PARDI

*Sopprimere il comma 21.***1.0.1**

VITALI

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:***«Art. 1-bis.***(Comitato interministeriale per le politiche urbane)*

1. Al fine di coordinare le politiche urbane attuate dalle amministrazioni centrali interessate e di concertarle con le Regioni e le autonomie locali è istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri il Comitato interministeriale per le politiche urbane (CIPU). Il Comitato è convocato e presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri o dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega specifica e ad esso partecipano il Ministro per i rapporti con le Regioni, il Ministro dello sviluppo economico, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro dell'ambiente e tutela del territorio e del mare, il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, il Ministro dell'interno e gli altri Ministri aventi competenza nelle materie oggetto dei provvedimenti e delle tematiche inseriti all'ordine del giorno.

2. Alle riunioni del CIPU, quando si trattano questioni che interessano anche le regioni e le province autonome, possono chiedere di partecipare il presidente della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano o un presidente di regione o di provincia autonoma da lui delegato e, per gli ambiti di competenza degli enti locali, i presidenti delle associazioni rappresentative degli enti locali.

3. Il CIPU svolge i propri compiti nel rispetto delle competenze attribuite dalla Costituzione e dalla legge al Parlamento, al Consiglio dei ministri e alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

4. Per la preparazione delle proprie riunioni, il CIPU si avvale di un comitato tecnico permanente istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, coordinato e presieduto dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega specifica. Di tale comitato tecnico fanno parte direttori generali o alti funzionari con qualificata specializzazione in materia, designati da ciascuna delle Amministrazioni del Governo. Quando si trattano questioni che interessano anche le regioni e le province autonome, il comitato tecnico, integrato dagli assessori regionali competenti per le

materie in trattazione o loro delegati, è convocato e presieduto dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega specifica, in accordo con il Ministro per i rapporti con le Regioni, presso la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Il funzionamento del CIPU e del comitato tecnico permanente sono disciplinati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

5. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.»

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 4 giugno 2008

3^a Seduta*Presidenza del Presidente***BERSELLI***La seduta inizia alle ore 9,05.**IN SEDE CONSULTIVA*

(714) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 2008, n. 59, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il presidente BERSELLI (*PdL*) riferisce sul disegno di legge in titolo, il quale dispone la conversione in legge del decreto-legge 9 aprile 2008, n. 59, recante disposizioni urgenti per l'attuazione degli obblighi comunitari per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle comunità europee.

Nell'illustrare le disposizioni rilevanti per la competenza della Commissione, si sofferma dapprima sugli articoli 1 e 2, diretti, rispettivamente con riferimento alle procedure davanti agli organi di giustizia civile e davanti agli organi di giustizia tributaria, a rendere più agevole e spedito il procedimento di recupero degli aiuti di Stato che siano stati ritenuti non dovuti in base ad una decisione adottata dalla Commissione europea ai sensi dell'articolo 14 del Regolamento CE n. 659/1999 del Consiglio. Osserva inoltre al riguardo come, in entrambi i casi non solo si intervenga sulla disciplina dell'istanza cautelare, in particolare in quanto tra i presupposti per la sua concessione deve sussistere non solo il pericolo di mora ma anche un significativo *fumus boni iuris*, ma vengano dettate norme per l'accelerazione della definizione del relativo giudizio.

Illustra poi il contenuto dell'articolo 8-ter, disposizione introdotta nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento. Al riguardo rileva che tale disposizione reca una modifica alla normativa interna che garantisce la libera prestazione di servizi e la libertà di stabilimento in Italia da

parte di avvocati comunitari, conseguente all'adesione all'Unione della Bulgaria e della Romania.

Conclude formulando una proposta di parere favorevole.

Il senatore CASSON (*PD*), nell'esprimere il proprio giudizio positivo sul provvedimento nel suo complesso, osserva che il decreto in conversione rappresenta un atto sostanzialmente dovuto, in quanto volto a dare attuazione nell'ordinamento interno, alle decisioni della Corte di giustizia dell'Unione europea.

Il senatore MAZZATORTA (*LNP*), pur condividendo il provvedimento nel suo complesso, esprime talune perplessità sulle disposizioni di cui agli articoli 1 e 2. Nel rinviare per ulteriori considerazioni al testo di una memoria scritta, della quale consegna copia alla Presidenza, osserva come gli articoli su richiamati, nel determinare la sostanziale equiparazione sul piano processuale fra la disciplina delle decisioni individuali e quelle sui regimi di aiuto di Stato, finiscano per pregiudicare il diritto di difesa delle imprese coinvolte nelle procedure previste dagli articoli su ricordati.

La proposta di parere favorevole, illustrata dal relatore, presidente BERSELLI, è quindi, previa verifica del prescritto numero legale, posta ai voti ed approvata all'unanimità.

Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2006/121/CE che modifica la direttiva 67/548/CEE concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative in materia di classificazione, imballaggio ed etichettatura delle sostanze pericolose, per adattarle al regolamento (CE) n. 1907/2006» (n. 2)

(Osservazioni alla 12^a Commissione. Esame. Osservazioni favorevoli con raccomandazione)

Il presidente BERSELLI (*PdL*) riferisce sullo schema di decreto in titolo, il quale introduce modifiche al decreto legislativo 3 febbraio 1997, n. 52, che attuava la direttiva 92/32/CEE sulla classificazione, l'imballaggio e l'etichettatura delle sostanze pericolose, in attuazione della Direttiva 2006/121/CE.

Nell'illustrare le sole disposizioni concernenti la competenza della Commissione, si sofferma sull'articolo 9, il quale modifica l'articolo 36 del predetto decreto legislativo n. 52 del 1997 adeguando, e riformulando in euro, le ammende previste per la violazione delle disposizioni in materia di imballaggio ed etichettatura ovvero di pubblicità, nonché escludendo la responsabilità del commerciante al dettaglio che non sia a conoscenza delle predette violazioni.

Con riferimento a tale norma osserva come sarebbe necessario escludere, in deroga a quanto previsto dall'articolo 13, la retroattività di tale disposizione, quantomeno in relazione alle sanzioni di carattere penale.

Il senatore CASSON (*PD*), nell'esprimere il proprio giudizio positivo sul provvedimento in esame, osserva come esso intervenga in una materia di particolare delicatezza, per la quale l'esigenza di garantire una maggiore uniformità di disciplina fra i diversi Stati membri era da lungo tempo sentita. Per quanto riguarda, poi, le disposizioni di diretta competenza della Commissione, ritiene analogamente condivisibile l'inasprimento dell'apparato sanzionatorio, previsto dall'articolo 9.

Il presidente BERSELLI (*PdL*) illustra quindi una proposta di osservazioni favorevoli con raccomandazione la quale, previa verifica del numero legale, è posta ai voti ed approvata all'unanimità.

SULLA COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PARERI

Il presidente BERSELLI annuncia la costituzione della Sottocommissione per i pareri, della quale i singoli Gruppi hanno designato come componenti i seguenti senatori: Balboni, D'Alia, Della Monica, Li Gotti, Pistorio e Mazzatorta.

Avverte altresì che ha provveduto a designare alla presidenza della Sottocommissione stessa il senatore Mazzatorta.

La seduta termina alle ore 9,15.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 2

La Commissione, esaminato il provvedimento in titolo, per quanto di propria competenza, formula osservazioni favorevoli, raccomandando di escludere, in deroga a quanto previsto dall'articolo 13 in relazione al provvedimento nel suo complesso, la retroattività delle disposizioni di cui all'articolo 9 dello schema in esame, volte ad inasprire l'apparato sanzionatorio.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 4 giugno 2008

2^a Seduta

Presidenza del Presidente

DINI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Stefania Craxi.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE REFERENTE

(174) MENARDI ed altri. – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese relativo all'attuazione di una gestione unificata del tunnel di Tenda e alla costruzione di un nuovo tunnel, fatto a Parigi il 12 marzo 2007

(Esame e rinvio)

Il senatore BETTAMIO (*PdL*), relatore, illustra il disegno di legge di ratifica in titolo rilevando preliminarmente che l'accordo in esame è volto a garantire il mantenimento, in condizioni di efficienza e sicurezza, del collegamento stradale permanente tra Italia e Francia tramite il tunnel del Col di Tenda. Ricorda, quindi, che l'autorizzazione alla ratifica di questo accordo fu esaminata nella passata legislatura e approvata dal solo Senato il 27 febbraio 2008 con un voto sostanzialmente unanime e che i presentatori hanno riproposto il disegno di legge di ratifica utilizzando lo strumento previsto dall'articolo 81 del Regolamento del Senato.

Il relatore evidenzia che il notevole incremento registrato negli ultimi due decenni nell'interscambio commerciale ha determinato il raggiungimento di volumi di traffico automobilistico non compatibili con le caratteristiche tecniche e costruttive del tunnel esistente ed ha aumentato il rischio di incidenti in fase di attraversamento. Anche alla luce degli studi effettuati dal gruppo di lavoro insediato nell'ambito della Commissione intergovernativa italo-francese (CIG) – istituita ai sensi dell'accordo sottoscritto tra le parti in data 24 novembre 2006 a Lucca, cui l'accordo in esame subentrerà – si è resa pertanto necessaria, prosegue il relatore, l'e-

secuzione di altre opere consistenti nella costruzione di una nuova galleria nonché nell'ammodernamento e allargamento del tunnel esistente, al fine di migliorare i collegamenti italo-francesi nelle Alpi del Sud.

Il relatore rileva, quindi, che l'accordo prevede, in linea con quanto previsto dalla normativa europea di riferimento (direttiva 2004/54/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004), di introdurre la gestione unificata del tunnel di Tenda, in alternativa all'attuale gestione, caratterizzata dalla presenza di due enti gestori stradali che svolgono attività di manutenzione e gestione sulla sezione del tunnel che ricade sul territorio di rispettiva competenza.

Si sofferma quindi sul contenuto dell'articolo 3 dell'accordo, che ridefinisce il ruolo amministrativo e tecnico della citata Commissione intergovernativa italo-francese, quale autorità amministrativa comune del tunnel, competente sia in ordine al processo di costruzione del nuovo tunnel, sia con riferimento alla gestione unificata, e sull'articolo 4, che amplia il ruolo consultivo del Comitato di sicurezza di cui all'accordo preliminare. L'articolo 5 regola la Commissione tecnica con compiti di supporto alla CIG in materia di monitoraggio amministrativo, tecnico e finanziario e ne indica la composizione minima, i cui oneri saranno coperti con gli ordinari stanziamenti di bilancio; l'articolo 6, invece, reca disposizioni relative all'esercizio, alla manutenzione e alla sicurezza del tunnel in servizio, mentre l'articolo 7 concerne il manuale di gestione e l'articolo 8 la definizione delle clausole finanziarie.

Quanto alle esigenze di sicurezza, il relatore rileva che l'obbligo per il gestore unico del tunnel di redigere un apposito regolamento di circolazione (articolo 9), volto a indicare quali siano i soggetti di polizia abilitati all'espletamento dei compiti di controllo della circolazione stradale (articolo 10) e che è prevista, inoltre, l'elaborazione di un piano di soccorso binazionale (articolo 11).

Prosegue, quindi, segnalando le disposizioni dell'articolo 13, relative alla definizione dei confini fisici dell'intervento e all'identificazione delle opere e rileva come la committenza della costruzione del nuovo tunnel è affidata alla Parte italiana che procede alla realizzazione dell'intervento, anche con la designazione di un committente delegato, in applicazione della normativa italiana (articolo 14), ferma restando la responsabilità di ogni Parte in materia di procedure ambientali ed espropriative. Al riguardo segnala l'articolo 19, che prevede che lo svolgimento delle gare d'appalto per la realizzazione dell'intervento si svolga sulla base della normativa comunitaria e della normativa italiana di riferimento, e gli articoli 22 e 23, che regolano l'accordo finanziario per la costruzione del nuovo tunnel, con particolare riguardo alle condizioni di determinazione, modifica e convalida del costo di riferimento, nonché di pagamento degli importi.

Si sofferma inoltre sull'articolo 28, in materia fiscale e doganale, che stabilisce in particolare l'applicazione della disciplina prevista dal diritto interno di ogni Stato e demanda ad ulteriori accordi le questioni non regolate dall'accordo in esame.

In conclusione auspica una sollecita definizione di questo provvedimento.

Il sottosegretario Stefania CRAXI, dopo essersi soffermata su alcuni contenuti dell'accordo, condivide le ragioni esposte dal relatore che motivano l'urgenza di provvedere. Per questi motivi già il prossimo Consiglio dei Ministri dovrebbe avere all'ordine del giorno l'esame del disegno di legge di autorizzazione alla ratifica dell'accordo in oggetto.

Il presidente DINI, dopo aver ricordato quanto previsto dall'articolo 51, comma 2, del Regolamento, segnala che la Commissione è ancora in attesa dei previsti pareri, segnatamente di quelli della 1^a e della 5^a Commissione permanente, mentre è pervenuto il parere favorevole della 13^a Commissione permanente.

Prende quindi la parola il senatore MENARDI (*PdL*) che motiva le ragioni di urgenza che lo hanno spinto a presentare il disegno di legge in titolo. La galleria esistente ha due secoli di vita e versa in gravi condizioni. Ogni ulteriore attesa nell'inizio dei lavori può essere fonte di costi aggiuntivi oltre che di un'aggravarsi del congestionamento del traffico transfrontaliero.

Il senatore MARCENARO (*PD*), dopo aver ricordato che il trattato in esame è stato firmato dal precedente Esecutivo, segnala la necessità che il Governo presenti il più rapidamente possibile il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica.

Anche il senatore PEDICA (*IdV*) rileva l'urgenza di provvedere per evitare una ingiustificata lievitazione dei costi di realizzazione di questa essenziale infrastruttura, mentre il senatore PERA (*PdL*) ricorda che l'accordo politico per la realizzazione di questa opera fu definito in un incontro tra l'allora presidente francese Chirac e il presidente Berlusconi tenutosi a Lucca nel 2006.

Il sottosegretario Stefania CRAXI in conclusione nel condividere le ragioni di urgenza, assicura il Governo tempestivamente presenterà alle Camere il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica dell'accordo in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente DINI informa che mercoledì 11 giugno, alle ore 14, è prevista l'audizione dinanzi alle Commissioni congiunte Affari esteri e Difesa del Senato e della Camera del Ministro degli affari esteri Frattini e del Ministro della difesa La Russa sulla partecipazione dell'Italia alle mis-

sioni internazionali di pace, in base a quanto previsto dalla legge n. 45 del 2008 di conversione del decreto-legge n. 8 dello stesso anno.

SULLA COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

In relazione all'esigenza di costituire la Sottocommissione per i pareri, il presidente DINI invita i rappresentanti dei Gruppi a far pervenire le rispettive designazioni.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,05.

DIFESA (4^a)

Mercoledì 4 giugno 2008

2^a Seduta*Presidenza del Presidente***CANTONI***Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Cossiga.**La seduta inizia alle ore 15.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente CANTONI richiama l'attenzione sull'importanza che si instauri un clima di collaborazione in Commissione tra le forze di maggioranza e di opposizione, improntato al rispetto di tutte le opinioni, anche nell'interesse generale del Paese. Rivolge quindi un saluto di benvenuto al sottosegretario Cossiga.

In risposta ad una richiesta di chiarimento del senatore SCARABOSIO (*PdL*), il sottosegretario COSSIGA, premesso che il Ministro non ha ancora attribuito formali deleghe ai Sottosegretari, informa di essere stato incaricato di seguire per la giornata odierna i lavori della Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(159) RAMPONI. – *Modifiche agli articoli 1 e 6 della legge 3 giugno 1981, n. 308, recante norme in favore dei militari di leva e di carriera infortunati o caduti durante il periodo di servizio*

(Esame e rinvio)

Il senatore GALIOTO (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo, che ripropone un provvedimento *bipartisan* già esaminato nel corso della XV legislatura ed è finalizzato ad uniformare la materia dei trattamenti in favore degli appartenenti alle Forze Armate e di Polizia colpiti da eventi mortali o gravemente lesivi dell'integrità fisica, eliminando una evidente sperequazione delle provvidenze ad essi rispettivamente riconosciute. Ricorda, a tale proposito, che la legge n. 308 del 1981 opera un distinguo fra i caduti

in servizio di ordine pubblico e quelli caduti in servizio ordinario. Per i congiunti dei primi, infatti, sono previsti una particolare elargizione e un trattamento speciale di pensione, mentre ai congiunti dei secondi è attribuita la sola elargizione ridotta al 50 per cento, incrementabile del 30 per cento solo ove vi siano familiari a carico. Il provvedimento in esame attribuisce un riconoscimento alla categoria dei militari, la cui professionalità, dedizione e impegno spesso non sono adeguatamente onorati dallo Stato, soprattutto a fronte delle numerose vittime cadute in servizio. A tale proposito, il relatore si sofferma sull'esigenza di commemorare più sentitamente il sacrificio dei militari italiani deceduti nell'adempimento dei loro compiti. Richiamandosi ad una proposta già informalmente avanzata dal presidente Cantoni, sottolinea l'opportunità di dedicare, nelle forme e nei modi da stabilire, un monumento ai militari italiani caduti nell'adempimento del loro dovere, da commemorare in un determinato giorno dell'anno.

Si apre il dibattito.

Il senatore PEGORER (*PD*) ricorda che questi temi erano già stati affrontati nelle precedenti legislature, ma che l'*iter* dei relativi provvedimenti non si concluse per carenza di adeguate risorse finanziarie. Rilevata l'importanza di non alimentare inutili aspettative, annuncia la presentazione di un disegno di legge di analogo contenuto da parte del suo Gruppo, chiedendo che, in attesa dell'assegnazione di esso, l'esame del provvedimento in titolo venga sospeso.

Il senatore CAFORIO (*IdV*) rileva che gli interventi disposti dal disegno di legge sono fortemente attesi anche a seguito di una serie di pronunce giudiziarie e manifesta, pertanto, l'orientamento favorevole del suo Gruppo.

Il sottosegretario COSSIGA si riserva di intervenire in sede di replica.

Il presidente CANTONI (*PdL*) ravvisa l'opportunità di attendere, per il proseguo dell'esame, la presentazione formale dell'analogo disegno di legge preannunciato dal senatore Pegorer.

Ricorda, inoltre, che la Commissione Affari costituzionali ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(160) RAMPONI. – *Concessione di un finanziamento per l'approvvigionamento di materiali e mezzi destinati al personale militare impegnato in missioni umanitarie e di pace* (Esame e rinvio)

La senatrice CONTINI (*PdL*), relatrice, illustra il provvedimento, rilevando che l'Italia risulta tra i primi paesi al mondo quanto al contributo

nelle operazioni militari di sostegno e mantenimento della pace nelle aree lacerate dai conflitti, nel quadro delle azioni collettive per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, previste dalla Carta delle Nazioni Unite. Ricorda, quindi, le missioni nei teatri esteri in cui sono impegnati i militari italiani e rileva che le operazioni di pace hanno subito una profonda trasformazione dopo i tragici fatti dell'11 settembre. Dopo aver rammentato che il Segretario generale dell'ONU ha recentemente sottolineato come le operazioni di pace sono diventate il punto di forza dell'Organizzazione, evidenzia, quindi, lo sviluppo delle capacità civili-militari che si è avuto nell'ambito della politica estera dell'Unione europea attraverso la componente della Pcsd, le cui missioni non hanno limitazioni geografiche e possono essere attuate anche unitamente alla NATO. Si sofferma, inoltre, sull'importanza del processo, individuato nell'*Headline Goal* 2010, che prevede uno sviluppato livello di interoperatività, sostenibilità e schierabilità delle forze, per affrontare adeguatamente le nuove minacce di tipo asimmetrico e rileva come l'Italia, con le sue Forze Armate, è tra i Paesi in prima linea nella realizzazione di tali obiettivi in ambito regionale e nel quadro internazionale.

A tale proposito giudica necessario ed inderogabile da parte del Parlamento consentire ai militari italiani di partecipare a siffatti impegni internazionali con un equipaggiamento adeguato ai rischi, alle difficoltà ed alle esigenze di operatività e sicurezza esistenti sui campi di intervento, già evidenziati a livello UE. Un equipaggiamento adeguato contribuisce, infatti, alla sicurezza non solo dei militari ma anche della popolazione civile, che rimane vittima spesso di attentati e di aggressioni armate indiscriminate. Conclude la sua relazione soffermandosi sull'importanza del disegno di legge n. 160, che si muove appunto in tale direzione.

Dopo un breve intervento del senatore RAMPONI (*PdL*), che si riserva di presentare un emendamento al disegno di legge in titolo finalizzato ad individuare una idonea copertura finanziaria, il presidente CANTONI dichiara aperto il dibattito.

Il senatore SCANU (*PD*), premesso che il suo Gruppo intende cooperare ai fini del mantenimento di un proficuo clima di reciproca collaborazione in Commissione, ritiene che le delicate problematiche affrontate dal disegno di legge avrebbero potuto più opportunamente e tempestivamente ricevere risposta attraverso un provvedimento d'urgenza. Auspica, quindi, che in occasione della audizione del ministro La Russa dinanzi alle Commissioni affari esteri e difesa dei due rami del Parlamento sugli sviluppi delle missioni internazionali di pace, possano essere acquisiti degli ulteriori elementi in merito alle attuali dotazioni a disposizione dei militari, i cui livelli di sicurezza rivestono ovviamente una assoluta priorità.

Il senatore PEGORER (*PD*) si associa alle considerazioni del senatore Scanu e si sofferma sull'assenza di un chiaro riferimento, nel provvedimento in esame, alla copertura finanziaria delle misure previste.

Il senatore CAFORIO (*IdV*) sottolinea che il provvedimento affronta problemi rilevanti che attengono alla sicurezza dei militari italiani impiegati in missioni di pace all'estero; in assenza di un riferimento alla copertura finanziaria degli interventi previsti, ritiene pertanto che il provvedimento debba essere ritirato e successivamente ripresentato su iniziativa del Governo, corredato dalla relazione tecnica.

Il senatore RAMPONI (*PdL*) interviene nuovamente per sottolineare l'esigenza che le Forze italiane impiegate nelle missioni all'estero siano adeguatamente equipaggiate e ricorda che per le missioni di pace è previsto un apposito capitolo di spesa a ciò finalizzato.

Ad avviso del senatore DE GREGORIO (*PdL*) le motivazioni che presiedono alla presentazione del disegno di legge sono ineccepibili. Al riguardo, egli ricorda le considerazioni emerse nel ciclo di audizioni dei vertici militari svolto dalla Commissione difesa nella passata legislatura, nelle quali è emersa la necessità che i contingenti italiani operanti in missioni internazionali di pace dispongano quanto meno di dotazioni minimali, inderogabili anche per il rispetto della dignità dei militari stessi, oltre che per la generale tutela della loro incolumità. Richiama infine l'importanza che il Governo garantisca la sicurezza degli appartenenti alle Forze armate, che deve essere considerata come un valore non negoziabile.

Il senatore SERRA (*PD*) si associa alle considerazioni del senatore Scanu sull'importanza di un clima di massimo dialogo e collaborazione in Commissione, evitando il più possibile richiami alla responsabilità politica degli Esecutivi precedentemente in carica.

La senatrice PINOTTI (*PD*), nel constatare che i compiti svolti all'estero dai militari comportano una maggiore usura dei mezzi impiegati, ricorda che, in occasione delle numerose visite da lei compiute nei teatri operativi, ha ravvisto l'adeguatezza degli equipaggiamenti a disposizione degli appartenenti alle Forze armate italiane. Ricorda, quindi, che rispetto ai tagli delle risorse operati fino al 2005, nel corso della passata legislatura si è registrato un incremento delle risorse disponibili ed auspica che già a partire dalla presentazione del prossimo DPEF le dotazioni finanziarie a favore del comparto siano ulteriormente incrementate, come peraltro preannunciato in alcune dichiarazioni di stampa dal ministro La Russa. Nel sottolineare che le misure previste dal provvedimento in esame avrebbero potuto essere più efficaci ed immediate laddove contenute in un apposito provvedimento d'urgenza, ritiene che la materia potrebbe confluire nel più ampio e generale disegno di legge relativo al rifinanziamento delle missioni internazionali o all'interno della prossima manovra di bilancio.

Il senatore RAMPONI (*PdL*) interviene nuovamente per ricordare che in altre circostanze sono state approvate leggi speciali per conseguire obiettivi analoghi a quelli del disegno di legge da lui presentato.

Il senatore TORRI (*LNP*) sottolinea l'importanza di dotare i militari italiani di un equipaggiamento idoneo, che consenta loro di aiutare e difendere al meglio le popolazioni dei Paesi in cui operano. Nell'auspicare che si individuino una copertura finanziaria sufficiente ai delicati obiettivi a cui il provvedimento è teso, si augura che in Commissione si crei un clima costruttivo tra maggioranza e opposizione, così come avvenuto di recente in occasione del dibattito in Assemblea sugli atti di indirizzo relativi alla messa al bando delle bombe «a grappolo».

Il senatore SCANU (*PD*), premesso che il suo Gruppo non vuole assolutamente attribuire responsabilità ai precedenti Esecutivi, ribadisce l'opportunità che il Ministro della difesa, in occasione della già ricordata prossima audizione dinanzi alle Commissioni congiunte affari esteri e difesa dei due rami del Parlamento, possa fornire ulteriori elementi in merito alla idoneità degli equipaggiamenti dei militari italiani. Auspica, infine, a nome del suo Gruppo, che il Governo prenda in considerazione l'ipotesi di una detassazione degli straordinari anche per gli appartenenti al comparto della Difesa.

Il presidente CANTONI, nel convenire sull'opportunità che la detassazione degli straordinari sia estesa al comparto della Difesa, auspica che tale proposta sia sostenuta da entrambi gli schieramenti, rilevando tuttavia che il tema è alla valutazione del Ministro dell'Economia.

Il sottosegretario COSSIGA assicura che riferirà al ministro La Russa in merito ai profili evidenziati dai senatori intervenuti e manifesta l'apprezzamento del Governo per la presentazione di un provvedimento che prevede lo stanziamento di risorse aggiuntive a favore dei militari italiani impiegati nelle missioni internazionali.

Il presidente CANTONI informa quindi che la Commissione Affari costituzionali ha espresso sul disegno di legge un parere favorevole con osservazioni, e propone di fissare alle ore 12 dell'11 giugno 2008 il termine per la presentazione di eventuali emendamenti.

La Commissione unanime conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente CANTONI informa che mercoledì 11 giugno avrà luogo, presso la Camera dei deputati, l'audizione del Ministro degli affari esteri e

del Ministro della difesa dinanzi alle Commissioni congiunte affari esteri e difesa dei due rami del Parlamento, in merito agli sviluppi delle missioni internazionali.

Informa altresì che il ministro La Russa ha manifestato la sua disponibilità ad intervenire mercoledì 18 giugno dinanzi alle Commissioni difesa congiunte di Camera e Senato per illustrare le linee programmatiche del suo dicastero.

La Commissione prende atto.

Il presidente CANTONI si sofferma infine sull'opportunità che la Commissione proceda ad una serie di visite a strutture militari sul territorio nazionale, suggerendo che le prime si svolgano in Sardegna, in Friuli ed in Liguria.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 16,25.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 4 giugno 2008

3^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(714) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 2008, n. 59, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a Commissione. Esame e rinvio. Parere non ostativo, parzialmente contrario relativamente all'articolo 5. Rinvio dell'esame dell'articolo 8-*duodecies*)

Il presidente AZZOLLINI (*PdL*), in qualità di relatore, illustra il disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza che, in relazione all'articolo 4-*bis*, appare opportuno siano forniti elementi di chiarimento in ordine ai commi 2 e 3, acquisendo conferma della neutralità finanziaria delle disposizioni in relazione sia all'assenza di effetti sulle entrate sia in relazione ai profili connessi alla gestione del servizio di raccolta e accettazione scommesse. In ordine all'articolo 5, in materia di riconoscimento ai fini giuridici ed economici dell'esperienza professionale e dell'anzianità acquisite da cittadini comunitari per attività svolte nell'ambito dell'Unione, occorre acquisire elementi in ordine ai profili di quantificazione; in particolare, appare opportuno sia chiarito se nella quantificazione riferita alla previsione siano o meno stati considerati gli eventuali arretrati da corrispondere al personale cui vengono ad essere riconosciuti i periodi oggetto di ricongiunzione. In ordine all'articolo 6, in relazione alla fissazione del termine per la ultimazione dei piani di adeguamento delle discariche, di cui al capoverso 4-*bis*, nonché in relazione alla anticipazione del medesimo termine di cui al capoverso 4-*ter*, occorre valutare

se possano profilarsi effetti in caso di gestori pubblici degli impianti. Con riferimento all'articolo 8-*bis*, capoverso Art. 292-*bis*, occorre acquisire conferma dell'invarianza finanziaria della norma in relazione all'organismo competente allo svolgimento delle procedure di verifica, di cui al comma 2. Segnala poi l'articolo 8-*duodecies* in materia di concessioni autostradali, in quanto prevede, al comma 2, che sono approvati tutti gli schemi di convenzione con la Società Anas S.p.A. già sottoscritti dalle società concessionarie autostradali alla data di entrata in vigore del presente decreto. Al riguardo, occorre acquisire elementi informativi in ordine alle suddette convenzioni già sottoscritte, acquisendo conferma che non vi siano effetti finanziari diretti, anche in considerazione del rispetto dei canoni previsti per legge. Appare a tal fine altresì opportuno acquisire elementi informativi su come risulta costruito il bilancio a legislazione vigente in relazione a tali voci. Osserva, inoltre, che in base al disposto del richiamato comma 2, per gli schemi di convenzione già sottoscritti risulta venir meno il meccanismo di verifica parlamentare di cui ai commi 82 e seguenti del decreto-legge n. 262 del 2006, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 286 del 2006, con particolare riferimento al parere delle Commissioni parlamentari per le conseguenze di carattere finanziario (meccanismo che resta vigente per le sole successive modificazioni ovvero integrazioni delle convenzioni in questione). L'articolo 9 prevede il trasferimento alla Federazione russa del diritto di proprietà del complesso architettonico della chiesa ortodossa russa di Bari, previo trasferimento dall'ente proprietario allo Stato. In relazione a tale trasferimento, che risulta a titolo gratuito, è stato sottoscritto un atto di permuta tra il Comune di Bari e lo Stato, in base al quale si è previsto il trasferimento al Comune della Caserma Rossani, contro l'attribuzione, a favore dello Stato, della Chiesa in questione e del Palazzo sede della Prefettura. Al riguardo, posto che la disposizione non risulta munita di relazione tecnica, occorre acquisire elementi che confermino l'effettiva compensatività dell'operazione di permuta delineata.

Il sottosegretario CASERO conferma, in relazione all'articolo 4-*bis*, la neutralità finanziaria della norma che sana l'infrazione comunitaria e non pregiudica gli introiti a favore dello Stato poiché prevede un regime transitorio durante il quale si garantisce la continuità della raccolta delle scommesse. Sull'articolo 5 osserva che la quantificazione degli oneri inerenti al riconoscimento del servizio prestato all'estero, nonché degli arretrati e dell'eventuale estensione del beneficio ai cessati dal servizio è stata rimessa alle amministrazioni interessate. Evidenzia comunque che l'articolo 11 contiene una clausola di salvaguardia finanziaria da applicarsi nei casi di scostamento tra oneri stimati e oneri effettivi. In relazione poi all'articolo 6 fa presente che l'anticipazione del termine di cui al capoverso 4-*ter* trova copertura sulle tariffe relative alla gestione dei rifiuti che, per legge, sono fissate in modo tale da coprire tutti i costi. Dove non si applicano le gestioni tariffarie i comuni copriranno i relativi costi sui loro bilanci di previsione. In relazione all'articolo 8-*duodecies* fa presente

che non si rilevano effetti finanziari diretti in relazione alle convenzioni già sottoscritte alla data dell'entrata in vigore del decreto. A tal riguardo, tuttavia, osserva che la procedura prevista dal testo in questione preclude di intervenire sui criteri di determinazione delle tariffe, creando delle disparità tra quelle concessioni che hanno terminato l'*iter* di esame e di approvazione previsto dalla legislazione vigente e quelle che *ope legis* verranno approvate. Ricorda comunque che tale disposizione si rende necessaria per far decadere il contenzioso esistente in sede comunitaria. In relazione all'articolo 9 osserva l'equivalenza del valore patrimoniale dei cespiti permutati ed ai suoi riflessi sui saldi di finanza pubblica ed il patrimonio pubblico. Fa presente, infine, che l'agenzia del demanio ha già assicurato il sostanziale equilibrio economico e finanziario dell'operazione interessata dalla norma.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*), pur ritenendo sostanzialmente condivisibile l'avviso del Governo sulla non onerosità delle disposizioni contenute nell'articolo 6, rileva che ogni modifica normativa che abbia riflessi sul piano finanziario già approvato dal comune, nel corso dell'esercizio finanziario, spesso comporta un onere per l'ente locale.

Il senatore MORANDO (*PD*) pone una particolare enfasi sulla rilevanza delle norme contenute nell'articolo 8-*duodecies*. Infatti, seppure sussiste un'esigenza di superare l'infrazione comunitaria, la soluzione proposta nel testo appare particolarmente errata. Con norma di legge viene di fatto abrogata la verifica dell'ANAS sugli investimenti previsti dal piano finanziario della concessione scaduta e non realizzati dal concessionario. Dal momento che l'ANAS viene classificata nell'ambito delle pubbliche amministrazioni, l'approvazione degli schemi di convenzione già sottoscritti dalle società concessionarie autostradali fa venir meno il diritto da parte dell'ANAS di richiedere, in sede di determinazione delle tariffe e dei canoni di concessione, somme corrispondenti agli investimenti non realizzati. Pertanto a suo giudizio la norma appare suscettibile di determinare effetti finanziari negativi sulla finanza pubblica. A ciò si aggiunga che, come segnalato dal relatore, la norma appare lesiva delle prerogative parlamentari qualora non si sia in grado di verificare i punti fondamentali delle concessioni interessate dalla norma in questione. Condivide poi le osservazioni svolte dal senatore Massimo Garavaglia sull'articolo 6. In merito all'articolo 9, rileva che il profilo della valutazione finanziaria dovrebbe riguardare non tanto la compensazione tra i beni oggetto di permuta quanto piuttosto il fatto che la caserma Rossani era stata a suo tempo inserita in un allegato alla legge finanziaria tra i beni della difesa oggetto di valorizzazione ai quali era stato associato un effetto finanziario positivo. Il trasferimento a titolo gratuito di tali beni iscritti nell'elenco fa venir meno gli effetti finanziari inizialmente scontati a legislazione vigente. In relazione all'articolo 5 chiede chiarimenti sulla possibilità che la norma si possa estendere anche a soggetti in quiescenza. Infine sull'articolo 4-*bis*

ritiene poco esaustive le risposte del Governo anche se non ritiene che vi siano violazioni del dettato costituzionale di cui all'articolo 81.

La senatrice BONFRISCO (*PdL*) ricorda i lavori svolti dalla Commissione nella scorsa legislatura in relazione all'esame degli schemi di convenzione per le concessioni autostradali. Fa presente altresì che alcune regioni (in particolare la Lombardia ed il Veneto) hanno costituito delle società *ad hoc* con l'ANAS per superare i profili di violazione di obblighi comunitari. La disposizione di cui all'articolo 8-*duodecies* rinnova per legge le concessioni modificando sostanzialmente quel processo delicato di accordi già avviato.

Il senatore LEGNINI (*PD*) ricorda che l'obiettivo del decreto-legge concernente le concessioni autostradali adottato dal precedente Governo era quello di recuperare gli investimenti non effettuati dai concessionari secondo le convenzioni allora in essere. Per il futuro il meccanismo di determinazione delle tariffe avrebbe dovuto tener conto degli investimenti da realizzare. Ritiene quindi necessario definire i profili relativi agli investimenti da realizzare e alle tariffe da applicare alle concessioni interessate dalla norma per poter deliberare in modo consapevole. In merito alle osservazioni svolte dalla senatrice Bonfrisco, fa presente che quei progetti avviati dalle regioni citate mirano a realizzare un «federalismo infrastrutturale» volto ad accelerare l'*iter* di realizzazione delle opere, ma non rientra nell'ambito di analisi degli effetti finanziari di competenza della Commissione.

Il sottosegretario CASERO ribadisce l'assenza di effetti finanziari negativi associati all'articolo 8-*duodecies* in quanto nel bilancio a legislazione vigente non esistono perdite di gettito derivanti dall'approvazione degli schemi di convenzioni già sottoscritti dalle società autostradali. Si riserva tuttavia di offrire elementi informativi aggiuntivi alla Commissione per la prossima seduta.

Dopo un intervento del senatore MORANDO (*PD*) volto a rilevare come i chiarimenti offerti dal Governo non sono suscettibili di escludere l'insorgenza di effetti finanziari negativi connessi ai diritti soggettivi previsti dall'articolo 5 in relazione agli arretrati e alle somme che l'ANAS avrebbe dovuto ottenere dai concessionari per gli investimenti non realizzati, il presidente AZZOLLINI (*PdL*), in qualità di relatore, illustra una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta, ad eccezione che sull'articolo 5 sul quale esprime un parere di semplice contrarietà e sull'articolo 8-*duodecies* sul quale il parere è sospeso.».

Previa verifica del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELL'ODIERNA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente AZZOLLINI avverte che, stante l'esigenza di rendere il prescritto parere all'Assemblea, l'ordine del giorno dell'odierna seduta pomeridiana della Commissione, già convocata per le ore 14,30, è integrato con l'esame del disegno di legge n. 714 e dei relativi emendamenti.

Prende atto la Commissione.

COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente AZZOLLINI avverte che, a seguito della conforme deliberazione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, la Commissione procederà a costituire la Sottocommissione per i pareri, che risulterà composta, su base proporzionale, da quindici senatori: invita pertanto i Gruppi che non avessero ancora provveduto alla designazione dei loro rappresentanti in tale organismo ad indicare i nominativi. Con riferimento poi alle modalità di funzionamento della Sottocommissione, ricorda che, a richiesta di ciascun senatore della Commissione, è sempre possibile la rimessione dell'esame nella sede plenaria e che, per prassi, dettata da ovvie ragioni di opportunità, nelle riunioni della Sottocommissione sono ammesse sostituzioni solo tra componenti della Commissione.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 10,10.

4^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(714) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 2008, n. 59, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni e rilievi sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)

Il presidente AZZOLLINI (*PdL*), in qualità di relatore, ricorda che nel corso della precedente seduta antimeridiana è stata sospesa l'espressione del parere in ordine all'articolo 8-*duodecies* del provvedimento in esame, in attesa che il Governo fornisca i necessari chiarimenti in ordine agli schemi di Convenzione previsti dalla norma. illustra gli emendamenti al disegno di legge in titolo trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, che occorre valutare le possibili implicazioni di carattere finanziario delle proposte 8-*duodecies*.2 e 8-*duodecies*.3, con particolare riferimento alla previsione di un meccanismo di adeguamento annuale delle tariffe mediante la previsione di una formula semplificata basata su una percentuale fissa dell'inflazione reale e sul venir meno dei requisiti di solidità patrimoniale derivante dalla soppressione della lettera *b*) del comma 5 dell'articolo 11 della legge 498 del 1992. Occorre altresì valutare la proposta 4-*bis*.0.1, con particolare riferimento agli effetti finanziari, in particolare a carico del presidio ospedaliero Umberto I, attesa la natura pubblicistica dello stesso, in relazione al previsto conferimento a favore dell'ente ospedaliero Mauriziano dei corrispettivi derivanti dal regime di titolarità dei beni mobili e immobili connessi allo svolgimento delle attività del presidio ospedaliero medesimo. Segnala che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Dà quindi la parola al sottosegretario affinché fornisca i necessari elementi al riguardo.

Il sottosegretario GIORGETTI deposita una nota del Ministero dell'economia e delle finanze, rilevando preliminarmente il carattere virtuoso della disposizione di cui all'articolo 8-*duodecies*, in quanto volta al superamento della procedura di inflazione comunitaria e dunque ad evitare le conseguenze pecuniarie di una eventuale condanna europea, secondo quanto richiesto dalla Commissione europea con nota n. 4897 del 28 novembre 2007. In ordine agli schemi di Convenzioni uniche già sottoscritte alla data di entrata in vigore del decreto-legge in esame, si fa riferimento ad otto schemi, nonché a tre Convenzioni uniche già stipulate, rispetto alle quali allega un prospetto riepilogativo. Evidenzia che le Convenzioni in questione non producono effetti finanziari diretti, rilevando altresì che le stesse sono state già oggetto di puntuale verifica da parte dei Ministeri vigilanti ed in particolare ad opera del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che ha confermato la neutralità finanziaria della norma in esame,

con nota che deposita agli atti. In relazione alla destinazione degli oneri concessori, rappresenta che il canone di concessione previsto dalla legge finanziaria per l'anno 2007, all'articolo 1, comma 1020, risulta corrisposto direttamente ad ANAS S.p.A., che provvede a darne distinta evidenza nel piano economico-finanziario e che lo destina alle sue attività di vigilanza e controllo sui concessionari secondo le direttive impartite dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, mentre la restante parte, ai sensi dell'articolo 10, comma 2, della legge n. 537 del 1993, viene corrisposta allo Stato. La norma in esame non presenta quindi effetti sul bilancio dell'ANAS.

Il senatore MORANDO (*PD*), dopo aver richiamato i profili inerenti la procedura di infrazione comunitaria, rispetto alla quale appare certamente necessaria l'adozione di un intervento normativo, rileva tuttavia che la previsione in esame, sebbene volta al superamento di tale procedura di infrazione, pone rilevanti problemi in ordine ai profili finanziari. Al riguardo si sofferma sulla natura pubblicistica della Società ANAS S.p.A., che rientra nell'ambito del conto consolidato della Pubblica amministrazione e dunque rileva ai fini del rispetto dei vincoli di finanza pubblica. Dopo aver richiamato il quadro della legislazione introdotta con il decreto-legge n. 262 del 2006, ed in particolare la previsione di cui all'articolo 2, comma 83, sottolinea l'importanza del meccanismo di verifica parlamentare degli schemi di Convenzione, al fine di consentire un effettivo controllo circa il rispetto della normativa, ed in particolare della connessione tra i meccanismi di adeguamento tariffario e la previa verifica circa la realizzazione degli investimenti. Alla luce della richiamata natura pubblicistica della Società ANAS S.p.A. e del bilancio della medesima, la mancata previsione di un meccanismo di verifica pone un problema di rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, atteso che potrebbero risultare oggetto di rinnovo Convenzioni con soggetti concessionari che non abbiano realizzato i previsti interventi di investimento, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Il sottosegretario GIORGETTI si sofferma sulla necessità di far fronte alla procedura di infrazione comunitaria, che pone l'urgenza dell'adozione della misura prevista dal provvedimento in esame, fermo restando che potrà essere oggetto di un ulteriore approfondimento in futuro il tema dell'efficacia della verifica parlamentare in ordine alle singole Convenzioni stipulate con i soggetti concessionari.

Il presidente AZZOLLINI (*PdL*), in qualità di relatore, rileva che la norma in questione, anche alla luce di quanto chiarito dal Governo, non presenta profili di onerosità, rilevando altresì che il meccanismo di approvazione delle Convenzioni già sottoscritte consente di ovviare a possibili contenziosi connessi alla singola negoziazione con i soggetti concessionari. Propone dunque l'espressione di un parere di nulla osta ribadendo tuttavia la necessità dell'acquisizione da parte del Parlamento delle nuove Convenzioni che vengono ad essere approvate.

Il senatore FLERES (*PdL*), nell'esprimere apprezzamento per i chiarimenti forniti dal Governo, sottolinea la propria condivisione in ordine alla proposta del Presidente di sottolineare il profilo della necessaria informativa parlamentare sia in ordine ai contenuti delle convenzioni sia in relazione agli esiti e agli aspetti attuativi delle medesime.

Il senatore LEGNINI (*PD*), richiamando i rilievi critici già espressi nel corso del dibattito sul provvedimento in esame, aggiunge che non appare convincente il mero richiamo alla verifica parlamentare come strumento di salvaguardia, atteso che la stessa potrà esplicitarsi solo sulle successive modifiche ed integrazioni delle convenzioni già approvate. Sottolinea che la norma in esame interviene in una fase che non si era ancora conclusa e che pertanto non consentirà la verifica sugli atti approvati definitivamente. Il Parlamento non viene posto in condizione di poter verificare il rispetto, in sede di stipula della convenzione, dei canoni e dei criteri previsti per legge, con particolare riferimento al meccanismo di correlazione tra realizzazione degli investimenti ed adeguamento delle tariffe, sottolineato dal senatore Morando. Richiamando i contenuti della nota del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti depositata dal Sottosegretario in ordine all'assenza di effetti finanziari diretti riconducibili alla norma, evidenzia il rischio connesso agli effetti finanziari di natura indiretta derivanti dalla disposizione per le ragioni esposte. Preannuncia, quindi, il voto contrario del suo Gruppo sulla proposta di parere formulata dal Presidente.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*), dopo aver sottolineato che la verifica delle Convenzioni appare più correttamente da incentrare sui profili attuativi delle medesime, dichiara di condividere la proposta di parere sull'articolo 8-*duodecies* del testo formulata dal Presidente.

In ordine agli emendamenti, il sottosegretario GIORGETTI esprime il parere contrario del Governo sulle proposte 8-*duodecies.2* e 8-*duodecies.3* in quanto suscettibili di determinare effetti sulla finanza pubblica, nonché sulla proposta 4-*bis.0.1* che determina effetti di tipo oneroso.

Il senatore MORANDO (*PD*), in relazione al parere di contrarietà espresso dal Governo sulle proposte emendative 8-*duodecies.2* e 8-*duodecies.3*, ne evidenzia la contraddittorietà rispetto alla posizione assunta sul testo del provvedimento, laddove il Governo ha argomentato l'assenza di effetti finanziari.

Il presidente AZZOLLINI (*PdL*) pone quindi ai voti una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, esprime, per quanto di propria competenza in relazione al testo, parere di nulla osta, nel presupposto che, come affermato dal Governo le convenzioni di cui all'articolo 8-*duodecies* non producono effetti finan-

ziari diretti per la finanza pubblica né sul bilancio dell'Anas. Rileva, inoltre, la necessità di un rispetto rigoroso delle procedure di verifica parlamentare in relazione alle successive modificazioni o integrazioni delle Convenzioni. Ritiene inoltre necessaria l'acquisizione degli atti relativi alle concessioni approvate di cui al comma 2. Esprime, infine, parere di semplice contrarietà sull'articolo 5. Per quanto concerne gli emendamenti, esprime parere non ostativo ad eccezione delle proposte 8-*duodecies*.2, 8-*duodecies*.3 e 4-*bis*.0.1, sulle quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.».

La Commissione approva.

(585) Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, recante disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo, condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti)

Il relatore SAIA (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti segnalando, per quanto di competenza, che esso dispone la conversione del decreto legge recante disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo, individuando dodici Ministeri e prevedendo il conseguente adeguamento delle strutture di Governo. Il provvedimento non risulta munito di relazione tecnica; la relazione illustrativa afferma che dal decreto-legge non derivano nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato, contenendo viceversa il provvedimento apposite misure per la riduzione della spesa pubblica. Al riguardo, segnala che il comma 16 del provvedimento stabilisce che, in attuazione delle disposizioni previste dal decreto, e limitatamente alle strutture delle Amministrazioni per le quali è previsto il trasferimento delle funzioni, con regolamenti adottati ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 sono ridefiniti gli assetti organizzativi e il numero massimo delle strutture di primo livello, in modo da assicurare, fermi restando i conseguenti processi di riallocazione e mobilità del personale, che al termine del processo di riorganizzazione sia ridotta almeno del 20 per cento, per le nuove strutture, la somma dei limiti delle spese strumentali e di funzionamento previsti rispettivamente per i Ministeri di origine ed i Ministeri di destinazione. Inoltre, il comma 17 prevede che l'onere relativo ai contingenti assegnati agli uffici di diretta collaborazione dei Ministri, dei Vice Ministri e dei Sottosegretari di Stato nelle strutture che abbiano subito modificazioni ai sensi delle disposizioni del presente decreto, deve essere, comunque, inferiore per non meno del 20 per cento al limite di spesa complessivo riferito all'assetto vigente alla data di entrata in vigore dello stesso decreto. Al riguardo, pur considerando che le disposizioni sono volte alla realizzazione di una riduzione della spesa dei ministeri,

perciò non ponendo problemi di copertura finanziaria, occorre comunque acquisire elementi di chiarimento circa la considerazione di tali risparmi di spesa nell'ambito del bilancio a legislazione vigente, che non sembrerebbe scontare tali effetti. Attesa la misura della riduzione della spesa ivi prevista pari ad almeno il 20 per cento per le strutture ministeriali coinvolte nel passaggio di funzioni, sia per quelle dei dicasteri di appartenenza attuale delle strutture che per quelle di destinazione, andrebbero acquisite conferme circa la piena sostenibilità delle predette riduzioni, a fronte dei loro fabbisogni organizzativi e di funzionamento connessi ai compiti assegnati. Inoltre, si rammenta che l'articolo 1, comma 404 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Legge finanziaria 2007) prevede, al medesimo fine di razionalizzazione della spesa, la riorganizzazione degli uffici dirigenziali, generali e non generali (lettera *a*), con riduzioni indicate pari, rispettivamente, al 10 e al 5 per cento, in aggiunta ad altre misure di accorpamento e razionalizzazione (alle lettere da *e*) a *g*) del medesimo comma) da cui dovrebbero conseguire consistenti risparmi di spesa, per cui andrebbe chiarito se le disposizioni in esame, limitate alle strutture ministeriali coinvolte nel passaggio di funzioni e risorse, lasci comunque impregiudicate le analoghe riduzioni che avrebbero già dovuto realizzarsi in forza del combinato disposto dei commi 404-416 della legge finanziaria 2007 (in particolare le riduzioni degli organici e le razionalizzazioni delle risorse umane dedicate a funzioni di supporto), ovvero, si ponga invece come misura «aggiuntiva» alle medesime. Il comma 18 prevede che con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri siano determinati i criteri e le modalità per l'individuazione delle risorse umane relative alle funzioni trasferite ai sensi del presente decreto; al riguardo, pur tenendo conto dell'ottica di riduzione del numero delle strutture ministeriali e di riduzione delle spese, occorre comunque valutare l'opportunità di prevedere meccanismi di verifica parlamentare, tenuto conto che nel provvedimento in materia di riordino dei Ministeri adottato all'inizio della scorsa legislatura era stato previsto il coinvolgimento del Ministero dell'economia e delle finanze nelle procedure di riallocazione delle risorse nonché la sottoposizione al parere parlamentare dei provvedimenti attuativi adottati, corredati da apposite relazioni tecniche tese a dimostrare analiticamente la neutralità finanziaria degli interventi di determinazione delle risorse umane trasferite. Il comma 19 prevede che dal riordino delle competenze dei Ministeri e della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal loro accorpamento previsti dal presente decreto non deve derivare alcuna revisione dei trattamenti economici complessivi in atto corrisposti ai dipendenti trasferiti ovvero a quelli dell'amministrazione di destinazione che si rifletta in maggiori oneri per il bilancio dello Stato; al proposito, pur riconoscendo la garanzia di neutralità finanziaria della clausola prevista nel dispositivo, per i dipendenti trasferiti, con le relative funzioni, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, andrebbero tuttavia considerati gli effetti del trasferimento di funzioni e compiti alla Presidenza, sia in termini di eventuale contenzioso, sia in relazione al fisiologico *turn over*, nell'ambito dei corrispondenti profili previsti però per la Presidenza del Consiglio, con il riconoscimento del rela-

tivo trattamento economico, più elevato rispetto al pari livello del dicastero di iniziale competenza delle funzioni assegnate. In relazione al comma 22, che prevede l'applicabilità delle disposizioni concernenti il fuori ruolo per gli uffici di diretta collaborazione anche per gli uffici di collaborazione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Segretario del Consiglio dei Ministri, andrebbero acquisiti elementi in ordine alla sostenibilità, rispetto ai rispettivi fabbisogni di organico, delle amministrazioni di appartenenza; segnala, al riguardo, che l'istituto del fuori ruolo determina la disponibilità del relativo posto nell'ambito delle dotazioni organiche dell'amministrazione di appartenenza, che potrà conteggiare le relative posizioni, sia nell'ambito degli avanzamenti di carriera del personale in servizio sia nell'ambito dei fabbisogni di organico per nuove assunzioni, per cui appare opportuno acquisire elementi al riguardo.

In relazione agli emendamenti, segnala la proposta 1.0.1, che prevede l'istituzione di un Comitato interministeriale per le politiche urbane (CIPU). Al riguardo, nonostante la previsione di invarianza finanziaria di cui al comma 5, posto che l'organo non risulta previsto a legislazione vigente, occorre valutare gli effetti finanziari della proposta, con particolare riferimento al comma 4 che prevede l'avvalimento, da parte del CIPU, di un Comitato tecnico permanente istituito presso la Presidenza del Consiglio, in relazione sia alle spese di funzionamento sia ad eventuali emolumenti a favore dei membri del Comitato. Rileva, infine, che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario GIORGETTI in ordine all'articolo 1, comma 16, rileva che la prevista riorganizzazione e ottimizzazione delle procedure è volta a garantire gli obiettivi di riduzione della spesa e conferma la piena sostenibilità delle predette riduzioni a fronte dei fabbisogni organizzativi delle amministrazioni in relazione alle competenze attribuite. Segnala che gli obiettivi di riduzione della spesa imposti dal decreto-legge in esame sono da considerarsi aggiuntivi rispetto a quelli fissati dal comma 404 della legge finanziaria 2007. In ordine al comma 18 fa presente che il processo di accorpamento dei Ministeri non dovrebbe determinare l'insorgenza di nuovi oneri, contrariamente a quanto avvenuto per effetto del decreto-legge n. 181 del 2006 che aveva dato luogo a nuovi dicasteri. In relazione al processo attuativo ricorda che si prevede l'emanazione di nuovi regolamenti sottoposti, ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 400 del 1988, al vaglio parlamentare. In ordine al comma 19 dell'articolo 1, fa presente che non si è registrato contenzioso in relazione all'analoga clausola già prevista nel decreto-legge n. 181 del 2006. Occorre altresì considerare in merito al *turn over* che la disciplina delle assunzioni contenuta nelle leggi finanziarie per il 2007 e per il 2008 prevede notevoli limitazioni alla facoltà delle amministrazioni di sostituire il personale cessato. In ordine al comma 22, precisa che il collocamento fuori ruolo, se da un lato rende disponibile il posto di organico corrispondente, dall'altro determina l'indisponibilità di un posto di organico nella posizione iniziale

della carriera. In ogni caso il collocamento fuori ruolo avviene nell'ambito degli appositi contingenti previsti dai singoli ordinamenti, rilevando altresì che la facoltà delle amministrazioni di procedere a nuove assunzioni è sottoposta al regime limitativo previsto dalle leggi finanziarie per il 2007 e per il 2008. In ordine all'emendamento 1.0.1 rileva la necessità che la disposizione sia integrata nel senso di prevedere espressamente che ai componenti dei Comitati non viene corrisposto alcun compenso né rimborso spese, nonché sull'opportunità di inserire nella norma la previsione che gli oneri correlati al funzionamento dei Comitati sono a carico degli ordinari stanziamenti di bilancio della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il senatore MORANDO (*PD*) rileva che permangono profili di perplessità in ordine al comma 22 dell'articolo 1, in relazione all'ampliamento della possibilità di ricorso al fuori ruolo, rispetto al quale sarebbe auspicabile l'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria. In ordine agli emendamenti evidenzia che la proposta 1.3 pur non ponendo problemi di copertura finanziaria rispetto al quadro della legislazione vigente, prevedendo un ministero in più rispetto ai 12 ministeri previsti dal decreto-legge, porrebbe una questione di minori risparmi, per cui appare opportuno segnalare la proposta con l'espressione di un parere di semplice contrarietà, senza il richiamo all'articolo 81 della Costituzione.

Il presidente AZZOLLINI (*PdL*), condividendo l'osservazione del senatore Morando, propone l'espressione di un parere di nulla osta condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione all'inserimento al comma 22 di un'apposita clausola di invarianza finanziaria. In relazione agli emendamenti propone l'espressione di un parere di semplice contrarietà in ordine alla proposta 1.3, nonché, in ordine all'emendamento 1.0.1, l'espressione di un parere di nulla osta, condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla specificazione che non siano dovuti compensi o indennità a favore dei membri dei Comitati, nonché alla esplicita previsione che i costi di funzionamento dei Comitati medesimi siano a carico degli ordinari stanziamenti di bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri. Propone, infine, un parere non ostativo sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario GIORGETTI esprime parere contrario, senza il richiamo all'articolo 81 della Costituzione, in ordine alla proposta 1.3, riconoscendo che la stessa è suscettibile di determinare minori risparmi di spesa.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, il presidente AZZOLLINI pone quindi ai voti una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo, ad eccezione che sul comma 22 dell'articolo 1, sul quale il parere è condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, a che siano inserite in fine le seguenti pa-

role: "Dalle disposizioni del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato". In ordine agli emendamenti esprime parere non ostativo ad eccezione che sulla proposta 1.3, sulla quale il parere è di semplice contrarietà, nonché sulla proposta 1.0.1, sulla quale il parere è condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, a che, al comma 4, siano inserite in fine le seguenti parole: "Ai componenti del CIPU e del Comitato tecnico permanente non viene corrisposto alcun compenso né indennità né rimborso spese. Gli oneri correlati al funzionamento del CIPU e del Comitato tecnico permanente sono a carico degli ordinari stanziamenti di bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri"».

La Commissione approva.

(692) Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica

(Parere alle Commissioni 1^a e 2^a riunite. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore ESPOSITO (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che l'articolo 6 appare suscettibile di trasferire alcune funzioni già svolte a legislazione vigente da altre amministrazioni in capo al Sindaco. A tal fine, occorre acquisire conferma che tale trasferimento di funzioni non determini maggiori oneri per la finanza pubblica. Inoltre, sarebbe opportuno chiarire se tale trasferimento di funzioni avverrà ad invarianza di risorse per i comuni. Qualora, infatti, si dovesse procedere anche ad un trasferimento di risorse sarebbe opportuno acquisire chiarimenti sulle modalità di quantificazione delle risorse da trasferire e sulla cadenza temporale dell'operazione.

Il sottosegretario GIORGETTI fa presente che le modifiche recate dall'articolo 6 non determinano effetti finanziari sulla finanza pubblica. Infatti, alcune delle modifiche introdotte attengono ad aspetti di carattere meramente formale. Sul piano operativo la previsione contenuta nel comma 2 è meramente ricognitiva, in quanto istituzionalizza ciò che già avviene nei fatti.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) conferma l'orientamento del Governo, osservando che i controlli sugli archivi anagrafici da parte dei sindaci ha consentito, in alcuni casi, di conseguire risparmi notevoli in termini di prestazioni per assistenza sociale.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, su proposta del RELATORE, la Commissione esprime parere di nulla osta.

La seduta termina alle ore 16,05.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 4 giugno 2008

3^a Seduta*Presidenza del Presidente***BALDASSARRI**

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

La seduta inizia alle ore 16.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazione**

Il sottosegretario GIORGETTI risponde all'interrogazione n. 3-00029, del senatore Barbolini, sull'estensione alla Guardia di finanza di alcuni benefici economici, ricordando *in primis* che i decreti di riparto delle risorse previste dal decreto-legge n. 79 del 1997 a titolo di incentivo della produttività sono stati inizialmente registrati dalla Corte dei conti senza riserve. Precisa tuttavia che in occasione della registrazione dei decreti emanati dal Ministro negli anni 2006 e 2007, l'organo di controllo contabile ha esplicitato talune riserve, come successivamente emerso nell'ambito di un'indagine conoscitiva effettuata dalla stessa Corte dei conti.

Nel frattempo, prosegue l'oratore, il citato decreto-legge n. 79 del 1997 è stato modificato dalla legge finanziaria per il 2007, che ne ha esteso l'ambito oggettivo di applicazione. Fa quindi presente che il decreto di riparto adottato dal Ministero il 21 aprile 2008, a valere sulle risultanze per l'anno 2006, è stato sottoposto al parere del Consiglio di Stato, al fine di risolvere la questione relativa alla possibilità di includere già in via amministrativa il personale della Guardia di finanza tra i destinatari delle risorse erogabili.

Dopo che la Corte dei conti ha formulato una serie di osservazioni, in sede di registrazione del predetto decreto, sollevando per la prima volta la questione dell'estensione alla Guardia di finanza dei benefici economici previsti dal decreto-legge n. 79 del 1997, il Ministro ha ritenuto oppor-

tuno, alla luce del quadro problematico delineatosi, procedere al ritiro dalla registrazione del decreto emanato il 21 aprile del 2008.

Da ultimo, il Sottosegretario dichiara che la problematica in questione è all'attenzione del Governo e assicura altresì la disponibilità dell'Esecutivo, ferma restando la valutazione della compatibilità finanziaria, ad analizzare l'obiettivo dell'inclusione della Guardia di finanza tra i soggetti destinatari del premio incentivante previsto dalla legge.

Nell'apprezzare la tempestività della risposta del Sottosegretario, il senatore BARBOLINI (PD) si dichiara parzialmente soddisfatto, anche se accoglie con favore la notizia dell'avvenuto ritiro del decreto di riparto delle somme, in attesa di un ulteriore approfondimento da parte del Governo della questione in esame.

Rammenta quindi come già nel corso della precedente legislatura la problematica fosse stata evidenziata con la presentazione di un ordine del giorno di iniziativa dei senatori della Commissione, poi accolto dal Governo, nel quale si affermava la piena sussistenza di tutti i requisiti soggettivi e oggettivi previsti dalla legge per l'erogazione dei benefici relativi all'incentivazione economica della produttività anche al personale della Guardia di finanza.

Alla luce del ritiro del decreto di riparto, l'oratore invita inoltre il Governo a considerare la possibilità di rinunciare al parere richiesto al Consiglio di Stato, esprimendo altresì l'auspicio che possano essere raggiunte in tempi ragionevolmente brevi le condizioni, dal punto di vista finanziario, per l'estensione dei benefici previsti dalla legge alla Guardia di finanza, anche in ragione del prevalente apporto del Corpo al conseguimento delle risorse finanziarie da destinare a titolo di premio incentivante al personale del Ministero dell'economia e delle finanze.

Il presidente BALDASSARRI dichiara quindi conclusa la procedura informativa.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente BALDASSARRI, dopo aver espresso l'auspicio, in relazione all'oggetto dell'interrogazione testé svolta, che i rapporti tra il Ministero dell'economia e delle finanze e la Guardia di finanza possano registrare un deciso miglioramento rispetto alla trascorsa legislatura, riferisce gli esiti della riunione, appena conclusa, dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi. In tale sede, egli ha reso noto che è stata disposta l'assegnazione, alla Commissione finanze e tesoro, del disegno di legge n. 735, di conversione del decreto-legge n. 97 del 2008, recante disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga di termini. Relativamente all'*iter* del predetto provvedimento, fa presente che l'incarico di relatore è stato conferito al senatore Costa e

che si è altresì convenuto di riservare le sedute pomeridiane di martedì e di mercoledì (e, ove necessario, anche di giovedì) della prossima settimana alla discussione sui contenuti del predetto decreto-legge, con lo svolgimento della relazione introduttiva, della discussione generale e delle repliche del relatore e del rappresentante del Governo. Si è altresì convenuto di fissare alle ore 18 di giovedì 12 giugno il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno riferiti al decreto-legge.

Per quanto attiene alle tematiche di carattere generale richiamate nella prima riunione, svolta la settimana scorsa, dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi (in particolare la trasparenza e certificazione dei dati di finanza pubblica), il Presidente comunica che si è convenuto, nella riunione appena conclusa dell'organo programmatico, di richiedere alla Presidenza del Senato la riassegnazione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2 del Regolamento, di una deliberazione della Corte dei conti concernente le metodologie e le procedure di elaborazione delle previsioni di entrata (Atto n. 300).

Su specifica richiesta del senatore Barbolini, condivisa anche da altri componenti della Commissione, si riserva di prendere ulteriori contatti con il Ministro dell'economia e delle finanze per la calendarizzazione dell'audizione sulle linee programmatiche dell'azione politica del suo Dicastero, con specifico riferimento alla materia tributaria.

In merito all'attività legislativa, dopo aver ravvisato l'opportunità di attendere l'assegnazione alla Commissione di alcuni disegni di legge già preannunciati, segnala che è emerso in sede di Ufficio di Presidenza allargato l'orientamento a procedere in via prioritaria all'esame dei disegni di legge sull'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare dei grandi invalidi di guerra nonché di quelli sul trattamento fiscale del reddito familiare.

Nel far riferimento alla questione evidenziata nell'interrogazione del senatore Barbolini, svolta in precedenza, il senatore D'UBALDO (PD), prendendo atto con favore della disponibilità del Governo a individuare una soluzione di segno positivo per la Guardia di finanza, ritiene pregiudiziale chiarire se l'eventuale estensione degli incentivi economici erogabili debba avvenire nell'ambito delle risorse finanziarie previste a legislazione vigente oppure intervenendo con uno stanziamento *ad hoc*.

In relazione al trattamento fiscale del reddito familiare, la senatrice BAIO (PD) sottolinea l'esigenza che Parlamento e Governo si pronuncino in merito alla questione se la soggettività tributaria passiva debba ritenersi riferibile alla famiglia nel suo complesso oppure ai suoi singoli componenti. Al riguardo, sulla base anche dell'esperienza maturata nella scorsa legislatura, evidenzia l'esigenza di audire preventivamente il Ministro dell'economia e delle finanze per conoscerne l'orientamento sulla specifica questione, in modo tale da orientare al meglio i lavori della Commissione.

Dopo aver ribadito quanto emerso in sede di Ufficio di Presidenza e cioè che l'intervento del Ministro dovrebbe concentrarsi sugli indirizzi generali dell'azione politica del suo Dicastero, il presidente BALDASSARRI, nel condividere l'enfasi posta al tema in discussione e ricordando che risultano già presentate alcune iniziative legislative, sottolinea tuttavia che la Commissione, nell'avviare in futuro l'esame dei disegni di legge vertenti sulla predetta materia, potrà svolgere un approfondito lavoro di analisi, sui cui risultati acquisire l'orientamento del Governo mediante una specifica audizione del Ministro. A titolo personale, precisa comunque di preferire un sistema che qualifica chiaramente la famiglia come soggetto di imposta, per dare piena e coerente attuazione al precetto costituzionale della capacità contributiva quale parametro di riferimento per la graduazione del prelievo fiscale.

La seduta termina alle ore 16,25.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 4 giugno 2008

4^a Seduta

Presidenza del Presidente

POSSA

Intervengono il ministro per i beni e le attività culturali Bondi e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Giro.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio in modo da consentire la speciale forma di pubblicità dei lavori ivi prevista per le comunicazioni del Ministro per i beni e le attività culturali all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per la procedura informativa indicata.

Conviene la Commissione.

Il PRESIDENTE avverte altresì che di tale procedura sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministero per i beni e le attività culturali sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero

Il PRESIDENTE rivolge un breve indirizzo di saluto al ministro Bondi e al sottosegretario Giro, i quali partecipano per la prima volta ai lavori della Commissione.

Il ministro BONDI, dopo aver depositato il testo scritto della sua relazione onde consentire a tutti i senatori di conoscere le linee di intervento del Dicastero, ritiene che qualsiasi discorso inerente i beni culturali rischi di apparire retorico e scollegato dalla realtà atteso che, benché vi sia accordo sull'importanza del patrimonio storico-artistico, sussistono difficoltà pratiche di attuazione degli interventi. Ciò è dovuto al particolare contesto economico-finanziario in cui versa il settore, che non dispone di risorse sufficienti rispetto a quelle stanziare dagli altri Paesi europei.

Un'altra spiegazione delle difficoltà esistenti concerne la sottovalutazione – da parte tanto della società civile quanto della classe dirigente – del ruolo della cultura per il futuro del Paese, spesso considerata residuale. Nel rilevare con rammarico l'assenza di salti di qualità a favore del comparto, rimarca l'esigenza di un impegno comune che superi le distinzioni tra le forze politiche nella prospettiva di instaurare una vera e propria «alleanza per la cultura» tra maggioranza e opposizione. Solo in tal modo, prosegue il Ministro, la cultura può diventare una leva fondamentale per lo sviluppo del Paese.

Fa presente poi che, stante l'attuale situazione economica, occorrono sacrifici concordati e precisa che, non potendo chiedere ulteriori risorse per il comparto, si impegnerà a salvaguardare quelle già disponibili, onde evitare future decurtazioni. Manifesta altresì la volontà di introdurre incentivi fiscali che favoriscano la collaborazione dei privati: solo la combinazione tra il mantenimento dei fondi attuali da un lato e la leva fiscale dall'altro può consentire infatti a suo giudizio l'adempimento dei compiti spettanti al Governo.

Coglie poi l'occasione per esprimere il suo malcontento in ordine ai tagli alla cultura operati attraverso il provvedimento di abolizione dell'ICI e assicura che tali misure saranno superate, al fine di ripristinare meccanismi virtuosi come ad esempio il *tax credit*.

Illustra indi le priorità del Ministero, sottolineando il duplice compito di tutelare il patrimonio storico-artistico, che rappresenta un dovere morale oltre che politico, nonché di promuovere il lavoro degli artisti e degli uomini di cultura, al fine di trasmettere alle future generazioni segni tangibili del valore delle arti.

Evidenzia inoltre l'esigenza di una sinergia tra i beni culturali e il turismo, tanto più che tutto il territorio nazionale rappresenta di per sé un patrimonio museale idoneo a mettere in moto il turismo culturale. Al riguardo, dopo aver rammentato l'esperienza della rete delle piccole città storiche, reputa importante valorizzare i centri minori che formano il tessuto identitario del Paese, da diffondere tanto in Italia quanto all'estero. In tale ottica ritiene utile una collaborazione tra il Ministero e le associazioni di settore per studiare itinerari turistico-culturali che promuovano la conoscenza dell'Italia.

Un'ulteriore priorità del Dicastero, prosegue il Ministro, concerne l'attenzione alla rete museale esistente, nei confronti della quale ipotizza l'istituzione di una apposita Direzione generale con lo scopo di migliorare l'organizzazione e la fruizione dei musei utilizzando i canoni della mi-

gliore gestione anche internazionale. In proposito avanza l'ipotesi di indire un bando di concorso per individuare le figure più competenti a dirigere tale struttura.

Si sofferma poi sul concetto di bellezza il quale, sebbene sia un'eredità del passato, ha un valore che prescinde dall'impostazione romantica ed idealistica. Esso infatti trae linfa vitale dall'equilibrio armonico tra paesaggio, natura e opere dell'uomo e costituisce una sfida per progettare le costruzioni del domani. Nel giudicare la bellezza una risorsa capitale, deplora che i moderni progetti spesso vengano realizzati a scapito della piacevolezza dei luoghi, determinando un grave danno economico nel lungo periodo.

Focalizza inoltre l'attenzione sul primario dovere statale di tutelare i beni culturali, anche in collaborazione con le regioni e gli enti locali, e dà atto ai precedenti Ministri, di entrambi gli schieramenti politici, di aver condotto un'opera imponente attraverso l'elaborazione del Codice. Dopo aver posto in luce l'esigenza di un tavolo di confronto con le regioni, esprime il suo favore affinché la valorizzazione sia invece attuata attraverso l'apporto dei privati e dell'associazionismo, a sostegno dell'indispensabile ruolo svolto dalle regioni.

Avviandosi alla conclusione, sottolinea le peculiarità del concetto di bellezza riferito in particolare al tessuto storico-culturale dell'Italia, che è stato considerato un modello di sviluppo anche da esperti studiosi internazionali.

Il PRESIDENTE ringrazia il Ministro per i temi affrontati e per la passione manifestata, sottolineando altresì che essa rappresenta una palese garanzia di difesa dei valori condivisi.

Quanto al problema delle ristrettezze economiche del comparto, profondamente sentito da tutti i membri della Commissione, segnala che quest'ultima ha di recente espresso un parere contrario sul disegno di legge n. 688 il quale, seppur per finalità pienamente condivisibili, decurtava risorse a danno fra l'altro del Ministero per i beni e le attività culturali.

Nel dibattito prende la parola il senatore RUSCONI (PD), il quale manifesta a nome del Gruppo gli auguri di buon lavoro al Ministro, di cui dichiara di apprezzare le lodevoli intenzioni e l'entusiasmo.

In ordine alla penuria di fondi rammenta peraltro di aver presentato con la senatrice Garavaglia, in occasione dell'esame in Assemblea del disegno di legge n. 688, un ordine del giorno volto a modificare la copertura del provvedimento, che invece è stato votato senza modifiche rispetto al testo licenziato dalla Camera dei deputati.

Deplora indi che anche le risorse per i provvedimenti relativi all'abolizione dell'ICI e alla situazione di Alitalia siano state reperite a danno della cultura, come testimoniano le decurtazioni dei fondi per l'adeguamento delle sale cinematografiche, per le istituzioni culturali, per le celebrazioni pucciniane e per il recupero dei beni archeologici. A ciò si aggiungono i tagli gravanti su iniziative disposte durante la gestione del mi-

nistro Rutelli, quali ad esempio la demolizione dei cosiddetti «ecomostri» e il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Lamenta inoltre che, per coprire i provvedimenti di urgenza summenzionati, sia stato fatto ricorso anche alle risorse provenienti dalla quota statale dell'8 per mille, tradendo gravemente le scelte dei cittadini destinate a finanziare interventi concernenti opere d'arte.

Manifesta poi profonda preoccupazione per le dichiarazioni del Ministro in ordine alla volontà di accontentarsi delle risorse disponibili, tanto più che la spesa per cultura in Italia è nettamente inferiore a quella di altri Paesi europei.

Chiede infine al Ministro quali misure intenda intraprendere, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al fine di favorire il collegamento tra scuola e cultura, che reputa fondamentale per apprezzare il valore dei beni culturali ed educare al bello.

La senatrice POLI BORTONE (*PdL*) sottolinea anzitutto la rilevanza del Dicastero quale volano per lo sviluppo economico e culturale della base sociale del Paese.

Nell'auspicare l'instaurazione di un dialogo propositivo tra la Commissione e il Ministro, condivide l'impostazione testé illustrata in relazione alla scarsità di mezzi economici e invita a razionalizzare gli interventi nel settore dei beni culturali.

Concorda altresì sulla necessità di incentivare i privati in termini di sussidiarietà e di forti partenariati come ad esempio con le fondazioni di partecipazione. In proposito si augura un massiccio coinvolgimento anche del sistema bancario onde dare avvio ad una collaborazione permanente e stabile.

Nel rammentare che il precedente Governo Berlusconi aveva promosso la legge obiettivo sulle città, si esprime in favore della rete dei comuni storici e d'arte, nell'ottica di promozione del territorio e di utilizzo dei beni culturali per la formazione dell'identità. Quest'ultima, prosegue la senatrice, si modella attraverso le diverse forme di espressione creativa e mediante il collegamento con la scuola che, se potenziato, potrebbe incrementare il senso di appartenenza dei cittadini e di proprietà morale dei beni culturali quali patrimonio collettivo.

Suggerisce indi il ricorso a piani operativi nazionali (PON) per la cultura, anche mediante risorse europee, nella prospettiva di dare avvio a meccanismi di competitività territoriale.

Quanto all'utilizzo delle risorse derivanti dalla quota statale dell'8 per mille, condivide le perplessità in ordine alla distorsione della scelta privata dei cittadini invitando altresì a focalizzare l'attenzione sul patrimonio dei beni ecclesiastici, rispetto ai quali propone di instaurare una più intensa collaborazione con la Conferenza episcopale italiana attraverso accordi di programma quadro o protocolli di intesa.

Il senatore MARCUCCI (*PD*) conviene preliminarmente con le affermazioni del Ministro secondo cui dopo decenni di scontri ideologici oc-

corre ora badare al bene comune, progettando insieme il futuro. In tale ottica, concorda altresì che la cultura debba essere oggetto di un cospicuo investimento strategico per il Paese.

Egli dichiara tuttavia di non condividere alcune osservazioni specifiche, ad esempio con riguardo alle esigenze economiche. Se l'anno 2000 ha rappresentato il picco massimo di finanziamento del settore, all'esito di un lungo percorso di lenta crescita, nel quinquennio 2001-2006 si è infatti registrata una inopinata inversione di tendenza che ha fatto toccare i minimi storici. Nell'ultimo biennio, con il supporto indispensabile del Parlamento, il Governo Prodi ha poi messo in atto uno sforzo rilevante per riportare la spesa ai livelli precedenti. Desta pertanto preoccupazione quanto sostenuto dall'Esecutivo negli ultimi giorni.

Sull'organizzazione del Ministero, egli saluta con favore la scelta del nuovo Ministro di mantenere l'articolazione recentemente introdotta, preservando il ruolo essenziale delle soprintendenze di tutela. Contesta invece la revoca di tutte le nomine, sul piano non della legittimità ma della funzionalità, atteso che reputa inopportuno tenere a lungo acefale articolazioni periferiche di così grande rilievo.

Egli denuncia poi una certa discrasia fra talune enunciazioni e la pratica amministrativa quotidiana. Se da un lato il Ministro ha infatti sottolineato l'importanza di tutelare il paesaggio, dall'altro risulta azzerato per i prossimi tre anni il relativo Fondo.

Egli esprime invece apprezzamento per le dichiarazioni di condivisione del Ministro in ordine alle modifiche apportate dall'ultimo Governo al Codice per i beni culturali e il paesaggio.

Con riferimento alla società Arcus, ricorda che la precedente gestione ministeriale scelse di non chiuderla e liquidarla, ma di riportarne l'attività a quelle aree dove effettivamente le opere infrastrutturali arrecavano danni al paesaggio, secondo l'idea originaria con cui essa era stata costituita. Auspica quindi che anche il nuovo Esecutivo si attenga a tale impostazione, evitando di ripetere gli errori compiuti nella gestione 2005-2006, quando furono distribuite a pioggia risorse su tutto il territorio nazionale. In tal caso, l'opposizione del Centro-sinistra sarebbe infatti inflessibile.

Prende indi atto dell'intenzione del Ministro di ampliare l'attività di Archeomar, richiamando tuttavia l'attenzione sui meccanismi di spesa connessi.

Quanto alla gestione dei siti archeologici, evidenzia l'attività esemplare del parco di Baratti e Populonia.

Passando al tema del turismo culturale, sottolinea di nuovo l'incoerenza fra le dichiarazioni del Ministro a favore del settore e alcune scelte pratiche che hanno ad esempio soppresso i fondi stanziati nella passata legislatura per il 150° anniversario pucciniano. Auspica quindi un intervento deciso del rappresentante di Governo per recuperare le relative risorse, senza cedere alla tentazione di tagliare aprioristicamente i fondi stanziati da una diversa compagine politica.

Con riguardo al personale del Ministero, egli segnala l'esigenza di mantenere il concorso per 500 nuovi addetti previsto dalla legge finanzia-

ria 2008 che, peraltro, non sarà sufficiente a coprire tutte le necessità amministrative. Ad esempio, auspica che gli assistenti tecnico-museali stabilizzati dallo scorso Esecutivo possano essere impiegati a tempo pieno e non solo *part-time*.

Si augura indi che il nuovo Governo non abroghi la norma inserita nella legge finanziaria 2008 secondo cui le risorse non spese dalle soprintendenze entro l'esercizio finanziario devono essere restituite all'Amministrazione centrale, che giudica di particolare importanza al fine di razionalizzare la capacità di spesa degli organi periferici.

Sollecita altresì il Ministro a mantenere distinti l'Istituto centrale per il restauro e l'Opificio delle pietre dure, nonostante i ricorrenti tentativi di unificarli, a suo avviso assolutamente inopportuni.

Passando ai temi del cinema e dello spettacolo, giudica incresciosa la contrazione di fondi e l'abolizione del *tax shelter*, nonostante l'apprezzamento manifestato a Cannes nei confronti del settore. Al riguardo, non reputa sufficiente la generica assicurazione del Presidente del Consiglio dei Ministri ad esaminare in modo attento e approfondito la questione.

Manifesta conclusivamente piena disponibilità ad un'alleanza *bipartisan* per la cultura a condizione che gli obiettivi siano chiari e definiti. In caso contrario, preannuncia invece una puntuale opposizione.

Il seguito della procedura informativa è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, per l'anno 2008 (n. 1)

(Parere al Ministro per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione la relatrice DE FEO (*PdL*), la quale ricorda anzitutto che la Commissione è chiamata ad esprimere, come ogni anno, il proprio parere sullo schema di riparto dei contributi erogati dal Ministero per i beni e le attività culturali in favore di enti ed organismi vari. Al riguardo, precisa peraltro che in questo caso lo schema è stato predisposto dal precedente Governo.

Entrando nel merito, ella osserva che l'atto dà attuazione a quanto previsto dall'articolo 32, commi 2 e 3, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 (legge finanziaria 2002), secondo cui i contributi dei diversi Ministeri agli enti ed organismi individuati nella suddetta finanziaria sono iscritti un'unica unità previsionale di base dello stato di previsione di ciascun Ministero. Il riparto è poi effettuato con decreto del Ministro di settore, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti.

Il capitolo relativo agli importi dei contributi statali erogati dal Ministero per i beni e le attività culturali è il 3670, ma – prosegue la relatrice – con la finanziaria 2008 è stato istituito, nello stato di previsione del Ministero medesimo, un nuovo capitolo, il 3671, in cui sono confluiti i contributi erogati alle istituzioni culturali ai sensi degli articoli 1, 7 ed 8 della legge n. 534 del 1996. Si tratta, rispettivamente, dei fondi agli istituti culturali presenti nella cosiddetta tabella «Amalfitano», che è sottoposta a revisione ogni tre anni, nonché i finanziamenti straordinari per singole iniziative di particolare interesse artistico e culturale o di ricerca in favore delle istituzioni inserite nella tabella «Amalfitano» ed infine i contributi annuali ad enti non inclusi nella predetta tabella e che presentano determinati requisiti espressamente previsti dalla legge. Il riparto del capitolo 3671 non è tuttavia attualmente all'esame della Commissione.

Passando invece al riparto del capitolo 3670, la relatrice precisa che lo stanziamento originario era di euro 19.533.000 ma, a seguito dell'accantonamento di circa tre milioni di euro, risulta ridotto ad euro 16.229.794.

In proposito, la relatrice evidenzia come, analogamente a quanto avvenuto negli anni precedenti, la somma risulta inferiore rispetto a quanto stanziato l'anno scorso. Tale decurtazione (pari all'1,73 per cento) non è tuttavia ingente. Nel 2007, infatti, essa era stata molto più elevata, essendo pari al 13 per cento della somma disponibile nel 2006. In quest'ultimo anno si ebbe ancora una diminuzione pari al 6,41 per cento rispetto all'ammontare del 2005. Ciò mostra chiaramente la consistente riduzione dei contributi a enti ed organismi operanti nel settore culturale che si è verificata in pochi anni.

Atteso che la contrazione di spesa colpisce soggetti che svolgono compiti di estremo rilievo per la comunità, i quali rischiano di non poter tenere fede ai programmi culturali avviati, con inevitabile riduzione degli effetti moltiplicativi che essi generano nel territorio, la relatrice auspica che nel prossimo futuro sia possibile ripristinare l'ammontare dei contributi quanto meno al livello del 2006 ed in ogni caso invertire l'attuale linea di tendenza.

Ella osserva poi che è impossibile per il Parlamento svolgere una verifica sui risultati conseguiti dagli enti finanziati. L'esame del riparto prescinde infatti da resoconti e dati analitici sull'attività da loro svolta, impedendo una corretta valutazione di ciascuna voce proposta.

Al riguardo ricorda che già l'anno scorso la Commissione, nel parere reso sullo schema di riparto allora presentato, sollevò detta osservazione; nonostante ciò, a quanto le consta il relativo chiarimento non è stato mai reso.

Sollecita quindi il Ministero a trasmettere al Parlamento i resoconti dell'attività svolta dagli enti beneficiari, tanto maggiori sono i tagli imposti da ragioni di bilancio. La riduzione dei finanziamenti viene infatti «spalmata» proporzionalmente tra tutti gli enti mentre sarebbe a suo avviso di certo più opportuno e produttivo premiare le gestioni più responsabili, all'esito di una verifica dell'attività svolta da ciascun ente. Detta

valutazione consentirebbe inoltre al Parlamento, sottolinea la relatrice, di considerare l'opportunità di modificare con disposizioni legislative l'elenco degli enti finanziati.

Passando ad illustrare le singole voci contenute nello schema di riparto, ella rileva indi come oltre la metà dello stanziamento complessivo, e precisamente la somma di euro 11.110.176, sia diretta alla voce generica «Contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi». In proposito sottolinea che, dall'anno 2006, lo schema di decreto determina anche la sottoripartizione della suddetta voce generica, che in precedenza non era contestualmente sottoposta al parere parlamentare. Tale somma risulta così ripartita tra diversi enti ed iniziative, quali il Festival dei Due Mondi di Spoleto, la Biennale di Venezia e la Triennale di Milano. Il restante ammontare, pari a euro 5.119.618, prosegue la relatrice, è ripartito tra altri enti quali l'Associazione Reggio Parma Festival, gli archivi privati di notevole interesse storico, gli archivi privati appartenenti ad enti ecclesiastici e ad istituti o associazioni di culto, nonché il Rossini Opera Festival di Pesaro.

Con riferimento al dettaglio del riparto, la relatrice ne evidenzia il carattere fortemente penalizzante per il Sud del Paese, atteso che nessuna istituzione a favore della quale sono erogati i contributi si trova al di sotto di Roma, sebbene il Meridione abbia una notevole tradizione culturale. Ricorda in proposito la Fondazione Ravello – Festival di Ravello ed il Conservatorio di S. Pietro a Maiella. Ella rammenta altresì che analoga penalizzazione nei confronti del Sud caratterizza la tabella «Amalfitano» relativa al triennio 2006-2008, dove dei 119 enti finanziati solo 12 hanno sede al Sud e per la maggior parte percepiscono il contributo più basso previsto nella tabella. Ciò è tanto più grave quanto più si rilevi, invece, la presenza di istituti di minor fama come ad esempio l'Ufficio internazionale di Berna per la protezione delle opere letterarie ed artistiche, destinatari di risorse cospicue. Altrettanto inopportuna è poi, a suo giudizio, la presenza di fondazioni che dovrebbero, stante la loro natura, avere un proprio patrimonio da destinare a scopi non di lucro e che pertanto dovrebbero autofinanziarsi senza ricevere fondi statali, tra cui ella cita ad esempio il Museo nazionale del cinema Maria Adriana Prolo.

Reputa altresì discutibili i contributi ad istituti di tradizione come Italia Nostra ed il Fondo ambiente italiano, nonché il Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali di Roma che, a suo avviso, non dovrebbero gravare fortemente sul bilancio dello Stato bensì trovare forme di autofinanziamento privato, sul modello dell'Associazione dimore storiche italiane, che assicura la conservazione ed il restauro di migliaia di siti storici monumentali.

La relatrice considera infine ancora più impropri gli ingenti stanziamenti per iniziative didattiche quali la formazione specialistica nel campo della produzione teatrale condotta dall'Istituto universitario di architettura di Venezia, che dovrebbe eventualmente essere finanziata dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Ella auspica conclusivamente che il Governo voglia sostenere iniziative legislative volte a modificare la disciplina vigente, contribuendo a realizzare un reale confronto tra Esecutivo e Legislativo destinato a razionalizzare il riparto dei contributi oggetto di esame parlamentare a favore degli enti culturali che hanno sede nel Sud del Paese.

Preannuncia quindi un orientamento complessivamente favorevole sullo schema di decreto in titolo, con le osservazioni esposte, anche al fine di non ritardare ulteriormente l'erogazione di risorse estremamente preziose per il settore, augurandosi che le considerazioni sollevate siano oggetto di puntuale attenzione da parte del Governo.

Nel dibattito interviene il senatore MARCUCCI (*PD*), il quale premette di non condividere l'approccio critico della relatrice. Concorda invece sull'esigenza di incrementare i fondi a disposizione del comparto, recuperando il livello del 2006. Ricorda peraltro che la riduzione operata nel 2007 era stata sanata da un accantonamento specifico di 3,5 milioni di euro disposto dalla finanziaria 2008, che tuttavia il nuovo Governo ha inspiegabilmente cancellato. Manifesta pertanto piena disponibilità a richiedere trasversalmente un aumento delle risorse disponibili.

Quanto all'esigenza prospettata dalla relatrice di poter disporre di una analitica rendicontazione dell'attività degli enti beneficiari, rammenta che i compiti di gestione spettano all'Esecutivo, nell'ambito di indirizzi formulati in sede parlamentare.

Nel merito, ritiene che il provvedimento sia corretto, atteso che tutte le istituzioni ivi previste sono meritorie del contributo statale. Preannuncia pertanto l'intenzione del Gruppo a votare a favore dell'atto, mentre l'orientamento sarebbe diverso se il parere della relatrice dovesse contenere gli accenti critici esposti nella relazione introduttiva.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) rimarca la circostanza particolare per cui la Commissione si trova ad esaminare un atto predisposto dal precedente Governo, sicchè l'opposizione – che svolge tradizionalmente il ruolo più critico e rivendica più frequentemente una efficace funzione di controllo – manifesta un atteggiamento assai condiscendente. Il Centro-destra, invece, ha sempre chiesto maggiore chiarezza sugli atti del Governo, tanto più quando – come in questo caso – la documentazione trasmessa è insufficiente a valutare le scelte effettuate. Né va dimenticato, come ha correttamente evidenziato la relatrice, che la riduzione delle risorse è stata spalmata in misura proporzionale su tutti gli enti beneficiari, indipendentemente dalla correttezza delle rispettive gestioni. Condivide quindi la richiesta della relatrice di maggiori chiarimenti, affinché il Parlamento possa esprimersi a ragion veduta.

Quanto alla distinzione di ruoli fra Parlamento e Governo, che certamente condivide, osserva che maggiori ragguagli sulla effettiva attività degli enti potrebbero essere contenuti nella relazione introduttiva che correda lo schema di decreto ministeriale.

La senatrice POLI BORTONE (*PdL*) concorda pienamente con la relazione della senatrice De Feo, che ha messo in evidenza come da decenni il settore dei beni culturali non sia mai stato oggetto di alcuna valutazione, indipendentemente dalla diversa struttura giuridica degli enti beneficiari di contributi statali.

Concorda poi con le osservazioni critiche in ordine all'assenza di organismi aventi sede nel Mezzogiorno, nonostante le numerose eccellenze, fra cui ricorda le associazioni operanti nel settore della cooperazione culturale con l'area mediterranea.

Auspica pertanto un rigoroso intervento di razionalizzazione che consenta una più oculata distribuzione delle risorse, evitando le famigerate erogazioni «a pioggia».

Suggerisce quindi alla relatrice di stendere un parere favorevole a condizione che sia svolta in tempi brevi una valutazione sui risultati conseguiti dagli enti beneficiari e sull'effettiva efficacia delle risorse erogate.

Concluso il dibattito, agli intervenuti replica il sottosegretario GIRO, che condivide le considerazioni in ordine all'anomalia di discutere un provvedimento adottato dal Governo precedente.

Ringrazia poi la relatrice per l'analitica esposizione svolta, che ben ha colto le più recenti modifiche legislative concluse con lo sdoppiamento dei capitoli di bilancio relativi agli istituti culturali.

Nel concordare con l'esigenza di un impegno trasversale a difesa delle risorse del settore, preannuncia peraltro l'intenzione di adottare un metodo diverso rispetto al passato, perseguendo una maggiore condivisione delle misure da adottare.

Ad esempio, assicura fin d'ora piena disponibilità ad un lavoro comune per la revisione della cosiddetta «tabella Amalfitano»; quanto al riparto del capitolo 3670 rileva che le istituzioni ivi previste, tutte contemplate da specifiche disposizioni legislative, sono di assoluto prestigio.

Apprezzando poi i contributi provenienti da esponenti politici che hanno avuto in passato rilevanti incarichi di amministrazione diretta, conferma l'impegno del Governo a favore di una funzione nazionale della cultura, anche attraverso uno svecchiamento ed una dinamizzazione del personale addetto.

Si augura infine che la Commissione voglia sollecitamente esprimere un parere favorevole sull'atto in titolo, anche al fine di poter erogare le relative risorse, riferite all'anno in corso.

Il seguito dell'esame è rinviato.

SULLA RICOSTITUZIONE DEL GRUPPO DI COLLABORAZIONE DEL SENATO CON L'UNESCO

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) ricorda che nella XIV legislatura l'allora Presidente del Senato Pera – su sollecitazione del direttore generale

dell'Unesco Matsuura – istituì un Gruppo di collaborazione del Senato con l'Unesco, coordinato dal Presidente della Commissione istruzione e composto da quattro senatori.

Anche nella scorsa legislatura, su richiesta unanime della Commissione istruzione, il Presidente del Senato Marini ricostituì il Gruppo, con analoga composizione.

Si è trattato senz'altro di un'esperienza assai positiva, che ha consentito lo sviluppo di legami più stretti con il suddetto organismo e una qualificata partecipazione del Senato ad appuntamenti internazionali di alto livello. Occorre peraltro assicurare una costante presenza dell'Italia nell'ambito dell'Unesco, tanto più che l'Italia, anche in considerazione dell'enorme patrimonio culturale di cui dispone, è uno dei maggiori finanziatori di detta organizzazione.

Alla luce del prestigio che il Gruppo ha conferito al Senato nelle ultime due legislature, propone quindi di richiedere la ricostituzione del Gruppo anche nell'attuale legislatura.

Conviene la Commissione.

SULLA COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il PRESIDENTE avverte che occorre procedere alla ricostituzione della Sottocommissione per i pareri. Invita quindi i Gruppi a designare al più presto i propri rappresentanti, onde consentire una piena operatività di tale organo nell'attività consultiva.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 4 giugno 2008

6^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

GRILLO

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(585) Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, recante disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244

(Parere alla 1^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana del 28 maggio scorso.

Viene aperta la discussione generale.

Il senatore CICOLANI (*PdL*) sottolinea preliminarmente come l'accorpamento in un unico ministero delle competenze amministrative in materia di infrastrutture e trasporti costituisca senza dubbio un dato positivo ed al tempo stesso un segnale importante offerto dal Governo agli operatori, anche perché l'esperienza della scorsa legislatura ha palesato con evidenza numerosi problemi applicativi derivanti proprio dalla esistenza di due dicasteri. È indispensabile al riguardo una considerazione unitaria della materia delle infrastrutture e dei trasporti come condizione necessaria per poter offrire una risposta adeguata al complesso delle problematiche ed esigenze esistenti, in relazione alla indubbia interconnessione tra profili finanziari e gestori degli interventi nel settore e per una più efficiente allocazione degli investimenti, avuto riguardo alla particolare congiuntura economica in area UE ed alla ben nota situazione della finanza pubblica.

Ricorda quindi il tempo che è stato perso nella scorsa legislatura in molti casi soltanto per individuare le strutture competenti ad emanare alcuni atti, ad esempio in materia portuale. L'unificazione comporterà senza dubbio vantaggi operativi, consentendo una valutazione unitaria di que-

zioni particolarmente significative, stante ad esempio, gli indubbi rapporti esistenti tra realizzazioni e finanziamenti degli interventi. Analoghi vantaggi si determineranno nell'attività di pianificazione delle opere pubbliche, ed un banco di prova che darà conto della validità della riunificazione sarà a breve costituito dall'esame parlamentare dell'apposito allegato al documento di programmazione economico-finanziaria, voluto dalla Legge obiettivo.

Il riparto di competenze tra i due ministeri ha determinato problemi applicativi, ad esempio nei rapporti tra soggetti vigilati, come nel settore delle ferrovie, con il conseguente stallo degli investimenti.

La sua parte politica esprimerà un voto favorevole sulla proposta di parere sul disegno di legge in titolo, auspicando che la definizione degli aspetti connessi alla riorganizzazione abbia luogo rapidamente. Sottolinea quindi l'opportunità di cogliere l'occasione offerta dal provvedimento in titolo per addivenire ad una riorganizzazione più funzionale degli uffici, affinché il nuovo Dicastero possa dirsi non semplicemente come la somma delle strutture esistenti, ma qualcosa di realmente nuovo. Ad esempio si potrebbe cogliere l'occasione della riorganizzazione per riservare particolare attenzione al tema delle concessioni – strumento di straordinaria vitalità per lo sviluppo del Paese – rispetto al quale sarebbe utile istituire una apposita struttura amministrativa dedicata.

Conclude quindi il suo intervento raccomandando l'approvazione di un parere convintamente favorevole nella consapevolezza che occorre far ancora molto nella direzione di una migliore e più efficiente organizzazione delle competenze e delle funzioni.

Il senatore VIMERCATI (*PD*) rivendica la paternità del processo di riunificazione delle competenze in materia di trasporti ed infrastrutture in un unico Dicastero, trattandosi di una scelta riconducibile nella sostanza al Governo Prodi, ed in particolare all'ultima legge finanziaria, che l'attuale Esecutivo è stato in un certo qual modo costretto ad applicare, non potendo disattendere quella istanza di moralizzazione della vita politica nazionale che ispirò l'azione del precedente Esecutivo. Pur condividendo il nuovo assetto delle competenze amministrative in materia di comunicazioni, in quanto trattasi di scelta necessitata e coerente con l'attuale assetto del settore, auspica che detta nuova articolazione particolarmente funzionale non sia a breve rimessa in discussione dal Governo.

La senatrice DONAGGIO (*PD*) sottolinea l'utilità del riaccorpamento operato con il decreto in esame nel settore dei trasporti e delle infrastrutture, sempreché a detta riunificazione si accompagni una considerazione generale ed unitaria del settore, ad esempio attraverso la predisposizione e lo sviluppo di un piano generale che sottenda una concezione intermodale dei trasporti, come quella voluta e promossa dal Ministro Bersani. Lo strumento della Legge obiettivo, prescelto invece dal Governo Berlusconi nella XIV legislatura, nelle sue concrete attuazioni si è rivelato inadeguato in quanto non portatore di una visione coerente degli interventi nel settore,

ma caratterizzato invece da una frammentarietà delle iniziative, con un approccio privilegiato per il trasporto su gomma. Dopo aver colto l'occasione per esprimere un giudizio critico su come nel decreto in esame si affrontano le competenze in materia di politiche sociali, conclude il suo intervento sospendendo il giudizio sul provvedimento in esame in attesa della valutazione degli atti di attuazione dello stesso.

Il senatore PAPANIA (PD) saluta favorevolmente l'iniziativa in titolo in quanto l'accorpamento così realizzato nel settore dei trasporti ed infrastrutture risponde all'esigenza di un'amministrazione più snella ed efficiente, così come peraltro manifestato nel corso dell'ultima legislatura. Occorrerà peraltro valutare in concreto in relazione ai singoli atti attuativi come gli obiettivi di riallocazione delle risorse anche umani e di riduzione della spesa saranno attuati. Grande importanza avrà al riguardo il regolamento di attuazione dalla cui valutazione dipenderà il giudizio complessivo della riforma.

Il senatore Marco FILIPPI (PD) sottolinea come l'iniziativa in esame consegua a scelte del Governo Prodi che certamente determinano una più organica ed efficiente organizzazione delle strutture di Governo. Pur tuttavia, non è possibile al momento esprimere un giudizio compiuto, che dipenderà dai successivi sviluppi della politica del Governo, ed in particolare dai singoli atti di attuazione tra cui il regolamento di riorganizzazione. Preannuncia quindi un voto di astensione della sua parte politica, condividendo le osservazioni della senatrice Donaggio circa la necessità di una politica di intermodalità nel settore dei trasporti, settore questo da privilegiare rispetto a quello delle infrastrutture. Il decreto in esame dunque si pone nella giusta direzione rispetto all'istanza di razionalizzazione delle strutture nell'interesse generale del Paese anche se non può sottacersi il fatto che il Governo non sembra aver ben iniziato la sua azione politica, come testimonia l'intervento in materia di concessioni autostradali contenuto nel decreto n. 59 del 2008.

Conclude il suo intervento evidenziando come in ordine al tema della regolamentazione delle concessioni, un modello di particolare efficacia da promuovere e sviluppare possa essere quello delle *authority* di settore.

Dopo un breve intervento del PRESIDENTE, che dichiara di condividere l'importanza del ruolo delle *authority* nell'ambito del più generale processo di privatizzazione del settore, ha la parola il senatore DE TONI (IdV) il quale saluta con favore il riaccorpamento di competenze in un unico dicastero operato con il decreto in esame, ricordando come la sua parte politica si fosse già espressa in tale direzione nel corso della passata legislatura. Auspica quindi che la riorganizzazione delle competenze e delle funzioni che sarà definita nel regolamento di attuazione assicuri miglior efficienza ed efficacia all'attività amministrativa, salvaguardando nel contempo gli importanti obiettivi già raggiunti, ascrivibili all'azione del

Ministro DI Pietro, quali ad esempio i risparmi di spesa ottenuti, in particolare con gli interventi nel settore delle consulenze.

Il senatore GALLO (*PdL*) sottolinea le contraddizioni in cui sono incorsi gli oratori dell'opposizione, non sembrando comprensibili alla luce delle disposizioni contenute nel decreto in esame, le preoccupazioni da loro espresse, che sono riferite ad attività future ed azioni politiche ancora da intraprendere. Conclude quindi auspicando una rapida attuazione della riorganizzazione delle strutture nei termini e nel rispetto delle finalità perseguiti dal decreto in esame.

Il PRESIDENTE evidenzia come la ripartizione di competenze in due Dicasteri abbia determinato indubbiamente più problematiche di quelle che intendesse risolvere. Osserva peraltro come il riaccorpamento voluto dal provvedimento in esame, pur non resolvendo di per sé i problemi del settore, porrà di certo le condizioni per una più efficace politica ed un rilancio degli interventi infrastrutturali.

Dichiara chiusa la discussione generale.

Non avendo il Relatore nulla da aggiungere alla relazione svolta, dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del prescritto numero dei senatori, è approvata la proposta di parere favorevole.

La seduta termina alle ore 9,55.

7^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GRILLO

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(692) Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica

(Pareri alle Commissioni 1^a e 2^a riunite. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 28 maggio scorso.

È aperta la discussione generale.

La senatrice MAGISTRELLI (PD) evidenzia preliminarmente come la disciplina introdotta col provvedimento in esame non possa certo ritenersi esaustiva – come peraltro si legge nella stessa relazione illustrativa al decreto-legge – proprio in considerazione del carattere di urgenza dell'intervento, ma pur tuttavia non può esimersi dal sottolineare la necessità che la materia della sicurezza nella circolazione stradale sia al più presto oggetto di ampia ed organica rivisitazione. Il testo che giunge all'esame del Parlamento contiene infatti lacune che si spera siano colmate in un prossimo futuro, mancandovi tutta la parte relativa alla prevenzione, ai controlli ed alle campagne informative; aspetti questi che nella materia considerata rivestono un'importanza fondamentale, non certo minore della regolamentazione delle sanzioni. È necessario che alla repressione degli illeciti si accompagni un rinnovato impulso nella direzione di maggiori controlli, di più completa informazione sulla sicurezza, in particolare nelle scuole, e di risorse finanziarie dedicate volte ad accrescere le dotazioni degli operatori per soddisfare realmente e concretamente le meritevoli esigenze perseguite col provvedimento in esame. Gli inasprimenti delle pene, previste con il decreto-legge in titolo, in molti casi non sono sufficienti a fungere da deterrente, come nelle intenzioni del Governo, finendo talora per risultare anche inutili. Quello dell'intervento privilegiato, se non esclusivo, sul regime delle sanzioni riferite agli illeciti commessi alla guida di veicoli è una risposta ricorrente ma insufficiente alle problematiche della sicurezza, laddove invece andrebbe più efficacemente svolto un intervento organico, con riferimento a tutti i diversi profili interessati. Basti pensare che la materia è stata oggetto di tre interventi in sei anni, e anche solo questo dato può dirsi sufficiente a palesare l'inadeguatezza dello strumento individuato, quello dell'inasprimento delle sanzioni, ove si pensi anche soltanto ai limiti che la reiterazione degli interventi non può non determinare sotto il profilo della corretta comunicazione ed agevole comprensione delle novità introdotte, da parte dei cittadini.

Si sofferma quindi su talune delle modifiche apportate. In particolare con riferimento all'inasprimento di pena previsto per l'omicidio colposo commesso a seguito della violazione delle norme sulla circolazione ed in stato di ebbrezza di particolare rilevanza, giudica l'innalzamento delle pene previste un elemento positivo, in quanto l'elevazione del minimo edittale renderà più difficoltoso in molti casi l'accesso al beneficio della sospensione condizionale. Si tratta di una misura che può valere a far comprendere a tutti i soggetti interessati la gravità delle violazioni commesse, poiché indubbiamente il rischio del carcere aiuterà l'autore delle condotte ad una maggiore riflessione, mentre le persone offese non potranno non trovare nel rigore della sanzione comminata un parziale ristoro.

Valuta altresì favorevolmente la sottrazione alla competenza del giudice di pace operata dall'articolo 3 del decreto-legge, in quanto è opportuno che un giudice togato sia chiamato a giudicare tali fattispecie, assicurando al giudizio quella particolare competenza dovuta dal disvalore delle condotte criminose. Si sofferma quindi su talune delle modifiche introdotte dall'articolo 4 del decreto-legge al codice della strada, ritenendo

in particolare di scarso rilievo l'innalzamento a sei mesi del minimo editale della pena prevista per i conducenti nei confronti dei quali è rilevato un tasso alcoolemico tra i 0,8 ed 1,5.

Richiama quindi l'attenzione sulle disposizioni che contemplano la confisca del veicolo ove lo stesso non appartenga a persona estranea al reato. La misura della confisca costituisce una innovazione di particolare rilevanza anche economica la cui previsione potrebbe determinare, nelle sue concrete applicazioni, comportamenti non sempre in linea con le finalità di tutela della sicurezza nella circolazione stradale. Con riferimento alle novità introdotte all'articolo 186, comma 7, del codice della strada, osserva come l'aver previsto una sanzione penale per il rifiuto di sottoporsi al controllo in luogo della irrogazione di una sanzione amministrativa suscita qualche perplessità, in quanto la qualificazione dell'illecito come reato potrebbe avere conseguenze negative sui tempi di applicazione della sanzione, laddove invece le sanzioni amministrative si caratterizzano per un'applicazione immediata ed efficace.

Dopo aver condiviso la disposizione della revoca della patente per il caso di recidiva, ritiene un errore non aver previsto la decurtazione dei punti sulla patente in conseguenza della commissione degli illeciti previsti nelle nuove disposizioni di cui all'articolo 187. Quanto poi alle novità introdotte all'articolo 222 del codice della strada, ritiene opportuna la previsione della revoca della patente per i casi di omicidio colposo commesso alla guida da conducente in stato di ebbrezza in quanto si tratta una misura in linea con il comune sentire. Pur non essendo toccata dal decreto in esame ritiene opportuno con l'occasione che si intervenga sul primo capoverso del secondo comma dell'articolo 222 del codice della strada in quanto giudica eccessiva la previsione della sospensione della patente da 15 mesi a 3 mesi rispetto a comportamenti che giudica significativi ma non tali da giustificare l'applicazione di una sanzione accessoria così incisiva nella vita dei cittadini.

Il senatore RANUCCI (*PD*) condivide l'intervento della senatrice Magistrelli nella parte in cui richiama l'importanza dell'attività di prevenzione in materia di sicurezza stradale. Si tratta di un tema di particolare rilevanza, specificatamente per il controllo della sicurezza sulle strade statali, ove mancano strumenti adeguati di monitoraggio e prevenzione, come ad esempio i *tutor* che sono installati sulle autostrade per il controllo della velocità, visto che gli *autovelox* sono spesso impiegati come mezzi per ricavare risorse finanziarie per i comuni piuttosto che in funzione di prevenzione degli incidenti.

Nell'ottica di una più efficace azione di controllo e prevenzione, evidenzia l'opportunità di un incremento delle risorse finanziarie per favorire l'attività di monitoraggio sulla circolazione stradale operata dalle forze dell'ordine. Altri interventi potrebbero essere fatti nella direzione di una maggiore responsabilizzazione delle famiglie e dei giovani ai quali, ricorda, si consente molto spesso ed imprudentemente di guidare autovetture di cilindrata elevata, senza il riscontro del possesso delle necessarie

abilità. Giudica quindi positivamente l'intervento in materia di sequestro, in quanto l'affidamento della custodia del veicolo al trasgressore consentirà in molti casi di risolvere inconvenienti pratici come quelli derivanti dalla necessità di provvedere al deposito ed alla manutenzione del veicolo. Si potrebbe peraltro ipotizzare, stante il rilievo della misura della confisca, che in luogo della stessa sia disposto il sequestro per un periodo più lungo. Pur riconoscendo l'importanza dell'intervento sulle sanzioni giudica le stesse insufficienti ove al provvedimento non si accompagnino iniziative di prevenzione ed al riguardo è necessario che siano stanziati risorse per assolvere con efficacia a detta finalità. Critica quindi conclusivamente lo storno dei fondi destinati al settore per assicurare la copertura della misura di esenzione dal pagamento dell'ICI, disposta con il decreto legge n. 93 del 2008.

La senatrice DONAGGIO (PD) sottolinea come la spinta emotiva che sottende il provvedimento in titolo, pur condivisibile stante la meritoria esigenza di dare una risposta efficace al problema della sicurezza stradale, appare nella sua concreta exteriorizzazione insufficiente a dare una risposta efficace ai problemi, soprattutto in quanto non accompagnato da una più ampia riconsiderazione della materia, sotto profili diversi da quello del regime sanzionatorio. Sarebbe stato al riguardo preferibile porre maggiore attenzione nell'applicazione delle regole esistenti, come ad esempio per quella del divieto di somministrare alcool a soggetti in evidente stato di alterazione. Stigmatizza inoltre l'insufficienza dei controlli da parte della Polizia, anche municipale, con la conseguenza di vedere in molte città giovani che fanno largo uso e abuso di alcoolici con conseguenze anche per l'ordine pubblico.

Invita inoltre ad una riflessione sull'adeguatezza e verifica delle risorse che sono oggi stanziati in favore delle forze di Polizia, in particolare per quelle che dovrebbero provenire dalle concessionarie autostradali. Si provvede quindi ad un inasprimento delle pene non accompagnato da un incremento dei fondi e da altri provvedimenti che reputa invece di estrema utilità. Si sarebbe invece potuto agevolmente intervenire prevenendo ad esempio l'obbligo di circolare con patente e documenti tradotti nella lingua del paese di transito per i conducenti di veicoli che trasportano merci, così come avviene in altri Paesi europei.

Del pari andrebbero rafforzati i controlli sui veicoli che trasportano merci e sui conducenti che, spesso, sono alla guida per un numero eccessivo di ore e fanno uso anche per questo di alcool ed altre sostanze. Ricorda quindi la sua precedente esperienza di Governo che l'aveva portato a prendere diretta consapevolezza delle problematiche delle vittime di incidenti stradali. L'aver tagliato risorse finanziarie costituisce una risposta negativa data dal Governo all'associazione delle famiglie vittime di incidenti stradali e disattende molte delle loro aspettative. Il provvedimento in titolo costituisce dunque un intervento dettato dall'emotività, privo di organicità che introduce una maggiore severità senza essere nel contempo accompagnato da misure volte ad aumentare la consapevolezza nei citta-

dini dell'importanza della sicurezza stradale. Conclude quindi il suo intervento sottolineando come l'inasprimento delle pene costituisca inoltre la riprova della inadeguatezza e del fallimento sostanziale dello strumento della patente a punti.

Il senatore BUTTI (*PdL*) ricorda l'intenso dibattito che si è svolto in Commissione nel corso della XV legislatura nell'ambito dell'esame del decreto-legge n. 117 del 2007 nonché del disegno di legge n. 1677, svoltosi in parallelo, in materia di sicurezza stradale. Giudica quindi condivisibile l'intervento della senatrice Donaggio nella parte in cui evidenziava la complessità e la serietà del problema della sicurezza sulle strade, ricordando come a parti invertite, nella scorsa legislatura, si sia sottolineata l'insufficienza dell'intervento sul regime sanzionatorio e l'opportunità di prevedere strumenti di prevenzione. In tale direzione andrebbe riservato maggiore attenzione ai programmi scolastici e più in generale alla sensibilizzazione delle famiglie. Ritiene quindi che con molta probabilità sussistono ora le condizioni politiche per affrontare insieme con l'opposizione, nel rispetto dei rispettivi ruoli, le complesse questioni in materia di sicurezza nella circolazione stradale ed a tal fine auspica un più ampio coinvolgimento non soltanto del Ministro competente, ma del Dicastero delle politiche giovanili e di quello dell'istruzione. Conclude il suo intervento invitando la Presidenza della Commissione a verificare se vi siano le condizioni politiche per proseguire nella direzione indicata.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) dichiara di condividere l'intervento svolto dal senatore Butti soffermandosi sulla esperienza, particolarmente significativa, costituita dall'esame parlamentare ricordato dal precedente oratore. Evidenzia come si fosse allora giunti ad una sintesi tra differenti posizioni in esito ad un'attività di mediazione che vide coinvolte le forze politiche e che con rammarico non trovò ingresso per la sua parte più significativa nel decreto-legge convertito dalla legge n. 160 del 2007.

Preannuncia quindi la presentazione di emendamenti che vadano nella direzione di implementare gli strumenti di prevenzione, con particolare attenzione ai giovani. Ritiene che soltanto un aumento dei controlli e delle attività informative possano portare, come in effetti hanno determinato, risultati concreti in materia. Ritiene invece negativo aver attinto risorse per la sicurezza autostradale per la copertura del provvedimento di esenzione dal pagamento dell'ICI per i possessori della prima casa di abitazione.

Ben altri avrebbero potuto essere gli interventi, come ad esempio quelli rivolti a incrementare gli *standard* di qualità e di sicurezza dei veicoli. Riferendosi quindi alle disposizioni sulla confisca manifesta qualche perplessità per la non sempre facile gestione e per le problematiche operative registratesi in molti casi in cui detta misura è stata prevista.

Conclude quindi il suo intervento facendo presente che, qualora la proposta di parere del Relatore ponesse nella dovuta attenzione le questioni della prevenzione, proponendo interventi integrativi in materia,

non vi sarebbero difficoltà per la sua parte politica a far pervenire il sostegno della stessa sul provvedimento in esame.

Ad avviso del senatore DE TONI (*IdV*), il tema della sicurezza stradale dovrebbe essere più correttamente affrontato in un'ottica basata sull'attenta considerazione per il più ampio valore della vita umana; in tale impostazione, non v'è dubbio allora che occorrerebbe partire dal momento educativo – tanto in seno alle famiglie quanto nelle istituzioni scolastiche – che richiederebbe la promozione di adeguate misure.

Un successivo livello di intervento è quello della prevenzione complessiva e dei controlli, per i quali occorre stanziare maggiori risorse finanziarie, a beneficio della funzionalità delle strutture ad essi deputate. Da ultimo, occorre dare il giusto rilievo alle misure repressive, di talché l'inasprimento delle sanzioni non può che essere letto nell'ambito della più ampia considerazione per il valore della vita umana.

Il senatore CICOLANI (*PdL*), dopo aver ricordato come una particolare sensibilità sui temi della sicurezza stradale provenga dalla sua personale esperienza di Sindaco, esperienza nel corso della quale aveva adottato alcune iniziative volte, per l'appunto, a sottoporre ad attento monitoraggio il traffico stradale, ad esempio, installando apparecchi per il controllo della velocità.

Il decreto-legge in esame reca un generale inasprimento delle sanzioni, facendo seguito ad un decreto-legge adottato poco meno di un anno fa su proposta dell'allora ministro Bianchi. In quell'occasione, l'8^a Commissione aveva esaminato con grande attenzione anche un disegno di legge ordinaria in materia di sicurezza stradale.

Su tematiche così delicate, appare necessario svolgere, nel modo più scrupoloso, il necessario approfondimento, e a tale scopo potrebbe essere utile dar vita ad una apposita indagine conoscitiva, senza tralasciare la possibilità di predisporre un disegno di legge di delegazione, sulla base del quale il Governo dovrebbe por mano ad un generale ed organica riforma del Codice della strada.

In ogni caso, la materia dovrebbe essere affrontata dando rilievo all'esigenza di ammodernare la segnaletica stradale, esigenza ancor più forte in un momento in cui si inaspriscono le sanzioni, per impostare poi un mutamento del rapporto tra Stato e Regioni, tenuto conto del fatto che la maggior parte della rete stradale è ormai di competenza regionale. Qualsiasi intervento dovrà quindi essere adottato in un'ottica pianificatoria, mirando al recupero di efficienza sul tema della sicurezza stradale, anche con il coinvolgimento di soggetti privati a fianco di Polizia stradale e Polizia municipale.

Dopo aver ricordato quanto incongrua sia la disposizione introdotta dal decreto-legge dell'agosto scorso in materia di limitazione di guida per i neo patentati, ribadisce come qualsiasi efficace piano di interventi non possa essere incentrato soltanto sul ruolo della Polizia stradale, mentre

sarebbe forse opportuno dar vita ad un apposito Dipartimento sulla sicurezza dei trasporti.

Il PRESIDENTE fa presente ai componenti della Commissione che il Rappresentante del Governo non ha potuto partecipare alla seduta odierna per la concomitanza di impegni istituzionali, mentre ha assicurato la sua presenza nella seduta di domani mattina.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari si riunirà al termine della seduta per la programmazione dei lavori della Commissione.

La seduta termina alle ore 16,15.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 4 giugno 2008

3^a Seduta*Presidenza del Presidente*
SCARPA BONAZZA BUORA*La seduta inizia alle ore 8,45.**IN SEDE CONSULTIVA*

(714) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 2008, n. 59, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazione)

Il relatore SANCIU (*PdL*) introduce l'esame del provvedimento in titolo, evidenziando preliminarmente che il decreto-legge in esame è stato adottato dal precedente Governo – pur dimissionario per lo scioglimento anticipato delle Camere – al fine di fare fronte a una serie di procedure d'infrazione comunitaria in atto, in modo da sanare tali procedure ed evitare imminenti e onerose sanzioni economiche.

Gli aspetti di competenza della Commissione sono richiamati in via diretta dall'articolo 8 del decreto-legge, avente ad oggetto alcuni specifici profili inerenti al settore della pesca. Tale disposizione introduce nuove fattispecie di infrazione, irrigidendo altresì l'apparato sanzionatorio.

In particolare il comma 1 dell'articolo 8 modifica l'articolo 6 del decreto legislativo n. 153 del 2004, concernente la detenzione e la commercializzazione degli esemplari sotto misura delle specie per cui è prevista una taglia minima, escludendo quella tolleranza del 10 per cento che non è consentita dai diversi regolamenti comunitari, garantendo in tal modo la tutela delle specie ittiche indicate. La disposizione in questione prevede l'obbligo di rigettare in mare gli esemplari di dimensioni inferiori a quelle minime, accidentalmente pescati, sanzionando la commercializzazione e la somministrazione degli stessi con la sospensione dell'esercizio commerciale da cinque a dieci giorni.

Il comma 2 – prosegue il relatore – introduce un sistema sanzionatorio per la violazione dell'obbligo di dichiarare catture e sbarchi, previsto

dall'articolo 11 del decreto legislativo n. 154 del 2004, stabilendo una diversificazione delle sanzioni, che aumentano di gravità nei casi sia di fattispecie tutelate dai piani di protezione degli *stock* ittici, sia di pesca oceanica. Uno degli obiettivi sottesi a tale disposizione si incentra sull'esigenza di evitare che la pressione delle attività di pesca su determinati *stock* ittici possa pregiudicare la capacità riproduttiva della fauna in questione, arrivando in taluni casi sino alla compromissione di talune specie.

Il comma 3 introduce alcune modifiche alla legge n. 963 del 1965, al fine di adeguare alla normativa comunitaria alcune fattispecie sanzionatorie previste per il settore della pesca. In tale prospettiva, da un lato viene espressamente contemplato il divieto di detenzione di attrezzi o strumenti non consentiti né autorizzati – in modo tale da rendere possibile la rilevazione dell'illecito anche in mancanza dell'utilizzo dell'attrezzo vietato – dall'altro viene incrementato il carattere dissuasivo delle sanzioni previste in materia di pesca sportiva, ricreativa e subacquea, in materia di alterazione o manomissione del sistema «*blue box*» e del segnale di localizzazione satellitare VMS, ed infine in materia di violazione delle norme relative ai piani di ricostituzione di determinate specie ittiche.

Sotto alcuni aspetti, i profili di competenza della Commissione sono in parte richiamati anche dall'articolo 4-*bis* del provvedimento, introdotto nel corso dell'esame presso la Camera, concernente le concessioni per la gestione delle scommesse ippiche.

La disposizione – prosegue il relatore – prevede che sia sentito il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'adozione del provvedimento del Ministero dell'economia e delle finanze, con cui saranno stabilite le modalità per l'apertura di punti vendita aventi come attività principale i prodotti di gioco pubblici su base ippica, nel rispetto di criteri aventi riguardo alla localizzazione dei punti di vendita e all'aggiudicazione degli stessi tramite procedure di gara atte a garantire l'affidabilità e la professionalità degli operatori italiani e stranieri.

Viene altresì prevista, dalla data di attivazione dei punti di vendita in oggetto, la revoca delle concessioni precedentemente stabilite, fatte salve quelle affidate con procedura di gara pubblica ai sensi dell'articolo 38, comma 4, del decreto-legge n. 223 del 2006.

Si apre il dibattito.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA fa presente che il provvedimento in titolo, varato dall'Esecutivo precedentemente in carica, nel far fronte a talune procedure di infrazione comunitaria in atto – in modo tale da evitare l'applicazione di onerose sanzioni economiche – inasprisce l'apparato sanzionatorio relativo alla pesca in maniera indistinta, e quindi sia per i comportamenti di tipo doloso – quali ad esempio la manomissione del sistema *blue box* – sia per situazioni dovute essenzialmente alla caratterizzazione delle condizioni ambientali, rispetto alle quali sarebbe stato necessario individuare peculiari soluzioni. In relazione a tale secondo profilo, si rileva in particolare che la pesca del Mediterraneo, a

differenza di quella effettuata nei mari nordici, riveste una connotazione multispecifica, comportando inevitabilmente la cattura accidentale di esemplari di misura inferiore a quella consentita. In tale situazione anche l'obbligo di rigettare a mare tale tipologia di pescato, contemplato nel provvedimento in esame, risulta scarsamente efficace in quanto i tempi tecnici necessari per l'effettuazione di tale operazione comportano inevitabilmente la morte degli esemplari in questione. Anche l'eliminazione della soglia di tolleranza del 10 per cento, prevista dal provvedimento in titolo, risulta scarsamente compatibile con le sopradescritte condizioni oggettive della pesca mediterranea.

Nell'evidenziare l'esigenza per il Paese di vivere la dimensione comunitaria in maniera attiva – senza quindi collocarsi in una prospettiva meramente passiva che può essere foriera di scelte non sempre corrette – il Presidente propone di sottolineare, nell'ambito del parere, l'attuale stato di crisi in cui versa il settore della pesca, nonché la necessità di conciliare la normativa comunitaria con la caratterizzazione multispecifica della pesca mediterranea.

Il senatore DE CASTRO (*PD*) dichiara di condividere le considerazioni espresse dal Presidente in merito allo stato di difficoltà del comparto della pesca, evidenziando che lo stesso è dovuto soprattutto all'aumento dei carburanti, verificatosi recentemente, che ha inciso in maniera considerevole sui costi di produzione di tale attività. Appare quindi opportuno segnalare tale circostanza nell'ambito del parere, anche se va comunque tenuto conto della circostanza che l'articolo 8 del provvedimento in titolo è stato introdotto per far fronte a talune procedure di infrazione attivate in ambito comunitario.

Va poi evidenziato che le caratteristiche della pesca mediterranea comportano effettivamente il rischio di catture accidentali di esemplari di taglie inferiori alla minima, anche se, in taluni limitati casi, tale oggettiva circostanza ha dato luogo a comportamenti strumentali e scorretti.

La senatrice ALLEGRINI (*PdL*) si sofferma sulle difficoltà in cui versa il settore della pesca, evidenziando che lo stesso è assoggettato a periodi di fermo biologico che finiscono per incidere negativamente sulla redditività di tale attività. Va poi evidenziato che l'incremento dei prezzi dei carburanti, verificatosi recentemente, ha determinato un considerevole aumento dei costi di produzione, ingenerando uno stato di crisi preoccupante per il comparto in questione.

L'oratrice, nel condividere le considerazioni espresse in proposito dal Presidente, auspica che siano assunte tutte le misure atte a risolvere i nodi problematici emersi in tale ambito.

Il senatore ANDRIA (*PD*), rispetto alla proposta del Presidente di evidenziare nell'ambito del parere la necessità di conciliare la normativa comunitaria con la caratterizzazione multispecifica della pesca mediterranea, ritiene che tale precisazione risulti superflua, alla luce della disciplina

comunitaria attualmente in vigore su tali profili. Dichiarò invece di concordare con l'esigenza, anch'essa prospettata dal Presidente, di porre l'accento, nell'ambito del parere stesso, sull'attuale stato di crisi in cui versa il settore della pesca.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA, nessun altro chiedendo di parlare, dichiarò chiuso il dibattito.

Il relatore SANCIU (*PdL*) illustrò quindi uno schema di parere favorevole con un'osservazione – che tiene conto di taluni elementi emersi nel corso del dibattito – pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA, previa verifica del numero legale, pone quindi ai voti lo schema di parere favorevole con osservazione illustrato dal relatore.

La Commissione approva all'unanimità.

La seduta termina alle ore 9,30.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 714**

La 9^a Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, esprime parere favorevole con la seguente osservazione:

si invita la Commissione di merito – in relazione all'articolo 8 – a tener conto del fatto che la pesca italiana sta attraversando un periodo di grave crisi, per l'aumento dei costi di produzione e in particolare dei carburanti.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 4 giugno 2008

2^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIULIANO

*La seduta inizia alle ore 15,30.**IN SEDE CONSULTIVA*

(585) Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, recante disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244

(Parere alla 1^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il presidente relatore GIULIANO (*PdL*), dopo aver ricordato come la Commissione sia chiamata ad esprimere il proprio parere alla 1^a Commissione permanente sul disegno di legge in titolo, passa all'illustrazione delle disposizioni che presentano profili di competenza per la Commissione lavoro.

Si tratta del comma 1, capoverso 1, n. 10, nonché dei commi 4, 6 e 12 dell'articolo 1 del decreto-legge in conversione, che istituiscono il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, in cui vengono accorpate i seguenti Dicasteri: del Lavoro e della previdenza sociale; della Salute; della Solidarietà sociale.

Sono escluse da tale accorpamento alcune funzioni (e le relative risorse finanziarie, strumentali e umane), che (ai sensi dei commi 4 e 14 del predetto articolo 1) sono trasferite alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Riguardo all'ordinamento finora vigente, ricorda che il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, nella sua originaria versione, aveva previsto, con decorrenza dalla nomina del primo Governo della XIV legislatura, l'accorpamento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e del Ministero della sanità in un unico Dicastero (Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali). Tuttavia, la novella di cui al decreto-legge 12 giugno 2001, n. 217, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2001, n. 317, soppresse l'ipotesi di un unico Ministero – che, quindi, non è stato, fino ad ora, mai costituito – confermando la distinzione dei

due Dicasteri, ridenominati, rispettivamente, «Ministero del lavoro e delle politiche sociali» e «Ministero della salute».

Successivamente, l'articolo 1 del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2006, n. 233, e successive modificazioni, ha istituito il Ministero della solidarietà sociale, ripristinando, di conseguenza, la previgente denominazione di Ministero del lavoro e della previdenza sociale (in luogo di quella di Ministero del lavoro e delle politiche sociali). Il suddetto articolo 1 del decreto-legge n. 181 ha trasferito al nuovo Dicastero della solidarietà sociale le funzioni (già di competenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali) in materia di politiche sociali e di assistenza, nonché altre specifiche funzioni, escludendo, in ogni caso, le attribuzioni relative alle politiche previdenziali (rimaste di competenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale). Inoltre, i commi 6 e 19 del medesimo articolo 1 del decreto-legge n. 181 hanno definito il riparto di specifiche funzioni tra i due Dicasteri suddetti e la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'accorpamento summenzionato dei tre Ministeri, disposto dal decreto-legge n. 85 in esame, nel nuovo Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali costituisce una forma di adeguamento alle previsioni sul riordino dei Dicasteri di cui all'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008).

In particolare, il comma 4, primo periodo, dell'articolo 1 del decreto-legge in conversione prevede che al nuovo Ministero siano trasferite le funzioni (e le relative risorse finanziarie, strumentali e umane) già attribuite al Ministero della solidarietà sociale, ivi comprese – come esplicita lo stesso primo periodo – quelle costituite dai compiti: di vigilanza dei flussi di entrata dei lavoratori esteri non comunitari e neo comunitari; di coordinamento delle politiche per l'integrazione degli stranieri immigrati.

Come accennato, sono escluse dall'accorpamento alcune funzioni (e le relative risorse finanziarie, strumentali e umane), che (ai sensi dei commi 4 e 14 del predetto articolo 1) sono invece trasferite dal Ministero della solidarietà sociale alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il comma 6 del medesimo articolo 1 dispone il trasferimento al nuovo Dicastero delle funzioni del Ministero della salute (e delle relative risorse finanziarie, strumentali e umane).

Ricorda, inoltre, che la lettera *a*) del successivo comma 14 dell'articolo 1 attribuisce alla Presidenza del Consiglio dei ministri le funzioni – finora di competenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale – «in tema di finanziamenti agevolati per sopperire alle esigenze derivanti dalla peculiare attività lavorativa svolta ovvero per sviluppare attività innovative e imprenditoriali» (funzioni di cui all'articolo 1, commi 72, 73 e 74, della legge 24 dicembre 2007, n. 247).

Sulla base degli elementi di valutazione che precedono, propone alla Commissione di esprimere alla 1^a Commissione permanente un parere favorevole sul disegno di legge in esame.

Il senatore ROILO (*PD*) esprime apprezzamento per la scelta del Governo di non disattendere le previsioni della legge finanziaria 2008 in tema di riduzione del numero dei Ministeri, pur rilevando come l'accorpamento in un unico Dicastero delle competenze che in precedenza facevano capo ai Ministeri del Lavoro e della Salute possa comportare difficoltà operative nel comparto sanitario.

La senatrice CARLINO (*IdV*) rileva come nella formazione dell'attuale Governo si sia manifestata una scarsa attenzione agli aspetti che attingono alle pari opportunità tra uomo e donna.

Il PRESIDENTE fa presente che il rilievo testé prospettato dalla senatrice Carlino esuli dall'ambito della presente discussione.

Il senatore DI GIOVAN PAOLO (*PD*) prospetta l'opportunità di sottoporre a periodica verifica la formula organizzativa adottata per la struttura del Governo con il decreto-legge in conversione, al fine di valutare se vi sia la necessità di apportarvi talune misure correttive.

Dopo che è stata verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione conferisce al relatore il mandato di redigere un parere favorevole alla 1^a Commissione permanente sul provvedimento in titolo.

(692) Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica

(Parere alle Commissioni 1^a e 2^a riunite. Esame. Parere favorevole)

Il presidente relatore GIULIANO (*PdL*), dopo aver ricordato come la Commissione sia chiamata ad esprimere il proprio parere alle Commissioni riunite 1^a e 2^a, rileva come il provvedimento in conversione rechi una sola disposizione per la quale si possono ravvisare profili di competenza della Commissione lavoro, vale a dire l'articolo 1, comma 1, lettera c). Essa dispone l'inasprimento (da 5 a 6 anni) del limite massimo della reclusione per il reato di omicidio colposo commesso con violazione delle norme sulla disciplina della circolazione stradale e di quelle per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.

In proposito, rileva come, secondo la prassi largamente invalsa, sia molto raro che l'autorità giudiziaria irroghi il massimo della pena edittale. La disposizione da lui testé illustrata, tuttavia, al di là della sua ridotta portata applicativa, rappresenta un apprezzabile segnale di fermezza sul versante del contrasto degli illeciti nel settore della sicurezza del lavoro.

Il senatore TREU (*PD*) rileva come la disposizione illustrata dal Presidente relatore comporti un obiettivo inasprimento dell'apparato sanzionatorio preordinato alla tutela della sicurezza del lavoro. Osserva poi come, a fronte di tale scelta, sia interessante valutare quale sarà la rea-

zione da parte di quei settori che nella scorsa legislatura, al momento del varo del decreto legislativo recante «Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro», manifestarono preoccupazione per un'asserita – e in realtà, a suo avviso, insussistente – prevalenza del momento sanzionatorio rispetto all'impegno per la prevenzione.

Il presidente relatore GIULIANO (*PdL*), dopo aver auspicato che la nuova normativa in materia di sicurezza del lavoro sia oggetto di rigorosa applicazione, propone alla Commissione, sulla base degli elementi di valutazione che precedono, di esprimere alle Commissioni riunite 1^a e 2^a un parere favorevole sul disegno di legge in esame.

Dopo che è stata verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione conferisce al relatore il mandato di redigere un parere favorevole alle Commissioni riunite 1^a e 2^a sul provvedimento in titolo.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE ALLARGATO AI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI

Il PRESIDENTE avverte che al termine della seduta è convocato l'Ufficio di Presidenza della Commissione allargato ai Rappresentanti dei Gruppi parlamentari per procedere all'assunzione delle determinazioni relative alla programmazione dei lavori.

La Commissione prende atto di tale comunicazione.

La seduta termina alle ore 16.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 4 giugno 2008

3^a Seduta

Presidenza del Presidente

TOMASSINI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Fazio.

La seduta inizia alle ore 15.

SUI LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente TOMASSINI comunica di aver delegato il senatore Rizzi a presiedere la Sottocommissione per i pareri.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

(52) TOMASSINI. – *Incentivi alla ricerca e accesso alle terapie nel settore delle malattie rare. Applicazione dell'articolo 9 del regolamento (CE) n. 141/2000, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1999*

(146) BIANCONI e CARRARA. – *Norme a sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani e della cura delle malattie rare*

(Esame congiunto e rinvio)

Il PRESIDENTE saluta e ringrazia il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Fazio per essere intervenuto ai lavori della Commissione.

La senatrice BIANCONI (*PdL*) illustra i disegni di legge in titolo, concernenti lo sviluppo della ricerca e l'accesso alle terapie nel settore delle malattie rare e dei farmaci orfani.

Dopo aver ripercorso le numerose iniziative legislative che si sono succedute nelle passate legislature senza pervenire all'approvazione di

una normativa complessiva della materia, si sofferma sulla definizione di malattie rare, quali malattie croniche e invalidanti tuttora spesso prive di trattamento perché, in assenza di incentivi, le aziende farmaceutiche non sono stimolate a investire.

Richiamando l'esperienza degli Stati uniti al riguardo, rileva come l'Unione europea abbia previsto specifiche procedure volte allo sviluppo della ricerca nel campo delle malattie rare e dei farmaci orfani. Osserva tuttavia come in Italia manchi una disciplina specifica in materia che preveda incentivi alle imprese. A ciò si aggiungono le difficoltà di accesso alle terapie esistenti, spesso accentuate dal decentramento di funzioni e competenze alle Regioni.

Sottolinea quindi la necessità di intervenire affinché le Regioni attuino con rapidità le azioni previste dalle leggi vigenti coniugando le esigenze di contenimento e controllo della spesa con quella di garanzia dei livelli essenziali di assistenza per i portatori di malattie rare. Ritiene pertanto necessaria l'istituzione di un fondo nazionale per l'utilizzo dei farmaci orfani a cui le Regioni potranno attingere per finanziare l'impiego di tali farmaci sul proprio territorio.

In conclusione, sottolinea l'esigenza di avviare un ciclo di audizioni informali al fine di acquisire ulteriori elementi conoscitivi al riguardo, ferma restando l'esigenza di pervenire all'elaborazione di un testo condiviso in tempi rapidi.

Il PRESIDENTE comunica che è stato oggi assegnato in sede referente il disegno di legge n. 7, a firma del senatore Marino, recante norme a sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani e della cura delle malattie rare, che sarà inserito nell'ordine del giorno della Commissione a partire dalla settimana successiva.

In relazione alla proposta della relatrice Bianconi di svolgere audizioni informali, il senatore Ignazio Roberto Maria MARINO (PD), pur rilevando che sussiste un ricco quadro conoscitivo al riguardo, concorda sulla loro opportunità sottolineando peraltro l'esigenza di garantire una rapida approvazione delle iniziative in titolo.

Il senatore MASSIDDA (PdL) preannuncia la presentazione di ulteriori disegni di legge in materia.

Il PRESIDENTE propone quindi di svolgere le audizioni informali sollecitate dalla relatrice, invitando i Gruppi parlamentari a indicare, entro la mattina di martedì 10 giugno, i soggetti che si richiede di ascoltare e precisando che l'organizzazione delle audizioni stesse sarà definita dall'ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

La Commissione consente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(Doc. XXII, n. 1) Ignazio MARINO. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale

(Doc. XXII, n. 2) TOMASSINI. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale

(Doc. XXII, n. 3) CURSI. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale

(Esame congiunto e rinvio)

Il senatore ASTORE (*IdV*) interviene sull'ordine dei lavori, comunicando di avere presentato un disegno di legge per l'istituzione di una Commissione bicamerale di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale, sulla sicurezza delle cure prestate e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali. Ritiene opportuno quindi che l'esame dei documenti all'ordine del giorno per l'istituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale sia rinviato ad altra seduta per consentire una valutazione di quelle proposte unitamente a quella da lui avanzata, di istituire una Commissione bicamerale.

Il presidente TOMASSINI precisa che il disegno di legge preannunciato dal senatore Astore non è stato ancora assegnato alla Commissione igiene e sanità; una valutazione complessiva delle possibili opzioni, anche alla luce di eventuali ulteriori proposte, potrà essere compiuta in un momento successivo, senza che a ciò sia di ostacolo l'avvio dell'esame dei documenti all'ordine del giorno della Commissione.

Il senatore CALABRÒ (*PdL*), pur considerando che le proposte all'esame della Commissione possano presentare profili di consonanza con il disegno di legge preannunciato dal senatore Astore, ritiene tuttavia necessario avviare l'esame dei documenti istitutivi di una Commissione monocamerale d'inchiesta rinviando a un successivo momento la valutazione sull'opportunità di istituire una Commissione bicamerale.

Il senatore GRAMAZIO (*PdL*) osserva come, anche alla luce dell'esigenza di contenere i cosiddetti costi della politica, sia necessario evitare le inutili duplicazioni che si verificherebbero con l'istituzione presso ciascun ramo del Parlamento di omologhe Commissioni monocamerale d'inchiesta chiamate ad approfondire le stesse tematiche. Esprime l'apprezzamento per il lavoro svolto dalla Commissione d'inchiesta che ha operato nel corso della XV legislatura, sottolineando tuttavia l'esigenza di valutare l'opportunità di istituire una Commissione bicamerale, dotata di più ampi e penetranti poteri d'inchiesta.

La senatrice PORETTI (*PD*) interviene per sottolineare quanto sia infruttuoso, a suo giudizio, avviare due inchieste parallele presso i due rami del Parlamento sui medesimi temi, paventando peraltro il rischio di una

sovrapposizione di competenze, già insito nei rapporti con l'attività svolta dall'autorità giudiziaria. Conclude esprimendo l'auspicio di un'ampia riflessione al fine di pervenire a una soluzione largamente condivisa.

Il senatore SACCOMANNO (*PdL*), pur sottolineando l'importanza di instaurare un dialogo costruttivo con l'altro ramo del Parlamento, ritiene tuttavia necessario avviare sin d'ora l'esame dei documenti in titolo, ferma restando, ove si profili la possibilità di una intesa con la Camera, la possibilità di valutare l'opportunità di una iniziativa convergente attraverso l'istituzione di una Commissione bicamerale.

La senatrice BIANCHI (*PD*) dopo aver sommariamente ricordato le ragioni che furono alla base dell'istituzione presso la Camera dei deputati della Commissione d'inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali, osserva come si sia nel tempo consolidata la prassi di istituire la Commissione d'inchiesta sul servizio sanitario nazionale presso il Senato; a tale riguardo, esprime il proprio apprezzamento per l'attività di inchiesta condotta e sui pregevoli risultati di analisi conseguiti nelle passate legislature. Segnala pertanto l'esigenza di iniziare l'esame delle proposte iscritte all'ordine del giorno, rimettendo all'apprezzamento dell'ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi la valutazione sull'opportunità di riconsiderare l'organizzazione dei lavori alla luce delle eventuali nuove iniziative in materia.

Il senatore MASSIDDA (*PdL*) rileva preliminarmente come la Commissione d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale abbia rappresentato, nel corso delle legislature in cui è stata chiamata ad operare, non già una forma di duplicazione delle competenze della Commissione permanente igiene e sanità, quanto piuttosto un completamento delle medesime, in quanto idonea a svolgere un ruolo più incisivo attraverso l'esercizio dei poteri conoscitivi propri dell'inchiesta parlamentare. Pur temendo che anche nel corso della presente legislatura possa verificarsi l'eventualità a suo avviso non condivisibile di una speculare iniziativa presso la Camera dei deputati, osserva come solo una Commissione monocamerale possa a suo avviso garantire snellezza e rapidità nello svolgimento dei lavori, evitando al contempo inutili sovrapposizioni con le competenze della Commissione permanente. Sottolinea infine l'opportunità che tale organo sia istituito dal Senato della Repubblica, il ramo del Parlamento a maggiore vocazione regionale, anche per non disperdere il patrimonio di autorevolezza conquistato dalla Commissioni monocamerale d'inchiesta istituite nelle passate legislature.

La senatrice BOLDI (*LNP*) si associa ai rilievi formulati dal senatore Massidda e rileva che, pur non essendo pregiudizialmente contraria all'ipotesi di una Commissione bicamerale, dal punto di vista strettamente procedurale essa presenta obiettive difficoltà nella organizzazione dei lavori. Per prassi peraltro la Commissione d'inchiesta sul Servizio sanitario na-

zionale è sempre stata istituita presso il Senato, conseguendo inoltre ottimi risultati.

In conclusione ritiene opportuno avviare l'esame dei documenti in titolo.

Interviene incidentalmente il senatore ASTORE (*IdV*) al fine di precisare come non sia pregiudizialmente contrario all'ipotesi di una Commissione monocamerale, ferma restando tuttavia l'esigenza di una previa intesa con la Camera dei deputati volta a evitare inutili duplicazioni. Ritiene tuttavia che l'istituzione di una Commissione bicamerale sia comunque maggiormente idonea a valutare gli effetti del processo federalista in atto, al fine di assicurare la tutela dei livelli essenziali di assistenza in tutto il Paese.

Il senatore Ignazio Roberto Maria MARINO (*PD*) osserva in primo luogo come un'eventuale Commissione bicamerale possa non essere adeguata ad assicurare celerità ed incisività nell'approfondimento di specifiche tematiche. Alla luce delle considerazioni emerse nel corso del dibattito, rileva una sostanziale e pressoché generale convergenza sulla preferenza per l'istituzione di un organismo monocamerale; auspica che contestualmente si pervenga a una intesa volta a prevedere una sola Commissione monocamerale, istituita presso il Senato.

Conclude quindi dichiarandosi favorevole all'avvio nella presente seduta dell'esame dei documenti istitutivi di una Commissione monocamerale.

Il senatore COSENTINO (*PD*) condivide quanto espresso dal senatore Marino, e in particolare l'auspicio di un accordo tra i due rami del Parlamento: sarebbe infatti preferibile l'istituzione di una Commissione bicamerale piuttosto che l'avvio di due inchieste parlamentari analoghe.

Il senatore RIZZI (*LNP*) concorda nel ritenere che l'istituzione di due Commissioni monocamerale sostanzialmente identiche comporti effetti negativi in termini di operatività e costi di funzionamento; poiché la Commissione d'inchiesta istituita presso il Senato nelle precedenti legislature ha operato in maniera estremamente produttiva, si associa all'auspicio di un'intesa con la Camera dei deputati circa l'opportunità di avviare l'inchiesta parlamentare in Senato. Altrimenti sarebbe a suo avviso preferibile l'ipotesi di una Commissione bicamerale, al solo fine di evitare una inutile duplicazione funzionale.

Il senatore CALABRÒ (*PdL*), nel prendere atto di una generale condivisione sulle questioni di fondo, ribadisce la necessità di procedere all'esame dei provvedimenti in titolo.

Il presidente TOMASSINI ricorda come nella scorsa legislatura l'istituzione della Commissione d'inchiesta sugli errori in campo sanitario e

sulle cause dei disavanzi sanitari regionali da parte della Camera dei deputati sia avvenuta in assenza di un preventivo accordo tra le Presidenze dei due rami del Parlamento e quando la Commissione monocamerale d'inchiesta istituita dal Senato della Repubblica aveva iniziato la sua attività da oltre un anno. Rammenta inoltre come la scelta a favore di una Commissione monocamerale trovi il suo fondamento nella maggiore flessibilità e facilità di organizzazione dei lavori di un organismo non bicamerale e sottolinea la ragionevolezza di confermare l'istituzione di tale organo presso il Senato della Repubblica.

Il senatore ASTORE (*IdV*) chiede che la Commissione si pronunci sulla sua richiesta di rinviare l'esame dei documenti in titolo.

Dopo le dichiarazioni di voto contrario, a nome dei rispettivi Gruppi, dei senatori CALABRÒ (*PdL*), Ignazio Roberto Maria MARINO (*PD*), RIZZI (*LNP*) e FOSSON (*UDC-SVP-Aut*) la proposta di rinvio dell'esame formulata dal senatore Astore è posta ai voti e risulta respinta.

Il PRESIDENTE dà quindi la parola alla relatrice Bassoli.

La relatrice BASSOLI (*PD*) riferisce sui documenti in titolo, rilevando in primo luogo come essi siano tutti diretti alla istituzione di una Commissione monocamerale di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale. Ricorda che nelle precedenti legislature – a partire dalla XII – hanno operato omologhe Commissioni d'inchiesta arricchendo, nel tempo, il quadro conoscitivo sullo stato della sanità pubblica e privata; si sofferma, quindi, sulle tematiche approfondite dalla Commissione d'inchiesta istituita nella XV legislatura. Anche nella presente legislatura è avvertita l'esigenza di avviare una inchiesta parlamentare, come proposto dai documenti in titolo, i quali presentano profili di consonanza sia sul piano della *ratio* ispiratrice sia su quello dei contenuti.

Dopo aver dato conto delle principali motivazioni che ispirano le proposte all'esame, illustra l'articolato dei documenti stessi, sottolineando innanzi tutto la sostanziale convergenza nel senso di riproporre, con alcune modifiche e integrazioni, l'impianto della deliberazione con la quale è stata istituita la Commissione d'inchiesta nella XV legislatura. Il documento d'iniziativa del presidente Tomassini (doc. XXII, n. 2) riproduce il testo originario del documento a sua firma presentato nella XV legislatura dalla cui approvazione, con modifiche, deriva appunto quella deliberazione.

La proposta del senatore Marino introduce una nuova competenza, rispetto a quelle individuate dalla deliberazione del 2006, affidando alla Commissione il compito di acquisire elementi conoscitivi sullo «stato di conservazione e degli *standard* tecnologici delle strutture ospedaliere presenti su tutto il territorio nazionale, al fine di verificarne i livelli di sicurezza, affidabilità, efficienza e conforto, nonché di prevedere, laddove necessario, la riqualificazione delle strutture esistenti indicando nuovi mo-

delli di progettazione, realizzazione e gestione» (articolo 2, comma 6, lettera *a*) del documento XXII, n. 1). Un'ulteriore innovazione riguarda l'espresso riferimento all'applicazione della legge n. 120 del 2007, nell'ambito dell'attività d'inchiesta concernente l'organizzazione delle attività professionali *extramoenia* o *intramoenia* (articolo 2, comma 7). Non viene invece riproposto il compito di acquisire elementi conoscitivi sull'attuazione degli adempimenti relativi alla realizzazione di un sistema nazionale di verifica e controllo sull'assistenza sanitaria: si tratta di un sistema previsto dalla legge finanziaria 2006, rientrante nelle attribuzioni della Commissione d'inchiesta della scorsa legislatura (articolo 2, comma 6, lettera *h*), n. 2) della deliberazione del 2006).

Dopo aver riferito sugli ulteriori aspetti di novità concernenti le competenze della Commissione d'inchiesta rispetto alla deliberazione istitutiva dell'omologa Commissione nella scorsa legislatura, la relatrice si sofferma su alcune innovazioni riguardanti aspetti organizzativi e procedurali. Rispetto alla deliberazione del 2006, la proposta del senatore Marino prevede che per le collaborazioni di cui si può avvalere la Commissione sia necessaria una richiesta formulata dal Presidente della Commissione stessa per motivate esigenze connesse allo svolgimento dei lavori (articolo 7, comma 2). La proposta del senatore Cursi, (doc. XXII, n. 3) invece, interviene sul potere di proporre modifiche al regolamento interno della Commissione d'inchiesta che già la deliberazione del 2006 riconosceva a ciascun componente la Commissione stessa: tale norma viene specificata nel senso che le modifiche dovranno essere formalizzate con «la presentazione di una proposta redatta in articoli» (articolo 7, comma 2). Infine, la proposta del senatore Cursi non prevede alcun limite massimo alle spese per il funzionamento della Commissione d'inchiesta (articolo 8).

Il PRESIDENTE ringrazia la relatrice; sottolinea come nel dibattito che si è svolto sulla richiesta di rinvio dell'esame del senatore Astore egli abbia inteso garantire la più ampia espressione di tutti gli orientamenti, al fine di favorire una possibile convergenza.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DI DOMANI

Il PRESIDENTE comunica che la riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, già convocato alle ore 15,45 di domani non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,20.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 4 giugno 2008

3^a Seduta*Presidenza del Presidente*

D'ALÌ

*La seduta inizia alle ore 9,05.**IN SEDE CONSULTIVA*

(714) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 2008, n. 59, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore, senatore ORSI (*PdL*), riferisce sulle parti di competenza del decreto-legge n. 59 del 2008 – avente ad oggetto disposizioni per l'attuazione di obblighi comunitari ed il superamento di alcune infrazioni aperte in sede comunitaria – mettendo in evidenza che l'articolo 3 modifica l'articolo 77 del decreto legislativo n. 152 del 2006, consentendo il perseguimento di obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici mediante una proroga del termine al 23 dicembre 2015, sulla base di una serie di condizioni che, tra l'altro, chiamano in causa anche l'eccessiva onerosità degli interventi.

L'articolo 6 modifica l'articolo 17 del decreto legislativo n. 36 del 2003, introducendo il comma 4-*bis* riguardante l'approvazione dei piani di adeguamento delle discariche di rifiuti pericolosi e delle discariche autorizzate dopo il 16 luglio 2001 e fino al 23 marzo 2003. In particolare, si prevede che il provvedimento di approvazione deve fissare un termine per l'ultimazione dei lavori di adeguamento che non può essere successivo al 1° ottobre 2008. Inoltre a causa di un mero refuso, il comma in esame si riferisce al 23 marzo 2003, anziché al 26 marzo, giorno precedente l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 36 del 2003.

L'articolo 7 introduce alcune modifiche al decreto legislativo n. 209 del 2003 sull'attuazione della direttiva comunitaria in materia di veicoli fuori uso. Da una parte, si prevede l'obbligo per i produttori di veicoli, di istituire sistemi di raccolta delle parti usate derivanti dalla riparazione

dei veicoli; dall'altra si dispone che le imprese esercenti l'attività di autoriparazione devono consegnare i pezzi usati allo stato di raccolta. Inoltre, con un'ulteriore modifica, si stabilisce che le informazioni che i produttori di veicoli sono tenuti a fornire agli impianti di trattamento devono corrispondere a quanto richiesto dai gestori degli impianti, e non più essere concordate con gli stessi.

Infine, l'articolo 8-*octies*, al fine di superare una procedura di infrazione, modifica la nozione di giardino zoologico, posta dal comma 1 dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 73 del 2005, recante attuazione della direttiva comunitaria di riferimento 1999/22/CE, la quale, a suo avviso, proprio per la sua analiticità, si sarebbe dovuta recepire con maggiore attenzione.

In conclusione, in considerazione dei ristretti tempi di conversione del decreto-legge, nonché della previsione di disposizioni che superano le procedure di infrazione e nel complesso hanno un valore migliorativo in termini di sicurezza ambientale, propone l'espressione di un parere favorevole.

Il presidente D'ALÌ, nessun senatore chiedendo di intervenire nella discussione, avverte che si procederà alle dichiarazioni di voto sul mandato al relatore a redigere un parere favorevole.

Il senatore DELLA SETA (*PD*) annuncia il voto favorevole della propria parte politica, evidenziando che gli articoli 3, 6 e 7 non sono stati modificati rispetto alla versione originaria. In generale, le disposizioni di competenza della Commissione sanano alcune procedure di infrazione aperte in sede comunitaria, come ad esempio quelle relative al perseguimento degli obiettivi di qualità ambientali dei corpi idrici o quelle concernenti i veicoli fuori uso. Sarebbe auspicabile che in futuro si superi da parte del legislatore nazionale la cattiva abitudine di recepire le direttive dell'Unione europea, soprattutto quelle in tema ambientale, introducendo deroghe che generano soltanto contenziosi e conseguenze negative sul rispetto degli *standards* di protezione ambientale.

Previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione conferisce mandato al relatore a redigere un parere favorevole.

(174) MENARDI ed altri. – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese relativo all'attuazione di una gestione unificata del tunnel di Tenda e alla costruzione di un nuovo tunnel, fatto a Parigi il 12 marzo 2007

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore, senatore ORSI (*PdL*), riferisce sui contenuti del provvedimento ricordando in particolare che la Francia ha già da tempo proceduto alla ratifica dell'Accordo in titolo e che quest'ultimo da un lato introduce

la gestione unificata del tunnel di Tenda e dall'altro precisa le modalità di realizzazione del previsto nuovo tunnel.

Il presidente D'ALÌ, nessun senatore chiedendo di intervenire nella discussione, avverte che si procederà alle dichiarazioni di voto sul mandato al relatore a redigere un parere favorevole.

Il senatore DELLA SETA (*PD*) annuncia il voto favorevole del suo Gruppo.

Il senatore MONTI (*LNP*) annuncia che anche il suo Gruppo esprimerà voto favorevole.

Previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione conferisce mandato al relatore a redigere un parere favorevole.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente D'ALÌ propone di richiedere al Presidente del Senato l'assegnazione di un apposito affare sulle problematiche dei residui di estrazione e di lavorazione dei materiali lapidei.

La Commissione conviene.

Il presidente D'ALÌ fa quindi presente che il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha manifestato la disponibilità ad effettuare le sue comunicazioni programmatiche nel pomeriggio di martedì 17 giugno; la relativa seduta sarà convocata tenendo ovviamente presente il calendario dei lavori dell'Assemblea.

Il senatore DELLA SETA (*PD*) propone che, in una seduta successiva a quella dedicata alle comunicazioni programmatiche del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, la Commissione ascolti il ministro ombra dell'ambiente, onorevole Ermete Realacci.

Il presidente D'ALÌ osserva che la proposta testè avanzata dal senatore Della Seta, meritevole senz'altro di attenta riflessione, dovrà essere valutata sulla base delle regole che presiedono allo svolgimento dell'attività delle Commissioni.

Il senatore MONTI (*LNP*) si dichiara assolutamente contrario alla proposta avanzata dal senatore Della Seta.

Il senatore ORSI (*PdL*) sottolinea l'inopportunità di assumere con esclusivo riferimento ai lavori della 13^a Commissione permanente una scelta che coinvolge delicati profili regolamentari e che riguarda l'attività di tutte le Commissioni parlamentari.

Il senatore ZANDA (*PD*) rileva che non possono essere certo ignorate l'importanza e la serietà della proposta formulata dal senatore Della Seta, tanto più che proprio il Presidente del Consiglio ha evidenziato al momento del suo insediamento, il valore politico ed istituzionale della scelta di dare vita al Governo ombra.

Il senatore FLUTTERO (*PdL*) osserva che la proposta avanzata dal senatore Della Seta deve formare oggetto di una riflessione non affrettata, visto che occorre tener ben distinto il livello politico da quello istituzionale e ricordare sempre che in quest'ultimo vigono regole ben precise e vincolanti, che derivano dalla Costituzione e dal Regolamento.

Il senatore BRUNO (*PD*) fa presente che l'accoglimento della proposta formulata dal senatore Della Seta consentirebbe di instaurare un proficuo e serrato confronto tra maggioranza e opposizione in una Commissione che è destinata ad occuparsi di questioni di grande rilievo per la vita ed il futuro del Paese.

Il senatore SCOTTI (*PdL*) rileva che la proposta del senatore Della Seta desta più di una perplessità, anche in considerazione del fatto che il Governo ombra appare un'istituzione virtuale.

Il senatore DE LUCA (*PD*) fa presente che la questione sollevata dal senatore Della Seta attiene in modo essenziale al confronto tra maggioranza e opposizione e dovrebbe essere impostata proprio partendo dal riconoscimento della novità istituzionale rappresentata dal Governo ombra effettuato dal Presidente del Consiglio all'atto del suo insediamento.

La senatrice MAZZUCONI (*PD*) osserva che il tema sollevato dal senatore Della Seta, per la sua straordinaria rilevanza politica ed istituzionale, dovrebbe essere esaminato evitando di riferirsi in via esclusiva alle indicazioni risultanti dai regolamenti parlamentari.

Il senatore RUSSO (*IdV*) rileva che la questione se ascoltare e secondo quali modalità i componenti del Governo ombra dovrebbe essere esaminata e risolta con riferimento a tutte le Commissioni permanenti.

Il presidente D'ALÌ fa presente che in questo momento non si può certo dare per acquisita la possibilità di ascoltare in Commissione un componente del Governo ombra in quanto tale. La questione, peraltro, merita una riflessione approfondita e complessiva per la sua attinenza all'attività di tutte le Commissioni permanenti; sarà sua cura, pertanto, informare il Presidente del Senato della proposta oggi avanzata dal senatore Della Seta.

La seduta termina alle ore 9,50.

SOTTOCOMMISSIONI

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 4 giugno 2008

1^a Seduta

Presidenza del Presidente
FERRARA

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 1^a Commissione:

(714) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 2008, n. 59, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole.

IGIENE E SANITÀ (12^a)
Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 4 giugno 2008

1^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
RIZZI

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 1^a Commissione:

(714) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 2008, n. 59, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole.

2^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
RIZZI

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla Commissioni 1^a e 2^a riunite:

(692) Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica: parere favorevole.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 5 giugno 2008, ore 14

IN SEDE CONSULTIVA

I. Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, recante disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga di termini (735).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, recante disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga di termini (735).

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- LUMIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali (265).
- GASPARRI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare (693).
- D'ALIA. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle problematiche relative al fenomeno della mafia e alle altre associazioni criminali similari (730).

- BRICOLO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle associazioni criminali simili anche di matrice straniera (734).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 5 giugno 2008, ore 8,30 e 15

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica (692).
-

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 5 giugno 2008, ore 14

IN SEDE REFERENTE

I. Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 162 del Regolamento, dei documenti:

- MARINO. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale (*Doc. XXII, n. 1*).
- TOMASSINI. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale (*Doc. XXII, n. 2*).
- CURSI. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale (*Doc. XXII, n. 3*).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- TOMASSINI. – Incentivi alla ricerca e accesso alle terapie nel settore delle malattie rare. Applicazione dell'articolo 9 del regolamento (CE) n. 141/2000, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1999 (52).

- BIANCONI e CARRARA. – Norme a sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani e della cura delle malattie rare (146).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante «Attuazione della direttiva 2006/121/CE che modifica la direttiva 67/548/CEE concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative in materia di classificazione, imballaggio ed etichettatura delle sostanze pericolose, per adattare al regolamento (CE) n. 1907/2006» (n. 2).

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali sugli indirizzi programmatici del Governo in materia di sanità.